

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

per un **PAESE SOLIDALE** EDUCARE ALLA CITTADINANZA

Oasi di Nazareth
CORATO

17•18
GIUGNO 2010

*Li guidò per una strada sicura,
perché andassero verso una città abitabile*
(Salmo 107, 7)

CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO



i **100 anni** delle **Figlie** del **Divino Zelo** a **Trani**

- lettera pastorale dell'Arcivescovo
- intervista a Suor Lisa Fineo

Noi con Pietro

Ringrazieranno Dio per la generosità
della vostra comunione con loro
(2 Cor 9,13)



Domenica 27 Giugno 2010 Giornata per la Carità del Papa

L'indifferenza moltiplica la povertà, acuisce l'ingiustizia, soffoca la speranza. Non alimentiamola.
Aiutiamo il Santo Padre a soccorrere i poveri e i bisognosi in ogni angolo della terra.
Vittime della guerra e dei disastri naturali, chiese in difficoltà, popoli dimenticati.

**Ascolta la voce di chi soffre: domenica 27 giugno, nella tua chiesa, dai il tuo contributo
per un impegno davvero speciale.**

Promossa dalla
Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con
Obolo di San Pietro



La cittadinanza dei laici: dal 'rifugio' nel tempio alla riscoperta dell'indole secolare

La comunità diocesana, riprendendo uno degli ambiti approfonditi nel Convegno Ecclesiale di Verona del 2006, si prepara in spirito di comunione al convegno sulla 'Cittadinanza', che si è tenuto il 17 e 18 giugno a Corato presso l'Oasi e che ha come tema: 'Per un paese solidale. Educare alla cittadinanza'.

Il convegno è stato preceduto dalla somministrazione di due distinti questionari predisposti dal Comitato Diocesano appositamente istituito per le attività di preparazione al III Convegno Regionale sul Laicato: un primo questionario a 'risposte aperte' destinato ai Consigli Pastorali parrocchiali, alle aggregazioni laicali diocesane e al Comitato di Coordinamento Diocesano delle Confraternite; un secondo questionario a 'risposte chiuse' distribuito domenica 21 febbraio u.s. purtroppo non in tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi, perché si dà atto con grande amarezza che alcune parrocchie non hanno ritenuto di aderire all'iniziativa per ragioni rimaste allo stato ignote.

In ogni caso, si precisa che l'elaborazione statistica e sistematica dei due questionari sarà oggetto di un apposito *dossier*, che sarà pubblicato fra qualche mese e perciò sarà fruibile da tutti.

Inoltre, il predetto Comitato Diocesano, la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, la Commissione pastorale sociale del lavoro, giustizia e pace, salva-



SOMMARIO

Editoriale

La cittadinanza dei laici: dal "rifugio" nel tempio alla riscoperta... pag.1

Fragilità

RecuperiAMOCi ridona vita al cibo " 3
Io, tu, noi! " 4
L'acqua bene prezioso... " 6

Tradizione e cultura

Francesco Saverio Esperti... " 7
La Parrocchia entra in campo " 8
Il primo romanzo del vaticanista... " 9
Mass media e dintorni:
arriva l'estate " 10
Dentro la Tv sarà un bel gioco? " 11
Corso di iconografia a Trani " 13
Biografia dell'autrice " 14
Baldacchini on-line " 14
Inaugurazione sede biblioteca... " 15
La Chiesa verso il digitale " 16
"Il lavoro: un diritto inviolabile... " 18
Il grande ulivo di Godland... " 18

Cittadinanza

Per un paese solidale: analisi... " 19
A Bruxelles per crescere... " 20
Il cammino di preparazione... " 20

Profeti di speranza

Don Ruggero Caputo a 30 anni ... " 22

Vita affettiva

Quanto costano i figli? " 23
Pastorale familiare: avviato un... " 24

Vita ecclesiale

Dalla parte dei piccoli " 25
Le Figlie del Divino Zelo fondate... " 26
Photogallery " 28
Bisceglie. Il parroco si rivolge... " 29
Obolo di San Pietro, l'antico legame " 30
Pellegrinaggio dei sacerdoti... " 31
Giorgio, Francesco e Nicola... " 33
In memoria di un amico " 35
Così ricordo mia sorella suora " 36
Cristiano, cattolico, credibile... " 37
Insieme... fino in cima!! " 37
La figura dell'educatore oggi... " 38
L'Amore che... "dura oltre la carne" " 41

Recensioni

Oltre il recinto " 47

inComunioni

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 06059 (21/11/1997)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta,
Carlo Gissi, Sabina Leonetti,
Angelo Maffione, Giuseppe Milone,
Marina Ruggiero, Maria Terlizzi,

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
70059 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX
CIN ABI CAB N. CONTO
N 07601 04000 000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664
Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
70051 Barletta - tel. 0883/529640 - 335/7852681
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardolosappio@tin.it
r.losappio@progettoculturale.it



2010 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici





guardia del creato e la Commissione Laicato hanno svolto - in preparazione al convegno - un percorso comune di approfondimento del Documento 'Per un paese solidale. Chiesa Italiana e Mezzogiorno' emanato il 21 febbraio 2010 dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Il convegno diocesano, richiamando e valorizzando gli insegnamenti conciliari della *Lumen Gentium* e della *Gaudium et Spes*, intende stimolare l'intera comunità essenzialmente su tre fronti. In primo luogo costituisce una tappa importante nel cammino di preparazione al convegno regionale sul laicato, che si terrà a San Giovanni Rotondo dal 28 aprile al 1° maggio 2011. In secondo luogo vuole avviare un percorso di autocoscienza sulla situazione attuale del laicato nell'Arcidiocesi; infatti, la prima giornata del convegno è completamente dedicata alla lettura ragionata e critica dei dati statistici estratti dai predetti due questionari, al fine di delineare una 'fotografia' possibilmente fedele della realtà del laicato esistente sul nostro territorio.

In terzo luogo tende a sollecitare la riflessione sull'identità e sul ruolo del laico cristiano nella società; allo scopo nel pomeriggio del 18 giugno si è puntata l'attenzione sull'indole secolare del laico, che s'identifica nell'impegno esigente ad uscire dal 'tempio' per concorrere a costruire la comunità a misura di persona, camminando con gli uomini di buona volontà per le strade del mondo, operando sapientemente [...] *nella carne e nel sangue della storia* [...] (p. TUROLDO), sporcandosi mani e piedi per intessere concretamente le relazioni umane sull'ordito dei valori del primato della persona, solidarietà, pace, giustizia e bene comune.

Il convegno diocesano è un'occasione preziosa da non sciupare, perché non solo consente di conoscere in profondità le speranze, le criticità, le aspettative, i bisogni

spirituali e formativi del laicato che opera sul nostro territorio, ma è anche uno stimolo forte a riflettere sul fondamento biblico-teologico e sulla peculiare vocazione del laico *Christi-fidelis* ad incarnare nella storia - secondo i mezzi, le modalità e gli strumenti consentiti e più adeguati - i valori evangelici con competenza, coerenza e onestà.

Cerchiamo di non far passare 'sotto traccia' la ricchezza degli spunti e stimoli, che certamente il convegno offre a tutti i sacerdoti e laici, tenendo ben presente che nella storia il primo vero ed autentico laico è stato Gesù Cristo.

Giuseppe Mastropasqua

**ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
e NAZARETH**

Commissione problemi sociali e lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato
Commissione laicato
Commissione cultura e comunicazioni sociali
Commissione educazione cattolica, scuole e università

**per un PAESE SOLIDALE
EDUCARE ALLA CITTADINANZA**

Oasi di Nazareth
CORATO

Li guidò per una strada sicura,
perché andassero verso una città abitabile
(Salmo 107, 7)

**convegno diocesano pastorale
17 • 18
GIUGNO 2010**

Per le iscrizioni:
on line: www.trani.chiesacattolica.it

giovedì 17 giugno 2010
ore 18.00
Accoglienza, preghiera iniziale, intervento musicale
Salute
S.E. mons. Giovan Battista Piccini, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth
Introduzione ai lavori
mons. Francesco Lorusso, Direttore Commissione diocesana problemi sociali e lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato
Intervento musicale
La realtà del laicato nella comunità diocesana; lettura del questionario in preparazione al Terzo Convegno Ecclesiale Regionale
prof.ssa Marianna Pacocci, Psicologa
Dibattito

venerdì 18 giugno 2010
ore 18.00
Accoglienza, preghiera iniziale, intervento musicale
Il laico oggi: costruire la città dell'uomo a misura d'uomo
prof. Giuseppe Savagnone, Direttore Ufficio pastorale per la cultura dell'Arcidiocesi di Palermo
Intervento musicale
Gruppi di studio
Conclusioni
moderatore:
dott. Giuseppe Mastropasqua
Direttore Commissione diocesana laicato
intervento musicale:
M° Nico Arcari

RecuperiAMOci ridona vita al cibo



A Bisceglie, le famiglie bisognose ricevono l'equivalente di un pasto al giorno

Cosa spinge un cittadino a chiedere un sostegno per soddisfare il bisogno primario del pane quotidiano?

Giovani famiglie, signori soli dall'aspetto distinto, mamme vedove con figli inoccupati a carico, sono spesso dei "poveri occulti" che abitano nei nostri condomini, insospettabili che vivono alla giornata cercando espedienti per "tirare avanti".

Esiste un paradosso: quello di una società che butta via milioni di chili di cibo ogni anno, che nonostante ciò è afflitta da un'alta percentuale di povertà dovuta all'avanzare della crisi economica.

Nasce perciò a Bisceglie l'iniziativa RecuperiAMOci, che si occupa del recupero delle eccedenze di cibo (altrimenti destinato alla distruzione) di esercizi commerciali, perché possano essere distribuite quotidianamente e gratuitamente da un gruppo di volontari della Caritas a famiglie bisognose e indigenti assistiti dai Centri Ascolto delle parrocchie.

Dall'avvio del servizio, avvenuto il 18 febbraio, i numeri non potrebbero essere più tristi: le famiglie e i singoli assistiti sono più di 100, dei quali circa un quarto extracomunitari, spesso senza fissa dimora. Aumentano le famiglie numerose, le donne sole con figli a carico, i padri di famiglia esclusi da mesi dal mondo del lavoro, i giovani ormai adulti che stentano a sistemarsi. Ma non è tutto. Sono stati recuperati più di 4 quintali di cibo (verdura, pane, prodotti da forno, frutta) più di 150 litri di bevande (tè, succhi), che, associati alla dicitura "altrimenti destinati alla distruzione" accrescono il senso di absurdità di fronte alla situazione che vede gran parte della popolazione in forte difficoltà economica.

"Recuperiamoci" non sarà una risposta totale ai bisogni delle famiglie in difficoltà della nostra città, ma vuole piuttosto essere una testimonianza concreta, che vada oltre il mero assistenzialismo, per dare il valore dell'accoglienza, della solidarietà, della gratuità e della promozione umana.

Le storie che si ascoltano hanno il sapore della sofferenza, della solitudine, che spesso però non impedisce la voglia ogni

giorno di mettersi in gioco, a dispetto di chi si lascia trascinare da una povertà non dignitosa e a volte indegna, che pretende il superfluo invece di chiedere il necessario.

C'è anche, tra gli assistiti, chi ha scelto consapevolmente di non usufruire del servizio ogni giorno, ad attestare la propria voglia di darsi da fare e rifiutare qualsiasi forma di inutile assistenzialismo, e afferma: "Vengo solo quando proprio ne ho bisogno e non so come fare". E non è raro vedere qualcuno aprire il sacchetto e restituire qualcosa dicendo: "Questo può servire a qualcuno che sta peggio di me".

Florinda Di Ceglie

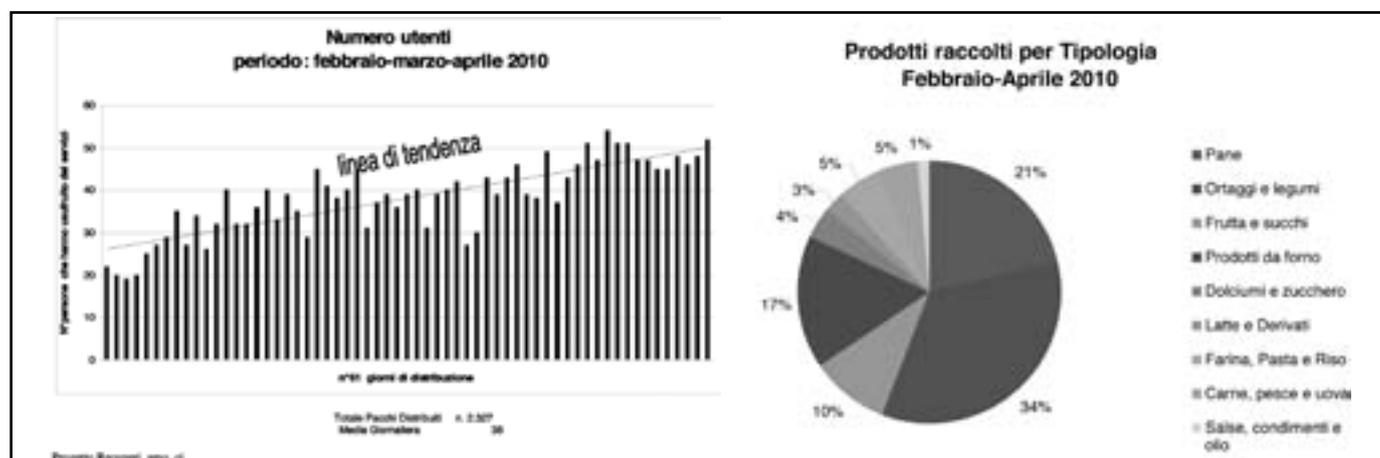
Enti partner e sostenitori:

8xmille Chiesa Cattolica - Caritas diocesana Trani-Barletta-Bisceglie - APS "Portaperta" - Comune di Bisceglie - Concommercio Bisceglie - Azione Cattolica, coord. Cittadino - Suore Francescane Alcantarine - Commissione Diocesana Pastorale Sociale - Volontariato Vincenziano Bisceglie - Comitato Bisceglie Viva.

ORE 8,30.....SI PARTE

Sono le 8,30 e, come ogni mattina, Nardino e Peppino, partono per il giro dei fornitori a ritirare il cibo invenduto messo da parte per noi.

Si incomincia dai panifici. Qui vengono ritirati pane, focaccia e prodotti da forno, si passa poi al mercato ortofrutticolo ed alle aziende agricole per il ritiro di frutta e verdura che non viene immessa sul mercato perché un po' ammaccata, e quindi invendibile, ma comunque buona per il consumo. Sono le 9,30 e Nardino e Peppino fanno ritorno alla sede contenti perché anche oggi i commercianti hanno risposto con generosità ma soprattutto con il sorriso e la gioia che ha contraddistinto il loro donare.





Italia. Negli stand, realizzati per l'occasione, i ragazzi hanno ascoltato musica indiana e balcanica, presentata da Vinod, preparato con Antonella il couscous alle verdure, sbirciato tra le pagine dei libri della Biblioteca "don Michele Cafagna" alcuni stralci di storie di vita di immigrati, dipinto le tradizionali uova rumene insieme a Lili e mosso i primi passi di danze etniche e popolari con Rossella Di Terlizzi, grazie alla quale è stato anche possibile concludere l'evento con la sinuosa (ma, come poi abbiamo scoperto, anche "sacra") danza del ventre.

La giornata ha lasciato in bocca il sapore della curiosità, poiché, naturalmente, non ha esaurito l'approfondimento del tema, ma ha aperto nuovi spiragli sull'idea di integrazione, che non è ancora diventata scontata. Un prossimo passo, dopo questa prima puntata, potrebbe essere l'incontro con giovani immigrati giunti nel nostro territorio, per tracciare insieme nuove prospettive di integrazione.

L'iniziativa ha ampliato su larga scala la già esistente collaborazione tra le parrocchie, e gli animatori, circa 15, hanno apprezzato il piacere di organizzare eventi di cui poi essi stessi diventano i primi fruitori.

L'esperienza che i ragazzi hanno potuto fare è stata quella della scoperta, dello stupore di fronte a stili di vita e tradizioni così diversi dai propri, che però alla fin fine fanno battere il cuore all'unisono, a ritmo del rispetto reciproco che è alla base di ogni rapporto umano, al di là di qualsiasi barriera.

**Florinda Di Ceglie
Francesco Galantino**

Guarda le foto dell'evento su Facebook!

<http://www.facebook.com/group.php?gid=113789838661023#!/group.php?gid=113789838661023&v=info>



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it



L'acqua bene prezioso Una risorsa da condividere

Le ragioni per tutelarla e difenderla

L'acqua è stata ritenuta per anni un bene di scarso valore, in quanto considerata di fatto inestinguibile e di nessun costo reale, perché biodisponibile sia sulla crosta terrestre che nel sottosuolo. Tuttavia, la Puglia ha due peculiarità: l'assenza di corsi d'acqua superficiali, è stata bilanciata nel corso della storia dalla creazione e dalla nascita del più grande impianto di captazione di acqua, trasporto e distribuzione: l'acquedotto pugliese. È l'infrastruttura di approvvigionamento idrico, è il più grande acquedotto d'Europa.

Il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua, costituito da centinaia di comitati territoriali, confutando la privatizzazione del sistema distributivo dell'acqua, insieme a numerose realtà sociali e culturali, ha disposto la promozione di 3 quesiti referendari. Questi vogliono abrogare la legge approvata dall'attuale governo nel novembre 2009 e le norme approvate da altri governi in passato, che andavano nella stessa direzione, quella di considerare l'acqua una merce e la sua gestione finalizzata a produrre profitti.

Dal punto di vista normativo, l'approvazione dei tre quesiti ritarderà, per l'affidamento del servizio idrico integrato, al vigente art. 114 del Decreto Legislativo n. 267/2000. Tale articolo prevede il ricorso alle aziende speciali o, in ogni caso, ad enti di diritto pubblico che qualificano il servizio idrico come strutturalmente e funzionalmente "privo di rilevanza economica", servizio di interesse generale e privo di profitti nella sua erogazione.

Verrebbero poste le premesse migliori per l'approvazione della legge d'iniziativa popolare, già consegnata al Parlamento nel 2007 dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua, corredata da oltre 400.000 firme di cittadini. Si sta riaprendo sui territori un'ampia discussione e di confronto sulla creazione di un nuovo modello pubblico, che può definirsi tale, solo se costruito sulla democrazia partecipativa, il controllo democratico e la partecipazione diretta dei lavoratori, dei cittadini e delle comunità locali.

Nel frattempo la Regione Puglia ha ripubblicizzato lo scorso marzo, l'acquedotto indicando tra le altre cose: "La risoluzione del Parlamento europeo del 15 marzo 2006 dichiara 'l'acqua come un bene comune dell'umanità' e chiede che siano esplicitati tutti gli sforzi necessari a garantire l'accesso all'acqua alle popolazioni più povere entro il 2015 ed insiste affinché "la gestione delle risorse idriche si basi su un'impostazione partecipativa e integrata che coinvolga gli utenti ed i responsabili decisionali nella definizione delle politiche in materia di acqua livello locale e in modo democratico". Inoltre, la risoluzione del Parlamento europeo dell'11 marzo 2004 sulla strategia per il mercato interno - priorità 2003-2006 - già affermava, al



paragrafo 5, "essendo l'acqua un bene comune dell'umanità, la gestione delle risorse idriche non deve essere assoggettata alle norme del mercato interno". Infine, questo provvedimento regionale considera, infine, "il principio del diritto dell'acqua come universale e inalienabile, nonché per riorientare il sistema di tariffazione agevolata per le fasce sociali meno abbienti verso un sistema che assicuri maggiore responsabilizzazione degli utenti e politiche di risparmio idrico, appare opportuno introdurre all'interno dell'ordinamento la definizione del servizio idrico integrato come servizio pubblico essenziale, di interesse generale, privo di rilevanza economica".

Quest'esperienza collettiva, plurale e partecipativa è il segno più evidente di una realtà vasta e diffusa, di un movimento vero e radicato nei territori, che ha costruito la consapevolezza collettiva e capacità di mobilitazione, sensibilizzazione sociale e proposte alternative, nonostante il blackout comunicativo da parte di molti media nazionali. Questo senso è un valore ben compreso anche in altre realtà italiane, dove parroci e istituzioni della Chiesa si sono apertamente pronunziate a favore dei referendum contro la privatizzazione dell'acqua come, il Vescovo della Diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza, Mons. Rodolfo Cetoloni, sostiene e firma i 3 referendum per l'acqua pubblica; in Molise Monsignor Giancarlo Bregantini, Arcivescovo metropolitana di Campobasso, in rappresentanza dei 4 vescovi delle Diocesi della Provincia, padre Alex Zanotelli, missionario comboniano, hanno firmato dando il proprio contributo per tutelare "sor Aqua, - diceva San Francesco - la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta".

Per saperne di più: www.acquabenecomune.org

Giuseppe Faretra

FRANCESCO SAVERIO ESPERTI

celebrato avvocato del Foro romano

Riemerge dall'oblio la figura del giureconsulto, letterato e filantropo barlettano

“Lasciando la chiesa di S. Antonio e ripigliando il Corso vediamo dapprima un portico murato, che anticamente era aperto, e formava il seggio dei Nobili ... Passiamo poi dinanzi ai palazzi delle nobili famiglie Pappalettere, Cognetta, De Leone, Elefante ed Esperti, sui portoni dei quali, o sulle facciate, vediamo le armi a ciascuna di esse spettanti”. Questo è quanto Filippo De Leone scriveva alla fine dell’800 nella sua “Passeggiata storica”, pagine dalle quali traspare il desiderio di tramandare ai posteri la grandezza della città. Ma le nobili casate sono scomparse quasi tutte e con esse l’ingente patrimonio di documenti e testimonianze conservato nelle loro sontuose dimore. Una delle ultime schiatte nobili, che vanta ancora una nutrita discendenza, è quella degli Esperti, che tra l’altro continuano ad abitare nello storico palazzo di famiglia in via Cavour; possibili eredi di quel Guffredo de Aspertis de Gurgulago, l’attuale Gorlago in provincia di Bergamo, dal quale pare provenga la casata. In dubbio sono anche le date precise del trasferimento degli Esperti nel Regno di Napoli, di loro vi è traccia a Molfetta nel XVI secolo e subito dopo a Barletta. Infatti, nel 1731 Giacinto Felice Esperti, Assistente nobile dei conti, Deputato delle guerre e Catapano deputato delle Macinature, prende in moglie Rosolea Caggiani, sorella di Francesco Saverio, erede della stimata famiglia barlettana. Da allora le vicende degli Esperti si legano saldamente alla storia cittadina, Giacinto si trasferisce nel palazzo del cognato in via del Cambio e dal 1763 la famiglia è aggregata al Sedile dei Nobili. Tra i personaggi che seppero dare lustro alla nobile famiglia meritano di essere ricordati, Raffaele, arcidiacono della Chiesa di Nazareth, Maria Giuseppa che sposò il marchese Francesco Fraggianni, fratello del noto giureconsulto Niccolò, Giorgio, maestro portulano sindaco della città e Francesco Saverio illustre magistrato del Foro napoletano. Su quest’ultimo personaggio della nobile casata ha gettato nuova luce l’incontro di studi tenutosi presso la sala della comunità S. Antonio, che lo ha organizzato in collaborazione con il Club Unesco di Barletta, l’Università della terza età e il patrocinio del Comune. “Francesco Saverio, nasce nel 1734, a 11 anni si reca a Napoli per studiare con il fratello minore Giorgio - come ha spiegato l’archivista dott.ssa Marcella Ruggiero. A vent’anni è già un apprezzato avvocato del foro e rinuncia alla primogenitura in favore del minore, Giorgio, per il quale mostrerà sempre un grande affetto, testimoniato da alcune lettere”. A Napoli si distingue per le sue capacità ma soprattutto per la generosità, “protettore esimio degli studi e degli ottimi ingegni - come scrive l’amico Carlo Pecorari - non piccole somme ei conservò in promuovere alcuni talen-

ti”. Aderisce all’Arcadia, movimento letterario ispirato ai temi agresti e pastorali e compone liriche con lo pseudonimo di Partesio. Nel 1793 le sue condizioni di salute, già precarie, destano preoccupazioni per cui torna a Barletta dove muore nel gennaio del 1794.

“La figura di Francesco Saverio Esperti va contestualizzata - ha dichiarato il prof. Ugo Villani, ordinario di Diritto internazionale - accostata ad altre figure barlettane del tempo, come il marchese Niccolò Fraggianni, apprezzatissimo a Napoli ma sempre molto presente nella storia della città, il quale meriterebbe un discorso a parte. La grande storia è fatta di tante microstorie e il minimo che possa fare Barletta è ripescare dall’oblio tali personaggi”. Sulla figura di Francesco Saverio Esperti potrebbero essere promossi dei lavori di tesi, come ha suggerito la presidente del Club Unesco dott.ssa Silvia Liaci, anche per i risvolti storici, letterari e giuridici del personaggio.

Ulteriori informazioni sulla famiglia Esperti potranno venire dalla catalogazione della documentazione donata da Camillo Esperti all’Archivio di Stato di Bari nel 1943. Un lavoro lungo e complesso, come ha specificato la dott.ssa Mariolina Pansini, curatrice dell’inventario, anche per la consistenza dei fascicoli donati. I documenti vanno dal 1587 al 1798, divisi in tre parti: la prima raccoglie i capitoli matrimoniali e l’albero genealogico; la seconda gli incarichi istituzionali dei vari membri della famiglia e le lettere, tra cui quelle di Francesco Saverio a congiunti e amici; la terza parte contiene i documenti sulla Portulania e i Privilegi del re Carlo VI d’Austria.

Infine la prof.ssa Antonietta Fioravante Esperti, illuminata custode della documentazione storica della famiglia, ha raccontato del fortunoso ritrovamento di un libro pergameneo contenente il “Panegirico funebre in morte del signor D. Francesco Saverio Esperti recitato nel dì de’ suoi funerali nella Chiesa di S. Andrea de’ Minori Osservanti di Barletta”, sonetti e versi in onore del nobile giureconsulto. Un ulteriore tassello per ridisegnare la storia della famiglia Esperti e della città.

Marina Criscuoli





La Parrocchia entra in campo

Inaugurato il nuovo campo di calcio a 5 presso l'oratorio ANSPI CARICA della Parrocchia Spirito Santo in Trani



8

“La parrocchia rimane, ancora oggi, un luogo privilegiato per la promozione sportiva e un avamposto educativo strategico nel territorio capace di accogliere tutti a partire dall’interesse per la persona. Non a caso, le parrocchie e gli oratori hanno contribuito enormemente a far crescere l’intero sistema sportivo italiano, formando dirigenti, atleti, tecnici. Esse rappresentano un luogo aperto in cui, persone diverse per età, per stili di vita e maturità di fede, possono ritrovarsi e vivere un’esperienza di convivialità e di maturazione personale.”

(Dal rapporto-proposta sull’educazione: La sfida educativa, Editori Laterza, 2009)

È in questa prospettiva che si è aperta una nuova stagione del nostro oratorio ANSPI “CARICA SPIRITO SANTO” in Trani! Una storia di sport, formazione, passione, vittorie, allenamenti che continua dal 1988 e riconsegna ai ragazzi e giovani un nuovo campetto, completamente rifatto, grazie al contributo dell’amministrazione regionale a favore degli oratori.

Nella mite serata di **sabato 10 aprile** scorso, alle ore 20, il Vicario generale Mons. Giannotti ha benedetto il nuovo campo di calcio a 5. Erano presenti molti parrocchiani, soprattutto ragazzi e adolescenti; personalità politiche comunali, provinciali e regionali tra cui il

Sindaco di Trani Dott. Tarantini e il presidente del Consiglio provinciale Dott. Riserbato; il Consiglio ANSPI tra cui il Vice presidente Sig. Albino e la Signora Giovanna con il segretario Sig. Ramundo; diversi sacerdoti, tra cui Mons. Franco Arcivescovo emerito di Otranto, Mons. Pavone Direttore della Commissione diocesana sport e tempo libero, Mons. De Toma Vicario episcopale.

L’evento è stato introdotto da una relazione di Don Mimmo Maria Capone, parroco fondatore di tutto il Centro parrocchiale, con la quale ha voluto ripercorrere tutta la storia dell’oratorio ANSPI CARICA dalla fondazione ad oggi; ha ringraziato altresì tutti coloro che hanno lavorato con passione, impegno e gratuità per il bene dei ragazzi e dei giovani del territorio, in particolare il Sig. Albino Michele e con lui tutti i soci ANSPI di ieri e di oggi!

Dopo la benedizione del campo, il taglio del nastro e l’inno d’Italia cantato “a furor di popolo” si è disputata la partita inaugurale, la prima nel nuovo campo, tra sacerdoti e laici: un vero spettacolo! Tra i laici anche il Sindaco di Trani, l’assessore allo Sport, membri del consiglio ANSPI e allenatori dell’oratorio; tra i sacerdoti Mons. De Toma, Don Enzo De Ceglie, Padre Luigi rogazionista, Don Mastrulli e due seminaristi. La telecronaca a cura di Don Mimmo Gramegna! Terminata la partita 4 a 4, i fuochi pirotecnici e tanta musica hanno salutato i presenti davvero entusiasti della bella serata.

Domenica 11 aprile alle ore 11, dopo la Celebrazione Eucaristica con ragazzi e famiglie, Mons. Arcivescovo ha benedetto le squadre dell’oratorio: una ventina di micro e mini scarabocchio (categorie dell’ANSPI) che si sono divertiti in campo con la gioia di genitori e parenti. Don Mimmo Capone ha presentato all’Arcivescovo l’evento inaugurale e le iniziative dell’oratorio ANSPI CARICA SPIRITO SANTO per l’anno oratoriale 2010 con piena soddisfazione di tutti!

Possiamo dire che questo evento, ha caricato tutti di tanto entusiasmo, per poter continuare l’opera che altri hanno iniziato diverso tempo fa, in questo stesso oratorio. **“Una parrocchia dal volto missionario deve assumere la scelta coraggiosa di servire la fede delle persone in tutti i momenti e i luoghi in cui si**



esprime" (CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 9), anche nella pratica dello sport in oratorio: un "ambiente vitale" e non semplicemente "ricreazione" o "passatempo", cioè luogo esistenziale dove si formano e plasmano convinzioni, valori, comportamenti, visioni di vita, scelte personali, stili di vita...

L'attività sportiva dell'oratorio: è qualcosa che piace ai ragazzi ed è capace di coinvolgerli; ha una capacità aggregante e integra anche ragazzi di cultura e lingua diversa; si presenta come un'attività educativa per i valori che sa trasmettere; aiuta a togliere i ragazzi dalla strada; permette la costruzione della propria identità e aumenta l'autostima. Il gioco ha sempre contraddistinto la vita dell'oratorio, fin dal suo nascere: il gioco è gratuità, relazione, gioia, libertà; proprio per questo lo dobbiamo ricercare in un tempo dove il gioco è abitato dalla tecnologia e dalla solitudine.

Ma lo sport è qualcosa di più di un semplice gioco:

- **è vittoria e sconfitta.** Un ragazzo proverà sulla propria pelle la gioia di una vittoria e l'amarrezza per una sconfitta. Nessuno gioca per perdere, tuttavia dovrà fare i conti anche con gli altri che, a volte, sono più forti e imparerà a tollerare la frustrazione;
- **è ricerca di una meta.** Nello sport ci sono degli obiettivi da raggiungere e non sempre coincidono con la vittoria assoluta. Il coraggio di superare i propri limiti è una priorità per praticare lo sport;
- **ed è relativa fatica per conquistarla.** Non esiste sport senza fatica. La disciplina, lo sforzo, la pazienza, la concentrazione sono qualità da apprezzare e fare proprie per raggiungere una meta.

Con queste premesse e con altrettanta passione e impegno ci apprestiamo a vivere l'oratorio ANSPI CARICA SPIRITO SANTO! Sperando che nella nostra Città di Trani arrivi anche a un coordinamento delle attività oratoriane, soprattutto per quelle estive, per poter essere "Chiesa missionaria" attraverso i linguaggi propri dell'oratorio.

*Don Mimmo Gramegna, direttore oratorio
Francesco Pacini, consigliere ANSPI*

Il primo romanzo del vaticanista di "Avvenire" Mimmo Muolo

Il volume è stato presentato a Barletta

Ha senso parlare oggi di un "messaggio in bottiglia" nel mare del web e nell'era dei reality? Direi di sì, perché come in un film d'altri tempi, con la forza delle immagini e delle emozioni evocate da una trama decisamente avvincente, "ha senso sperare che un particolare messaggio lanciato nello spazio e nel tempo", ma anche nell'oceano infinito di opportunità, "possa essere riconosciuto senza che l'acqua di un fato ancora avverso lo sommerga definitivamente".

Sono queste le motivazioni che hanno indotto la Parrocchia Crocifisso in Barletta, la sala della Comunità S. Antonio, l'Archivio della Resistenza e della Memoria, ad organizzare l'"Incontro con l'autore: Mimmo Muolo, giornalista", per presentare il suo romanzo: *Messaggio in bottiglia*, editore Schena. Con la voce recitante di Lucia Lanzolla, attrice.

La vita del protagonista Francesco Colucci, trentacinquenne, single, residente a Roma, scorre decisamente raso terra, priva di slanci e reali soddisfazioni, tranne quella di avere un lavoro stabile nella segreteria di redazione di un quotidiano, dopo tanto precariato, successo con le donne e tante occasioni di svago senza alcuna responsabilità. Schiacciato da un rimorso latente che pesa come un macigno. Fino a quando, in un'afosa domenica d'agosto, una telefonata inattesa riapre il vaso di Pandora dei ricordi e lo costringe a riannodare i fili di una storia che credeva finita per sempre. "Con un grande desiderio di salire, di sperimentare nuovamente l'impegno, la fatica, il sudore della scalata. Ma anche l'ebbrezza, la felicità, l'appagamento di chi finalmente ha raggiunto la meta". Sullo sfondo c'è una Monopoli (città d'origine dell'autore) descritta con tecnica quasi impressionistica e con lo sguardo altro di chi, come il protagonista, è andato via dieci anni prima.

E così sempre più consapevolmente Francesco intraprende un viaggio, una "via crucis" della memoria per purificarne quella anestetizzata che la coscienza prima o poi richiama ad una resa dei conti. "Il passato ritorna e chiede a noi che siamo stati suo presente di ridargli un futuro. Un'altra possibilità. Di tornare a respirare, amare, lottare, insomma a vivere". Vivere senza memoria è come vivere senza progetti. Ed è proprio tornando sul "luogo del delitto" che Francesco ritroverà personaggi, situazioni e paesaggi



dell'anima, e si dipaneranno ai suoi occhi parole rimosse come storia, identità, progetto, vocazione, verso un epilogo sorprendente.

Mimmo Muolo, vaticanista del quotidiano *Avvenire*, nonché responsabile del Progetto Culturale della CEI per la Puglia, è al suo esordio nella narrativa.

"Il mio è un romanzo d'amore - dichiara l'autore - riflesso terreno dell'amore di Dio che è linfa della vita della Chiesa. Ogni giorno scrivo storie d'amore nel mio lavoro giornalistico - precisa Muolo. Quella che propongo è una visione della vita in linea con l'antropologia cristiana. Con questo strumento colgo il pretesto per indagare il clima culturale odierno, dominato da diffuso individualismo e dalla cultura della morte, il tentativo di liberare l'amore, abusato e offuscato nella sua bellezza e pienezza di significato, dalle incrostazioni della società che lo deturpano e sfigurano: amore a tempo determinato, amore libero, amore a piacimento. Provocatoriamente aggiungo "alla nostra generazione hanno insegnato a fare l'amore ma non ad amare veramente".

Il romanzo affronta con stile accattivante e linguaggio moderno diverse tematiche, quanto mai attuali, che ruotano intorno alla vicenda principale: dalla difficoltà per i giovani di vivere relazioni stabili, al rapporto genitori-figli, e quindi all'emergenza educativa. Fino ai valori non negoziabili, oggetto della bioetica: apertura alla vita, accettazione della vita come dono, trasmissione della vita (eugenetica). Al tema della vita come vocazione, il senso dell'esistenza, la speranza del cambiamento, il tema della diversità nello scorrere del tempo, la fede in Dio come Amore per eccellenza e riscatto dal non senso, dal destino cieco e ineluttabile e dalla disperazione.

Durante la serata Mimmo Muolo è stato insignito del riconoscimento "La Stadera", Cattedra degli Anargiri, ossia le palme dei Santi Medici Cosma e Damiano, premio già conferito a Rita Borsellino, Mons. Antonio Bello, Mons. Antonio Riboldi, per l'ineguagliabile sintesi tra vita ed opere, con l'impegno a darne testimonianza futura.

Sabina Leonetti

MASS MEDIA E DINTORNI

Arriva l'estate

Tv e internet senza sorprese. Con la fine della scuola comincia di fatto l'estate, anche se il calendario "ufficiale" concede una manciata di giorni in più prima del cambio di stagione. E se qualcuno non avesse figli in età scolare e non amasse consultare l'elenco dei giorni, gli basterebbe accendere il televisore o sfogliare un giornale qualsiasi per rendersi conto che stiamo passando da una stagione all'altra.

Con la fine del mese di maggio, le reti televisive nazionali sono uscite dal "periodo di garanzia" primaverile iniziato a fine gennaio. Con questa locuzione si intende un periodo in cui le emittenti garantiscono agli inserzionisti pubblicitari un'offerta di programmi in grado di totalizzare alte quantità di ascolto, rendendo così appetibile l'acquisto di spazi per comunicazioni commerciali. Non a caso, tutte le produzioni principali si sono concluse o stanno terminando in questi ultimi giorni, per lasciare spazio a repliche o a trasmissioni di cui si sperimenta l'efficacia nei mesi in cui l'Auditel ha un peso (economico) minore.

E così spariscono dal palinsesto gli approfondimenti informativi, le trasmissioni di inchiesta, i reality e i talk show più impegnati, per lasciare spazio a una programmazione che non richieda eccessivo impegno intellettuale, che prediliga il divertimento e lo svago, che ci allontani un po' dalle preoccupazioni quotidiane e che ci permetta di vivere con maggiore serenità il tempo libero. Complici le ferie e il meteo favorevole, si tratta di un periodo in cui si preferisce stare fuori casa piuttosto che seduti davanti al piccolo schermo, per cui l'alternativa non deve richiedere troppo sforzo.

Fino a metà luglio buona parte della programmazione sarà dedicata ai Campionati mondiali di Calcio in Sudafrica, per la gioia non soltanto degli spettatori ma anche degli inserzionisti pubblicitari. Lo sport nazionale italico è sempre un argomento di grande richiamo e il fatto che l'Italia si presenti all'appuntamento nelle vesti di campione del mondo 2006 non fa altro che accrescere l'attesa.

Da metà luglio in poi sarà di nuovo la solita minestra riscaldata, ma non per questo meno digeribile della programmazione



autunnale e primaverile. Normalmente la televisione estiva ripropone a piene mani alcuni classici, film e telefilm divenuti storici: sono produzioni che si (ri)guardano sempre volentieri. Non con la stessa passione si assiste invece alla lunga sfilata di trasmissioni dedicate al connubio tra musica, moda e turismo che normalmente infestano i palinsesti estivi. L'origine commerciale e per niente disinteressata di queste proposte è evidente, dato che le emittenti televisive - Rai compresa - guadagnano nel promuovere l'immagine di alcuni luoghi turistici, grazie agli sponsor e alle istituzioni locali che ne governano i flussi turistici.

I giornali seguono a ruota, moltiplicando gli spazi per i viaggi, i consigli contro il caldo, le informazioni tipicamente estive e le pagine per i giochi, che trovano spazio crescente anche nei loro inserti settimanali. Niente di male nemmeno in questo caso, per carità, a patto che non si tralascino le notizie del mondo e sul mondo che, nonostante tutto, continua a girare come sempre.

Secondo discutibile tradizione, ci aspettiamo anche la consueta sfilata mediatica di vip e aspiranti tali, presi dal vortice del gossip e dalle "paparazzate" tipicamente estive. Se in autunno alcuni personaggi saranno protagonisti del piccolo schermo, sarà anche per gli spazi che avranno saputo conquistare sulle copertine dei settimanali e nei programmi televisivi più leggeri. Tutti diciamo di non essere interessati al pettegolezzo e agli argomenti frivoli da settimanale scandalistico. Ma poi, chissà perché, sono proprio quelli gli articoli più letti e più cliccati in rete.

Marco Deriu (Sir)

DENTRO LA TV

Sarà un bel gioco?



L' appuntamento calcistico più atteso.

Con l'avvio del Campionato mondiale di Calcio "Sudafrica 2010", è d'uopo lanciare uno sguardo su come giornalisti, conduttori e redazioni varie del piccolo schermo si sono preparate all'appuntamento. La Rai ha da tempo cominciato il suo conto alla rovescia accrescendo così l'acquolina nella bocca dei telespettatori, che si preparano all'evento sportivo più atteso.

Anche Sky, naturalmente, si prepara a mandare in campo le sue risorse di punta, facendo rientrare dalla maternità a tempo di record Ilaria d'Amico, reginetta delle trasmissioni sportive della rete, che coordinerà la molteplice e articolata offerta. Mediaset, dal canto suo, non starà certo a guardare e - non avendo i diritti di trasmissione in diretta delle partite - svilupperà particolarmente gli spazi dedicati ad analisi, commenti e approfondimenti del "prima" e del "dopo".

Televisivamente parlando, le tecnologie di ripresa rendono possibile coprire qualunque azione si verifichi in campo e fuori da più punti di vista, con inquadrature panoramiche, primi piani e dettagli che dovrebbero esaltare lo spettacolo della competizione. A questo siamo ormai da tempo abituati e non ci stupiscono più nemmeno le riprese da angolazioni inconsuete, che nel tempo si sono moltiplicate. Forse ci potrebbe stupire una telecamera dentro il pallone, per avere una "sogettiva" assolutamente nuova, ma la pur suggestiva idea lanciata qualche tempo fa è stata poi accantonata per probabili difficoltà tecniche di realizzazione.

La possibilità di moltiplicare i punti di vista e gli angoli di ripresa dà ai cameraman e ai registi una responsabilità maggiore. Se, da un lato,

più riprese della stessa azione possono evidenziare il gesto tecnico dei calciatori e i particolari che sfuggono a occhio nudo, dall'altro la prassi di riproporre più e più volte i momenti topici di un incontro può rivelarsi controproducente: succede con il replay delle azioni fallose o dell'indugiare sul primo piano di un giocatore che usa espressioni ingiuriose o irripetibili a seguito di un'azione che gli è andata storta.

Oltre agli sguardi elettronici, si sono moltiplicate anche le voci di coloro ai quali è affidato il compito di raccontare e commentare quello che succede in campo. I telecronisti ufficiali sono stabilmente affiancati da uno o più "esperti" tecnici - solitamente ex calciatori - che dovrebbero aiutare a comprendere meglio alcune fasi del gioco proprio grazie alla loro competenza e all'esperienza specifica in merito. In realtà, non sempre è così, anzi... Potremmo fare nomi e cognomi di personaggi il cui intervento, spesso concitato, forzato e inconcludente, non serve certo a comprendere meglio il gioco, ma ci

astiniamo per rispetto.

Alle voci di chi commenta in cabina si aggiungono quelle degli inviati a bordo campo. I quali generalmente, pur di poter dire qualcosa per giustificare la loro presenza, chiedono la linea per comunicare ovvietà, dettagli di scarsissimo interesse o informazioni che lo spettatore ha già acquisito autonomamente. Molti di loro (anche in questo caso, niente nomi per decenza) sono assolutamente insopportabili in questa veste e ci fanno dubitare dell'utilità del canone o della pubblicità con i cui introiti sono pagati i loro stipendi.

Ci auguriamo che a parlare sia il gioco e che a Mondiale concluso, qualunque sia l'esito per l'Italia, restino nella nostra memoria le immagini di un gioco spettacolare ma non violento né eccessivamente caricato di significati che non gli appartengono. Quanto alle voci, beh... in tempi di crisi anche su questo una sana parsimonia economica potrebbe giovare.

Homo Videns (Sir)



2006. Italia campione del Mondo



ARCIDIOCESI
Trani, Barletta, Bisceglie e Nazareth



PARROCCHIA SPIRITO SANTO
Trani (BT)



"Arcangelo Michele" (particolare), 2006 - Maria A. Laraia

Corso di Iconografia

Livello Base

25 Agosto - 5 Settembre 2010
PARROCCHIA DELLO SPIRITO SANTO - TRANI

Maestra Iconografa: Prof.ssa Maria Antonietta Laraia

Ciascun corsista realizzerà l'icona dell'Angelo del Signore con l'antica tecnica della doratura e della tempera all'uovo su tavola in legno che rimarrà di sua proprietà.

NUMERO PARTECIPANTI: 12
ORARIO LEZIONI: ore 9.00 / ore 12.30, pausa pranzo, ore 15.30 / ore 19.00
OBBLIGO DI FREQUENZA: corso destinato a residenti ed allievi provenienti da paesi limitrofi
LITURGIA FINALE: "Benedizione delle icone", consegna di Attestati di Frequenza

ISCRIZIONI ENTRO E NON OLTRE IL 25 LUGLIO 2010

Per ricevere il depliant illustrativo, informazioni sul materiale da portare, il costo del corso e le modalità di iscrizione, rivolgersi al: 340.9521436

Corso di iconografia a Trani

Quest'estate si terrà a Trani dal 25 agosto al 5 settembre presso la Parrocchia dello Spirito Santo un "Corso di Iconografia Cristiana Canonica in stile Bizantino" a cura della maestra iconografa prof.ssa Maria Antonietta Laraia. Il corso è destinato a tutti anche a coloro che non hanno esperienza in ambito iconografico; l'icona da realizzare sarà quella dell'Angelo del Signore.

Maria Antonietta Laraia è un'artista tranese diplomata in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Bari nel 1994, docente in Disegno e Storia dell'Arte che, dall'anno 2000, si accosta alla 'scrittura' delle Sacre Icone che dipinge con le tecniche tradizionali della doratura e della tempera all'uovo su tavola in legno.

Spiega l'autrice: si dice scrivere e non dipingere un'icona perché essa è la Parola che si fa visibile in immagini - il termine icona deriva dal greco eikon che significa proprio immagine -. Il Cristo con il Mistero dell'Incarnazione, assume forma umana e può essere raffigurato, quello che si può dipingere però è solo l'archetipo, la somiglianza dell'invisibile, l'onore reso all'immagine davanti alla quale si prega va sempre al suo Prototipo celeste.

Come mi sono avvicinata all'iconografia: "Non ho cercato le icone, sono state loro a venirmi incontro".

Dopo l'esperienza accademica e la sperimentazione dell'astrattismo informale, un inatteso incontro ha cambiato

la mia esistenza, quello con la semplicità e al contempo la profondità di un Volto, di uno Sguardo, quello dell'icona duecentesca di "Santa Maria della Fonte", venerata nel Santuario della Madonna del Carmine in Trani. Non ero io a guardare quel volto, ma la SS. Madre di Dio guardava me, facendomi percepire la Sua reale presenza e il suo amore. Da qui è iniziato il mio



L'iconografa con l'Ecc.mo Archimandrita S. Gajek, Visitatore Apostolico "ad nutum Sanctae Sedis" della Chiesa in Bielorussia

nuovo cammino artistico e di fede, dalla terra pugliese così indissolubilmente legata alla tradizione orientale, Trani ha, infatti, come Patrono San Nicola il Pellegrino proveniente da Stiro nella Focide (Grecia), nonché, l'interesse per lo spirito ecumenico che proprio l'icona incarna e l'arricchimento nell'esperienza iconografica alla scuola di insigni maestri italiani e greci: Fabio Nones, Stefano Armakolas, Kostantinos Xenopoulos docente di Iconografia presso la Facoltà di Teologia dell'università di Salonicco,

specializzandomi nell'iconografia bizantina elaborata dalla scuola greca del Monte Athos, cretese e macedone.

Maria Antonietta Laraia riproduce fedelmente le due icone mariane presenti nella sua città: l'icona di "Santa Maria della Fonte" (XIII sec.) e l'Icona della "Madre di Dio della Passione" (XVI sec.), scrive diverse icone di San Nicola il Pellegrino, e opere per Chiese, Monasteri e privati; realizza mostre personali e collettive, confrontandosi con iconografi italiani e provenienti da paesi dell'Est.

Le sue opere ricevono critiche positive al Vicariato di Roma.

Dedicandosi all'icona come espressione Ecumenica di fede, segno di 'unità' fra Oriente ed Occidente, l'autrice ottiene, con cerimonia Cattolico-Ortodossa, la "Benedizione dell'Iconografo", ponendo la sua opera al servizio della Chiesa. Viene presentata ufficialmente come iconografa tranese dal Sindaco della sua città e dall'Arcidiocesi di Trani, Barletta, Bisceglie e Nazareth, durante la solenne cerimonia d'insediamento del Centro Pastorale Ortodosso Romeno in Trani, tenutasi nella Cattedrale nell'anno 2008, alla presenza di S.Em. Josif, Arcivescovo Metropolita della Metropolia Ortodossa Romena dell'Europa Occidentale e Meridionale e del Rev. Padre Mihai Driga.

Si impegna nel suo umile ministero a diffondere l'arte e il culto dell'icona nella sua Diocesi, attraverso mostre, seminari, corsi individuali e collettivi di iconografia nutriti da quella spiritualità che rende il 'Mestiere dell'iconografo' un profondo e personale cammino di vita interiore.

L'iconografa ringrazia don Mimmo Capone, Parroco della Chiesa dello Spirito Santo e l'Arcidiocesi di Trani, Barletta, Bisceglie e Nazareth per aver accolto l'iniziativa con entusiasmo.





Corso di iconografia a Trani

Biografia dell'autrice

Maria Antonietta Laraia è nata l'1 dicembre 1970 a Trani (BT) dove attualmente vive ed opera. Diplomata in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Bari nel 1994, ha svolto incarichi di docenza in Disegno e Storia dell'Arte nella Provincia di Perugia e a Trani presso strutture private. Partecipa a mostre collettive di Pittura e Tecniche Incisorie nella sua Provincia. Seguendo un percorso artistico e spirituale e dedicandosi a studi sull'Ecumenismo, nell'anno 2000 si accosta alla pittura delle Sacre Icone che dipinge secondo le tecniche tradizionali della doratura e della tempera all'uovo su tavola in legno. Arricchisce la sua esperienza iconografica alla scuola di insigni maestri, italiani e greci: Fabio Nones, scuola di Iconografia Cristiana Canonica di Trento; Stefano Armakolas, presso il Centro Russia Ecumenica di Roma e in Puglia, dal maestro Kostantinos Xenopoulos, docente di Iconografia presso la Facoltà di Teologia dell'Università di Salonicco. Approfondisce nei corsi di perfezionamento, tematiche e stili dell'iconografia bizantina elaborata dalla scuola greca del Monte Athos, cretese e macedone. Riproduce fedelmente le due icone mariane presenti nella sua Città: l'icona di "Santa Maria della Fonte", copia ubicata all'interno del Monastero dei Padri Barnabiti in Trani e l'icona della "Madre di Dio della Passione", collezione privata. Nell'anno 2004 realizza una personale di icone presso la Chiesa dei Templari in Trani dal titolo "Il linguaggio dello spirito: scrivere un'icona", seguono mostre personali e collettive presso il Monastero di Trani, il Seminario di Bisceglie e il Seminario di Andria dal 2006 al 2008. Espone le sue opere, confrontandosi con iconografi provenienti da paesi dell'Est, in occasione del 'Kairòs', Meeting Internazionale sul Dialogo Ecumenico Cattolico-Ortodosso, quinta e sesta edizione, tenutesi a Bari nella Basilica di San Nicola nell'anno 2005 e presso l'Istituto di Teologia Ecumenico-Patristica Greco-Bizantina "San Nicola" nel 2006, presieduti, fra gli altri, da: S.Em. Teodosie, S. Ecc. Siluan, primo Vescovo romeno della Diocesi Ortodossa d'Italia, S. Beatit. Card. Husar dell'Ucraina e dall'Ecc.mo Archimandrita S. Gajek. Scrive nel 2008 per la Chiesa di San Martino in Trani, l'icona del Patrono della Città, il greco "San Nicola il Pellegrino". Una sua icona del Patrono di Trani viene donata dalla Parrocchia di San Giuseppe a S. Ecc. za Mons. G.M. Bregantini, Vescovo della Diocesi di Campobasso-Boiano in occasione della sua Visita Pastorale in Trani nel dicembre 2009. Dedicandosi all'icona come espressione Ecumenica di fede segno di 'unità' tra Oriente ed Occidente, Maria Antonietta Laraia ottiene, con cerimonia Cattolico-Ortodossa, la "Benedizione dell'Iconografo" ponendo la sua opera al servizio della Chiesa. Viene presentata ufficialmente come 'iconografa tranese' dal Sindaco della Città e dalla sua Diocesi, Trani, Barletta, Bisceglie e Nazareth, durante la cerimonia d'insediamento del Centro Pastorale Ortodosso Romeno in Trani, tenutasi nell'anno 2008 nella Cattedrale, alla presenza di S.Em. Josif, Arcivescovo Metropolita della Metropolia Ortodossa Romena dell'Europa Occidentale e Meridionale e del Rev. Padre Mihai Driga. Si impegna nel suo umile ministero a far conoscere l'icona nei suoi vari aspetti tramite mostre, seminari, corsi individuali e collettivi di iconografia. Esegue, su commissione, lavori per chiese, monasteri e privati.

Per informazioni: Prof.ssa Maria Antonietta Laraia
Cell. 340.9521436
marialaraia@libero.it

Baldacchini on-line

*L'esperienza giornalistica
in una scuola secondaria
di primo grado di Barletta*

Nell'ambito dei progetti PON promossi dalla Scuola Media S. Baldacchini in Barletta nell'a.s. 2009/2010, si è tenuto un corso di giornalismo dal titolo "Baldacchini on-line".

Un gruppo di 20 ragazzi, guidato dalla docente di storia e filosofia Maria Terlizzi e dalla docente di lettere Maria Sasso, ha realizzato un giornale su Web maturando competenze nel mondo digitale finalizzate alla promozione di un giornale rivolto al mondo dei cyberventurieri. Nell'arco di tre mesi la redazione ha maturato capacità utili a gestire la struttura, contenuti e immagini di una testata realizzata per la rete internet.

Oltre allo sviluppo delle competenze informatiche e relative alla modalità della scrittura giornalistica su Web, i ragazzi hanno sperimentato il metodo del dialogo filosofico e della riflessione di gruppo. Giornale e foglio multimediale sono canali di trasmissione di un pensiero che deve esprimersi con rigore, coerenza, logica, criterio; un pensiero consapevole, critico, maturo, attento. Dietro il progetto del giornalino scolastico è stato coltivato un altro progetto formativo: educare al pensiero, educare il pensiero. La redazione si è impegnata prima di tutto a saper osservare, riflettere, ragionare correttamente, problematizzare sapendo mettere in discussione opinioni altrimenti accettate in modo indiscriminato. I ragazzi, prima di scrivere un articolo, sono stati educati a saper emettere giudizi etici su fatti e opinioni, ad essere in grado di sviluppare il proprio pensiero con gli altri e nel rispetto degli altri.

Si è dunque privilegiato un approccio di tipo filosofico capace di educare la mente dei giovanissimi alla fatica della riflessione e all'uso sapiente dei nuovi mezzi di comunicazione.

Per questo è stata realizzata la rubrica "Per Riflettere..." dedicata soprattutto alle questioni ambientali.

È possibile leggere il giornale sul sito <http://www.baldacchini.altervista.org/>

Buona lettura!

Maria Terlizzi

INAUGURAZIONE SEDE BIBLIOTECA E ARCHIVIO DIOCESANO "PIO IX" SEZIONE DI BARLETTA

Il 18 maggio presso il Palazzo Arcivescovile di Barletta, mons. Arcivescovo Giovan Battista Pichierri ha inaugurato la sede della Biblioteca e dell'Archivio Diocesani "Pio IX" - sezione di Barletta. La sede della biblioteca è situata ai locali al piano terra del Palazzo Arcivescovile di Barletta in via Nazareth.

Alla cerimonia sono intervenuti: l'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri, mons. Saverio Pellegrino, responsabile dell'Ufficio Arte Sacra e Beni Culturali, mons. Angelo Dipasquale, economo diocesano, la dott.ssa Maria Carolina Nardella, soprintendente archivistico per la Puglia, il dott. Francesco Virgilio, dirigente assessorato allo Studio settore Beni Culturali, Regione Puglia, dott.ssa Daniela Di Pinto, responsabile e coordinatrice delle attività delle Biblioteche e degli Archivi Diocesani.

Nel 2008, con decreto Arcivescovile, è stata istituita l'unica biblioteca dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, nonché l'unico archivio, poi ripartiti rispettivamente nelle tre sezioni:

- Biblioteca Diocesana Centrale "Arcivescovo Giovanni" - di Trani.
- Biblioteca Diocesana "Pio IX" - Sez. di Barletta.
- Biblioteca Diocesana "San Tommaso d'Aquino" - Sez. di Bisceglie.

L'Ufficio BB. CC., in accordo con i direttori delle singole Biblioteche, ha riconosciuto la necessità di una "specializzazione" del materiale librario, secondo criteri di scientificità, utilità e ragionato incremento, al fine di evitare duplicazione degli acquisti, di ottimizzare l'offerta dei servizi e di garantire una maggiore diversificazione dei fondi.

La Biblioteca di Trani, vivendo in osmosi con l'Istituto diocesano di Scienze Religiose, sta imprimendo al suo patri-

monio librario una specificità nelle discipline teologiche, nel diritto canonico ed ecclesiastico, nella patristica, nelle scienze bibliche e liturgiche, nella storia ecclesiastica, nelle discipline filosofiche.

La Biblioteca di Barletta si sta specializzando sul versante delle scienze storiche, con particolare riguardo alla storia patria, alla storia della Chiesa locale e a quella civile ed ecclesiastica del Mezzogiorno d'Italia.

La Biblioteca di Bisceglie, essendo la Biblioteca del Seminario Arcivescovile, sta caratterizzando il suo patrimonio librario con opere di psicologia, pedagogia, didattica, spiritualità, agiografia, teologia pastorale, vocazionale e opere relative alla identità e alla formazione del presbitero.

L'Arcivescovo, secondo le indicazioni dell'Ufficio Nazionale BB.CC. della C.E.I, ha affidato alla **Biblioteca di Trani** il ruolo di **Biblioteca centrale**, quale punto di riferimento per le altre Biblioteche diocesane. Essa - secondo le indicazioni della CEI - deve diventare l'**Archivio bibliografico della Diocesi**, il centro documentario di tutto ciò che in Essa e su di Essa viene pubblicato. La Biblioteca di Trani perciò manterrà una attività di coordinamento con le altre Biblioteche diocesane, con le biblioteche degli Istituti di Vita Consacrata e manterrà contatti con le biblioteche civiche e statali del territorio.

La **Biblioteca diocesana di Barletta "Pio IX"** fu fondata con Decreto Arcivescovile nel 1978 e successivamente dichiarata di interesse locale con Decreto del Presidente della Giunta Regione Puglia n. 263 del 1984.

La composizione del materiale librario risulta di 10.000 volumi, circa 500 edizioni tra il XVI e il XVIII secolo, 85 riviste, un piccolo settore multimediale; in particolare quattro volumi di notevole pregio un graduale, un vesperale e due anthiphonari.

Donazioni di libri e di opere pregevoli sono pervenute in buon numero da mons. Ignazio Monterisi, vescovo di Potenza e da mons. Nicola Monterisi, arcivescovo di Chieti e di Salerno e da altri.

Le tre biblioteche diocesane sono dotate di postazioni reference, per l'accoglienza, l'orientamento e le informazioni per l'utenza, espositori per le riviste, ampie sale lettura e consultazione con libri sistemati a scaffale aperto con possibilità di libera consultazione, schedari cartacei per titoli, autori e per soggetto, postazioni internet, sala convegni, possibilità di riproduzione e foto riproduzione tramite sofisticati impianti per la digitalizzazione dei documenti.

Gli **Archivi Diocesani** conservano documenti a partire dal sec. XI; essi for-





niscono un importante supporto per ricostruire la storia del territorio diocesano e dei territori limitrofi. Tutti gli archivi in origine si fondavano su due nuclei fondamentali: ovvero l'archivio del Capitolo cattedrale e l'archivio della Curia Arcivescovile, nonché gli archivi della cattedrale inerenti lo stato delle anime e i fondi pergamenei di cui sono riccamente dotati.

Nel progetto previsto nell'Accordo di Programma Quadro tra Ente Diocesi e la Regione Puglia l'intero patrimonio documentario dei tre Archivi Diocesani sono stati completamente: riordinati, inventariati con il programma informatizzato Cei-AR e digitalizzati.

Con il progetto di riordino, inventariazione informatizzata e digitalizzazione, l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth ha inteso continuare ad aderire al *Progetto nazionale di inventariazione e riordino degli archivi ecclesiastici* della Conferenza Episcopale Italiana.

Era indispensabile oltremodo che il progetto rispettasse gli *standards* internazionali per la descrizione archivistica, si fondasse su un modello descrittivo che ne garantisse il rispetto e che fosse quindi pienamente condiviso ed approvato dalla Soprintendenza Archivistica per la Puglia, naturale referente scientifico.

Il risultato finale doveva essere la produzione di un inventario informatizzato, uno strumento di corredo che è disponibile in formato elettronico, ma anche in formato cartaceo.

L'**Archivio diocesano di Barletta** fu eretto ad Ente ecclesiastico nel 1981, cui fece seguito la dichiarazione di notevole interesse storico, emanata il 30 luglio 1990.

L'archivio risulta formato dai seguenti fondi archivistici: il fondo Curia, il Capitolo di Santa Maria Maggiore, il Monte San Giuseppe, il fondo Santa Maria di Nazareth, il fondo Chiesa del Santo sepolcro, il fondo pergameneo e il fondo musicale. Altri nuclei documentari importanti sono: la Prepositura curata di San Giacomo, i monasteri (S. Chiara, S. Lucia, SS. Annunziata), le confraternite (Confraternita della Morte, S. Antonio da Padova ecc.). Si conservano inoltre a partire dalla seconda metà del 1500, tutti i libri di battesimi, cresime, matrimoni, stato delle anime, morti.

La terza fase del progetto ha riguardato la riproduzione digitale del **fondo pergameneo**, costituito da 1976 documenti su pergamena che vanno dall'anno 897 al 1919 circa. Il fondo comprende: una cospicua raccolta di bolle e brevi papali, atti di donazione, testamenti, diplomi arcivescovili di vario interesse e atti riguardanti la vita delle comunità religiose.

Il fondo comprende pergamene di provenienza diversa: alcune provengono dal monastero di S. Giacomo, altre da chiese o monasteri soppressi (come S. Chiara, S. Lucia, S. Stefano e S. Sepolcro). Un cospicuo numero proviene dall'archivio del capitolo di S. Maria Maggiore (in particolare documenti provenienti dalle diocesi sopresse di Canne, Monteverde e Nazareth).

Le biblioteche e gli archivi diocesani devono diventare patrimonio culturale comune, istituzioni vive e operanti per la valorizzazione e la fruizione della "memoria" che essi custodiscono.

Daniela Di Pinto

La Chiesa verso il digitale

Per una settimana, riflettori puntati su Roma, in particolare su "Testimoni Digitali"

Questo il titolo di un convegno nazionale svoltosi dal 22 al 24 aprile nella capitale, con il fine di chiamare a raccolta gli operatori della comunicazione e della cultura, che siano laici, consacrati, giovani, adulti, che essi operino nelle diocesi, nelle parrocchie o meno. Tutti accomunati dall'essere Testimoni: non spettatori passivi delle informazioni trasmesseci attraverso le più svariate tecnologie moderne, ma partecipi nella diffusione della verità evangelica. E la Chiesa ci chiama dunque, a dieci anni da "Parabole mediatiche: fare cultura nel tempo della comunicazione", alla missione di evangelizzazione attraverso le nuove tecnologie: social network, portali su internet, blog, forum, web tv.

Obiettivo è quello di raggiungere più facilmente grandi e piccoli che ormai quotidianamente fanno uso di internet e dei nuovi media.

Saremmo portati a collegare l'avvento delle nuove tecnologie ad un sempre più forte isolamento della persona, ad un nascondersi dietro un monitor, ad un vivere in un mondo virtuale, ponendo da parte le relazioni vere che solo di persona possono attuarsi. Ma i sociologi invece ci rincuorano: al giorno d'oggi si riscontra che la vita on-line e quella off-line non sono due cose distinte, ma godono di diverse soluzioni di continuità e che il fruitore di servizi su internet, quali facebook o msn, è ben consapevole del rischio che si potrebbe correre lasciandosi troppo sopraffare dalla tecnologia, abbandonando i rapporti "dal vivo". Ma al contempo la rete rappresenta un nuovo spazio, che presuppone interazione tra gli utenti che lo utilizzano, una nuova piazza, seppur virtuale, per poter diffondere le proprie opinioni e le più svariate notizie, magari accompagnate da video, fotografie o immagini in tempo reale. E noi, testimoni digitali, siamo chiamati a fare proprio questo.





Come afferma uno dei tanti volti che hanno caratterizzato il convegno, la prof.ssa Chiara Giaccardi, il testimone sa raccontare quanto ha vissuto, in un atteggiamento verso l'altro sia ricettivo (sa ascoltare, sa gustare, sa osservare), sia attivo (sa interpretare, discernere, annunciare), senza lasciarsi travolgere dal vortice dell'informazione. Egli è al contempo sede di fedeltà, nei confronti della verità evangelica, ma anche di libertà, creatività, presentandosi dunque come un modello per abitare questo continente digitale e darne una forma.

Nei tre giorni di convegno abbiamo potuto ascoltare diverse opinioni sul rapporto chiesa-tecnologia, ma anche testimonianze relative all'uso dei media nella Chiesa. Padre Roderick Vonhögen, olandese, ci ha parlato del suo sito internet (www.sqpn.com) 'Star Quest Production Network', nato quasi per gioco, in cui realizza periodicamente trasmissioni radiofoniche, dirette e programmi di svariato genere che, pur trattando tematiche differenti da quelle classiche della catechesi, come salute, cinema, sport, culinaria e diete, hanno come sfondo e fine la diffusione dei valori evangelici. Padre Roderick ha inoltre rivelato ai quasi 1200 congressisti che lo ascoltavano con attenzione, i 7 segreti di un'evangelizzazione efficace tramite i media: capire gli interessi del pubblico, incuriosirlo e stimolare l'audience, creare contenuti sempre nuovi e aggiornati che stimolino la curiosità del fruitore, fare uso di modelli ed icone per rafforzare la comunicazione, mettere a disposizione dei fruitori di internet un "esperto" di Gesù, stimolare la partecipazione del pubblico, prendersi cura dei fans.

Grazie a questo convegno noi congressisti abbiamo potuto cogliere l'opportunità di una visita "by night" della Cappella Sistina, ulteriore spunto di riflessione sul tema trattato: la Cappella Sistina come medium e come messaggio. Il visitatore è principalmente affascinato dagli affreschi michelangeloeschi, che lo conducono in un'esperienza immersiva, dal carattere "tattile". Tattile sta proprio a significare "fondato su una complessità di interrelazioni" e dunque, come il tatto, sulla sensibilità. Sono quindi questi due caratteri che legano questa meravigliosa opera d'arte alla televisione odierna. Il tema che funge da ponte tra queste due realtà che sembrano apparentemente lontane è lo sguardo: Michelangelo non si limita ad illustrare. L'osservatore abbandona una visione "ab extra" e lasciandosi coinvolgere dalla scena così maestosa, non è più spettatore, ma diventa attore. E l'attenzione ricade sul punto focale di tutta la scena: lo sguardo che Dio rivolge ad Adamo, nell'atto della sua

Dieci i delegati al congresso nazionale "Testimoni digitali" dalla diocesi: oltre i rappresentanti della commissione diocesana per la cultura, di cinque ragazzi della **parrocchia biscegliese S. Maria di Passavia**: Daniele, Donatella, Massimo, Mauro e Nico. Da un po' di tempo essi hanno dato vita al giornalino parrocchiale *Agape*, a breve interattivo sul web, al sito internet parrocchiale www.passavia.it, su cui trovare tutte le info sulla vita in parrocchia, foto, eventi, discorsi radiofonici dell'indimenticato parroco don Antonio Belsito, e alla web-tv "**Weblive**". Il sito, in particolare, ispirato alla logica del web 2.0, si propone come piazza virtuale per scambio di idee ed opinioni. Come primo risultato dopo il convegno, l'introduzione di una nuova funzionalità nelle pagine del sito: quella di poter "linkare", ossia collegare al proprio profilo Facebook la pagina stessa col bottone "commenta", inserendola di fatto nella rete delle amicizie on-line, e portando quindi il messaggio parrocchiale sulla piazza frequentatissima del virtuale.

creazione. Esso è espressione del modello comunicativo a cui siamo chiamati: raggiungere il volto dell'altro attraverso uno sguardo amorevole.

Alla luce di ciò, come ci ha ricordato il Santo Padre nell'incontro a conclusione del convegno, "i media possono diventare fattori di umanizzazione, non solo quando, grazie allo sviluppo tecnologico, offrono maggiori possibilità di comunicazione e di informazione, ma soprattutto quando sono organizzati e orientati alla luce di un'immagine della persona e del bene comune che ne rispetti le valenze universali".

Noi tutti siamo dunque pronti a spiegare le vele, a tuffarci in questa nuova esperienza di diffusione evangelica tramite i media, sulla base di quanto appreso in questi giorni.

E noi, giovani della parrocchia S. Maria di Passavia di Bisceglie, ci sentiamo ancor più motivati nella nostra missione, già intrapresa un anno fa con la creazione del sito web www.passavia.it, utile non solo come bacheca, ma soprattutto oggetto di interazione tra parrocchiani ed esterni, grazie al forum: sito su cui trovare dunque di tutto, compresa la web tv "**weblive**" (progetto ancora in fase di decollo) e il giornalino **Agape**, in formato digitale. Auspichiamo, avendo la guida giusta, di poter divenire a tutti gli effetti Testimoni Digitali, e, come il nome del nostro gruppo dice, di prendere il largo: duc in altum!

Donatella Di Piero



I componenti la Commissione Diocesana Cultura e Comunicazioni Sociali. Primo Piano: Sabina Leonetti, P. Ruggiero Doronzo, Don Alessandro Farano, diac. Riccardo Losappio, prof. Emiliana Stella, dott. Valeria De Marinis



“Il lavoro: un diritto inviolabile per tutti”*

In età moderna il diritto al lavoro per tutti i cittadini ha assunto un'importanza sempre più rilevante. La nostra Costituzione esordisce definendo l'Italia “...una Repubblica democratica fondata sul lavoro”; riconosce, inoltre, a tutti i cittadini il diritto al lavoro, escludendo ogni forma di discriminazione; tutela, infine, tale diritto in tutte le sue forme e applicazioni.

Anche la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo sancisce, all'art. 23, il diritto al lavoro per ogni singolo individuo.

Purtroppo succede sempre più spesso che quanto sancito per legge non trovi riscontro nella realtà di ogni giorno. In Italia il tasso di disoccupazione a gennaio 2010 è aumentato dell'1,3% rispetto allo stesso mese del 2009. Si tratta del dato più alto rilevato dal 2004. Nel corso dell'ultimo anno sono andati in fumo ben 307 mila posti di lavoro: oltre 2 milioni di persone sono oggi in cerca di occupazione e i dati più preoccupanti si riferiscono al mondo giovanile. Il 20% dei giovani in cerca di prima occupazione nel nostro Paese, non riesce a trovare un lavoro stabile. Questo dato se confrontato, ad esempio, con quello relativo alla disoccupazione giovanile in Olanda (il 5%), ci fa comprendere quanta strada deve ancora compiere la nostra nazione per garantire di fatto quello che, per legge, è un diritto. I dati relativi al Sud e alla nostra regione assumono poi dimensioni tali da rendere addirittura drammatico il problema.

I motivi per cui oggi il diritto al lavoro viene negato a tanti sono molteplici e in gran parte riconducibili alla fase di recessione economica che stiamo attraversando. Le conseguenze più gravi vengono pagate dalle piccole e medie imprese, costrette a chiudere e a licenziare tante persone, private, da un giorno all'altro, del diritto al lavoro.

Chissà quali e quanti drammi dietro le storie di ciascuno! Perdere il lavoro è come cadere in un abisso perché comporta talvolta la perdita di riconoscimento sociale, familiare e affettivo. Non sono pochi alla cronaca i casi di suicidio seguiti alla perdita del posto di lavoro. L'importanza del lavoro per l'uomo era ben chiara nella mente dei nostri padri costituenti i quali assunsero a valore supremo la persona umana e trovarono nel principio lavorista uno strumento di realizzazione di essa, oltre che un'opportunità data a ciascun cittadino per concorrere al progresso materiale e spirituale della società.

La disoccupazione e il problema del lavoro dovrebbero oggi essere al centro dell'attività di governo. Occorre adottare urgenti e nuove misure, come sgravi fiscali alle imprese o diffusione del lavoro a tempo parziale, ma per i tanti disoccupati occorre anche “rimboccarsi le maniche” e trovare la forza di ricominciare, mettendo da parte l'orgoglio, chiedendo aiuto o inventando “vie nuove” con ottimismo, fiducia in se stessi e speranza per il futuro.

Valentina Lastella

Scuola Secondaria di 1° Grado
“Giuseppe Garibaldi” - Trinitapoli (BT)
Classe II D

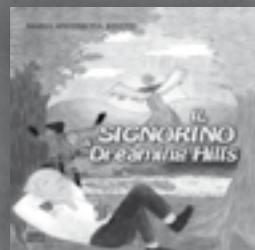
* L'articolo vincitore del 2° concorso “Il grande ulivo di Godland”, Sezione scrittura

Concorso Nazionale Il Grande Ulivo di Godland dalle radici al cielo

SEZIONE GRAFICA

1° Classificato:

Diana Calefato, classe 3^a H - Scuola Secondaria di 1° Grado “G. Rocca” - Trani (BT), l'elaborato sarà la copertina della fiaba “Il Signorino di Dreaming Hills”



2° Classificato:

Eleonora Vincitorio, classe 2^a C - Scuola Secondaria di 1° Grado “G. Garibaldi” - Trinitapoli (BT), l'elaborato andrà sul retro-copertina della fiaba “Il Signorino di Dreaming Hills”

3° Classificato:

Sabrina Di Bitonto, classe 1^a A - Scuola Secondaria di 1° Grado “G. Garibaldi” - Trinitapoli (BT)

SEZIONE DI SCRITTURA

1° Classificato:

Valentina Lastella, classe 2^a D - Scuola Secondaria di 1° Grado “G. Garibaldi” - Trinitapoli (BT), l'elaborato sarà pubblicato dalle testate giornalistiche collaboranti al concorso”

2° Classificato:

Simona Fortarezza, classe 2^a L - Scuola Secondaria di 1° Grado “G. Garibaldi” - Trinitapoli (BT), l'elaborato è stato scelto come commento sul retro-copertina della fiaba “Il Signorino di Dreaming Hills, perché ripercorrendo le varie fasi della storia in modo fresco e diretto, è riuscito sinteticamente ad esprimere il messaggio finale

3° Classificato:

Miriam Panzarino, classe 1^a D - Scuola Secondaria di 1° Grado - Grumo Appula (BA).

La premiazione è avvenuta il giorno 9 giugno 2010, presso la Sala Rossa del Castello Svevo, in occasione della presentazione al pubblico della nuova fiaba di Maria Antonietta Binetti intitolata “Il Signorino di Dreaming Hills”, edito dalla Rotas di Barletta.



Per un paese solidale: analisi e proposte dei vescovi italiani sul Mezzogiorno

A vent'anni dalla pubblicazione di *'Chiesa italiana e Mezzogiorno: sviluppo nella solidarietà'*, la Conferenza Episcopale Italiana, con il documento *'Per un paese solidale'* del 21 febbraio scorso, torna a guardare al Sud e ai suoi problemi non "solo per stilare un bilancio delle cose fatte od omesse e neppure per registrare con ingenua soddisfazione la qualificata presenza delle strutture ecclesiali nella vita quotidiana della società meridionale, ma anche per intervenire in un dibattito che coinvolge tanti soggetti e ribadire la consapevolezza del dovere e della volontà della Chiesa di essere presente e solidale in ogni parte d'Italia, per promuovere un autentico sviluppo di tutto il Paese".

È il risultato finale di un percorso recente che ha trovato un punto di riferimento importante nel convegno *'Chiesa nel Sud, Chiese del Sud'*, svoltosi a Napoli nel 2009, e un fondamento teorico imprescindibile nell'enciclica *'Caritas in veritate'*. Proprio "la constatazione del perdurare del problema meridionale" e la "consapevolezza della travagliata fase economica che anche il nostro paese sta attraversando" hanno spinto i vescovi ad intervenire ancora una volta, perché "affrontare la questione meridionale" è anche "un modo per dire una parola incisiva sull'Italia di oggi e sul cammino delle nostre Chiese".

Il documento comincia col tracciare nell'introduzione le successive linee di sviluppo, procede mettendo a fuoco i problemi e analizzandoli senza ipocrisia, per concludere indicando nella "condivisione" il valore su cui, prioritariamente, puntare.

Riflettiamo su alcuni suoi nuclei fondanti.

1. La "questione meridionale" al tempo della crisi

Subito dopo l'introduzione si fa un'analisi dettagliata della situazione in cui versa il Mezzogiorno segnato negli ultimi vent'anni da profondi cambiamenti: nella geografia politica "con la scomparsa di alcuni partiti e la nascita di nuove formazioni"; nel "sistema di rappresentanza nel governo dei comuni, delle province e delle regioni con l'elezione diretta dei rispettivi amministratori"; nell'economia con "l'avvio di un processo di privatizzazione delle imprese pubbliche" e l'estendersi della globalizzazione; nella società attraverso un rapporto più stretto con le sponde orientali e meridionali del Mediterraneo, la conseguente immigrazione con nuove presenze etnico-religiose, la presenza della criminalità organizzata nei suoi aspetti vecchi e nuovi (la mafia, le ecomafie), la povertà, la disoccupazione giovanile; nella mentalità per "l'assorbimento acritico di modelli comportamentali diffusi dai processi mediatici" che "si è accompagnato al mantenimento di forme tradizionali di socializzazione, di falsa onorabilità e di omertà diffusa".

La Chiesa "non ha mancato di seguire con attenzione questi cambiamenti" per cui parla di modernizzazione incompiuta, di "sviluppo bloccato" del Mezzogiorno: "il complesso panorama politico ed economico nazionale e internazionale - aggravato da

una crisi che non si lascia facilmente descrivere e circoscrivere - ha fatto crescere l'egoismo, individuale e corporativo, un po' in tutta l'Italia, con il rischio di tagliare fuori il Mezzogiorno dai canali della redistribuzione delle risorse, trasformandolo in un collettore di voti per disegni politico-economici estranei al suo sviluppo".

2. Federalismo: un punto nevralgico

Nell'imminenza delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, non poteva mancare un riferimento ai cambiamenti istituzionali che attendono il nostro Paese e, in particolare, alla proposta di riforma della Costituzione in senso federale.

Significativa è l'insistenza su due parole chiave: sussidiarietà e solidarietà.

I vescovi fanno proprie le parole del Papa: "Il principio di sussidiarietà va mantenuto strettamente connesso con il principio di solidarietà e viceversa, perché se la sussidiarietà senza la solidarietà scade nel particolarismo sociale, è altrettanto vero che la solidarietà senza la sussidiarietà scade nell'assistenzialismo" (*Caritas in veritate* n. 58).

"La prospettiva di riarticolare l'assetto del Paese in senso federale costituirebbe una sconfitta per tutti, se il federalismo accentuasse la distanza tra le diverse parti d'Italia. Potrebbe invece rappresentare un passo verso una democrazia sostanziale, se riuscisse a contemperare il riconoscimento al merito di chi opera con dedizione e correttezza all'interno di un 'gioco di squadra'. Un tale federalismo, solidale, realistico e unitario rafforzerebbe l'unità del Paese, rinnovando il modo di concorrervi da parte delle diverse realtà regionali, nella consapevolezza dell'interdipendenza crescente in un mondo globalizzato. [...] Un sano federalismo, a sua volta, rappresenterebbe una sfida per il Mezzogiorno e potrebbe risolversi a suo vantaggio, se riuscisse a stimolare una spinta virtuosa nel bonificare il sistema dei rapporti sociali, soprattutto attraverso l'azione dei governi regionali e municipali, nel rendersi direttamente responsabili della qualità dei servizi erogati ai cittadini, agendo sulla gestione della leva fiscale.

Tuttavia, la corretta applicazione del federalismo fiscale non sarà sufficiente a porre rimedio al divario [...]. Sul piano nazionale, sarà necessario un sistema integrato di investimenti pubblici e privati, con un'attenzione verso le infrastrutture, la lotta alla criminalità e l'integrazione sociale. L'impegno dello Stato deve rimanere intatto nei confronti dei diritti fondamentali delle persone, perequando le risorse, per evitare che si creino di fatto diritti di cittadinanza differenziati a seconda dell'appartenenza regionale."

È proprio questa parte che ci riporta al tema individuato nel titolo stesso (*Per un paese solidale*) e alla continuità rispetto al documento di venti anni fa: se nel 1989 i vescovi scrivevano "il Paese non crescerà, se non insieme", oggi con più forza scrivono "il bene comune, infatti, è molto più della somma del bene delle singole parti". [continua]

Maria Bisceglie



A Bruxelles per crescere nelle politiche europee

Una delegazione di 9 funzionari dell'Agenzia per lo sviluppo e l'occupazione dell'area Nord-Barese Ofantina ha partecipato a Bruxelles ad un programma di aggiornamento sulla dimensione europea della cooperazione sociale e sulla progettazione transnazionale per lo sviluppo locale. Il progetto rientra tra i percorsi del programma europeo "Leonardo da Vinci" ed è frutto della consolidata collaborazione tra l'associazione belga Bxl Puglia Europe asbl, in partenariato con Educazione all'Europa di Ravenna e l'Agenzia per l'Occupazione e lo Sviluppo dell'Area Nord Barese Ofantina, per il tramite del responsabile dell'ufficio di Bruxelles, Oronzo Cilli e su volontà del Presidente Giuseppe Tarantini. Durante la permanenza a Bruxelles il gruppo ha avuto l'opportunità di entrare in contatto con la realtà europea legata allo sviluppo locale grazie ad un percorso formativo mirato sulle esigenze dei partecipanti.



L'esperienza internazionale pluriennale degli organizzatori dell'associazione Bxl Puglia-Europe, ha consentito al gruppo di beneficiare del contributo di competenza sul tema della cooperazione e dello sviluppo sostenibile del dott. Luigi Nigri funzionario della Direzione Generale affari Regionali. Inoltre, i funzionari dell'Agenzia hanno partecipato alla conferenza Europe's Macro-Regions sul tema dell'integrazione europea attraverso la cooperazione territoriale.

Il progetto si è arricchito con la visita alla sede del Parlamento Europeo effettuata in collaborazione con l'ufficio dell'Europarlamentare on. Sergio Silvestris e con l'incontro con il dott. Casalino, reggente della sede di rappresentanza della Regione Puglia a Bruxelles. L'importante momento formativo di Bruxelles si è perfezionato con le attività d'aula espletate dal dott. Riccardo Barile di Bxl Puglia sul Programma Progress e sulle tecniche progettuali (Project Cycle Management). "È utile avviare momenti di confronto - sottolinea il presidente del Patto Territoriale, Giuseppe Tarantini - come quello organizzato a Bruxelles in collaborazione con altri enti che hanno, come il Patto, l'obiettivo di utilizzare al meglio i fondi comunitari diretti. E momenti come quello appena consumato sono parte fondante della crescita della struttura Patto."

*Il cammino di preparazione alla
46ª Settimana sociale dei cattolici*

*dai principi di fede alla realtà
e alla speranza*

Lo scorso 1 maggio 2010 il Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali dei cattolici italiani ha reso pubblico il documento di preparazione alla 46ª Settimana sociale dei cattolici, che si terrà a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre 2010; il documento reca significativamente il titolo 'Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del paese'. La Chiesa con tale documento non intende derogare - anche in un clima sociale e in una congiuntura economica sfavorevoli - al proprio compito di tracciare la rotta nel mare in tempesta; anzi, proprio in momenti come questo il popolo di Dio ha bisogno di punti di riferimento chiari e luminosi, per orientarsi nel pensare e nell'agire.

In effetti, se fino a poche generazioni addietro il problema principale per i cristiani era quello dell'assunzione di comportamenti - in ambito personale e socio-politico - incoerenti con i principi (comunque condivisi) del magistero della Chiesa, attualmente il problema è ancora più radicale e consiste nelle forti esitazioni dei laici a condividere quegli stessi principi.

Quanti credenti, a volte anche fervidamente impegnati in ambito ecclesiale, sposano ideologie politiche incompatibili con gli insegnamenti della Chiesa, come se i due ambiti - quello del proprio essere cristiani e quello dell'impegno in politica - fossero fra loro separati e privi di punti di interferenza? Non a caso la CEI ha invitato con forza tutti i cristiani ad orientare le proprie scelte politiche verso partiti che non perseguono politiche contrarie alla vita dal concepimento al suo termine naturale, alla giustizia sociale, alla pace, alla solidarietà, alla salvaguardia dell'ambiente, al bene comune con un'attenzione particolare per i poveri e gli emarginati.

Il Comitato Organizzatore ha giustamente inteso entrare nell'attuale dibattito politico ed esprimersi sulle questioni di attualità politico-istituzionale con l'intento, però, non di elaborare uno specifico programma politico o di riepilogare l'insegnamento della Chiesa, ma di esporre a chiare lettere le critiche e i doverosi correttivi rispetto ad alcuni nodi problematici quali: la globalizzazione con i suoi elementi di sviluppo e di disarmonia; le riforme istituzionali e il federalismo; la crisi economico-finanziaria tuttora in atto.



Nel Documento si compie lo sforzo di declinare la nozione di bene comune con specifico riferimento alla situazione del nostro Paese; questo sforzo riguarda tutti e non soltanto alcuni settori della pastorale oppure coloro che ricoprono cariche pubbliche.

A livello internazionale il fenomeno di maggiore impatto è quello dell'interdipendenza planetaria nota come globalizzazione, che fu già intuita dal Concilio Vaticano II ed è in atto da alcuni decenni in virtù di dinamiche intrinseche alla stessa economia di mercato; tuttavia, si constata che ciò che è andato oltre ogni previsione è la violenta accelerazione di tale fenomeno, il quale ha segnato profondamente il tempo e lo spazio in cui viviamo.

Il fenomeno della globalizzazione che ha assunto una dimensione planetaria, se da un lato offre straordinarie prospettive di sviluppo per le aree depresse del mondo e per le stanche società 'occidentali', il cui dinamismo economico e demografico, la cui *leadership* scientifica e tecnologica e soprattutto la coscienza della propria identità e l'intensità del proprio patrimonio spirituale conoscono affievolimenti e attenuazioni, dall'altro comporta anche crisi economiche mondiali come quella attuale causate - fra l'altro - anche da una cattiva gestione della globalizzazione stessa.

Ecco allora che appaiono illuminanti le parole di Sua Santità Benedetto XVI, il quale nell'Enciclica *Caritas in veritate* rileva come il processo di globalizzazione non mini la possibilità di continuare a pensare e perseguire lo sviluppo umano in tutte le sue dimensioni, ma anzi offre condizioni favorevoli che rendono più stringente la responsabilità; la nuova situazione non rende desueto, ma anzi esalta il riferimento al bene comune, purché esso sia perseguito in una prospettiva che dia il respiro necessario alle articolazioni della sussidiarietà e alle dinamiche della solidarietà e purché esso regga all'impatto col 'fronte' su cui si combatte quotidianamente la lotta al disagio sociale, alle nuove e antiche povertà soprattutto nella realtà quotidiana delle parrocchie (specie 'di frontiera'), nelle periferie difficili, nelle carceri e ovunque le difficoltà della vita induriscono i cuori e li rendono incapaci di riconoscere l'amore e la misericordia del Padre.

Viene allora in rilievo più che mai la questione relativa alla dignità della persona umana, che comincia con il rispetto della vita dal suo sorgere alla morte naturale e che si concretizza nel riconoscimento e nel sostegno della famiglia fondata sul matrimonio fra un uomo e una donna, istituzione fondamentale per ogni società che voglia crescere e svi-

lupparsi, come del resto avevano ben compreso i padri della nostra Costituzione.

La responsabilità per il bene comune non pone la comunità cristiana fuori o contro il processo di globalizzazione, ma la colloca al suo interno e le propone l'orientamento enunciato nella *Caritas in veritate*: «La carità e la verità ci pongono davanti a un impegno inedito e creativo, certamente molto vasto e complesso. Si tratta di dilatare la ragione e di renderla capace di conoscere e di orientare queste imponenti nuove dinamiche». Siamo così chiamati a «produrre un nuovo pensiero» e a «esprimere nuove energie», a intraprendere un «discernimento» caratterizzato da «realismo», a immaginare «soluzioni nuove». [prima parte]

Piero Cervellera

componente Commissione laicato

Cuore Immacolato di Maria
 Sacra Famiglia
 San Giovanni Apostolo
 San Paolo Apostolo
 Santa Maria degli Angeli
 Santissima Trinità
 Santissimo Crocifisso
 BARLETTA

GIO & NANA

MISSION CITY

un cortile.
 una parrocchia.
 due grandissimi amici.
 uno strano professore.
 un profeta straordinario.
 un viaggio nel tempo alle porte
 di una grande città...
 ... Che inizi la missione!!!

12 | 9
GIUGNO | LUGLIO
2010

BUON DIVERTIMENTO!!!

Anche quest'estate presso le nostre strutture parrocchiali vivremo l'appuntamento entusiasmante e tanto atteso dell'Oratorio estivo. Anche quest'anno l'esperienza interparrocchiale della zona pastorale Borgovilla-Patalini, sarà gioiosa, affascinante e soprattutto educativa. La frequenza all'Oratorio estivo è settimanale e le attività si svolgeranno presso le rispettive parrocchie.

Sono in programma alcune iniziative comuni:

- SABATO 12 GIUGNO**
BICICLETTATA
 ore 16.30 - con partenza da San Giovanni Apostolo
- VENERDI 25 GIUGNO**
GIORNATA DELLO SPORT
 ore 20.00 - presso San Paolo Apostolo
- VENERDI 9 LUGLIO**
FESTA FINALE
 ore 19.00 - presso Largo Primavera
- MARTEDI 15 LUGLIO**
ACQUAPARK - Vasto

TI ASPETTIAMO!

Per le iscrizioni e ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Oratorio della propria parrocchia dal 31 maggio



L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in convegno per ricordare

DON RUGGERO CAPUTO A 30 ANNI DALLA MORTE

Il 15 giugno si è fatto memoria dei 30 anni della morte del presbitero barlettano, il servo di Dio don Ruggero M. Caputo (1907-1980). Questa data ha segnato per l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie la chiusura dell'Anno Sacerdotale aperto lo scorso 19 giugno 2009, solennità del Sacro Cuore di Gesù, dal Pontefice Benedetto XVI. Si tratta di due momenti confluiti nel I Convegno diocesano tenutosi a Barletta dall'11 al 15 giugno 2010 in cui è stata approfondita la figura, l'operato e la dottrina spirituale del nostro Servo di Dio. Il Convegno è culminato con il Ritiro spirituale del Clero diocesano, presso il Santuario Madonna dello Sterpeto nella mattinata del 15 giugno e con l'Eucaristia della sera, presso la parrocchia di San Giacomo Maggiore in Barletta, presieduti da mons. Angelo AMATO, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

Nel dare l'annuncio del Convegno così ha affermato il Pastore della Diocesi, mons. Pichierri, nella lettera diffusa il Giovedì Santo: *"Fare memoria di un nostro presbitero santamente vissuto, sicuramente sarà per noi una forte spinta in avanti per non rallentare il passo verso le alte vette della santità... La luminosa testimonianza del Servo di Dio interpelli specialmente noi sacerdoti di questo angolo benedetto di Puglia, privilegiato per i tanti frutti di santità che ha generato, affinché, profondamente radicati nell'Eucaristia e gioiosamente impegnati nel ministero pastorale, possiamo diventare autentici animatori e promotori della 'vita in Cristo ... sicut palmes in vite'"*.

Don Ruggero Caputo nacque a Barletta il 1° maggio 1907. Ordinato sacerdote il 25 luglio 1937, senza trascurare i diversi ambiti della vita dei fedeli che il Signore gli affiderà, si contraddistinse in modo particolare nella pastorale vocazionale indirizzando centinaia di giovani alla consacrazione religiosa e sacerdotale. Mons. Cosmo Francesco Ruppi, Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, nella lettera postulatoria del 5 marzo 2007 indirizzata, a nome di tutti i vescovi di Puglia, a Sua Santità Benedetto XVI a favore della Causa di Beatificazione del Servo di Dio, nel sottolineare proprio questo aspetto così si espresse: *"Non credo ci sia stato in Puglia un altro sacerdote così intensamente proiettato verso l'ideale della pastorale vocazionale"*.

Il Servo di Dio, pur vivendo i suoi circa quarantatré anni di ministero presbiterale nella silenziosa, sofferta e ostacolata missione di viceparroco, riuscì ad essere fecondo grazie alle lunghe ore trascorse giornalmente davanti al Tabernacolo, in intimità col Suo *Beneamato Gesù*, e nel confessionale, ad assolvere e dirigere le coscienze dei fedeli, facendosi "ponte tra Dio e gli uomini", un ponte che ha facilitato il superamento delle valli scavate dal peccato. In questo è stato pastore umile dalla fede forte e intrepida.

Nella sua scelta di fondo alla sequela di Cristo, povero e crocifisso, niente e nessuno riuscì mai a farlo deviare: né ostacoli, né gelosie, né paure, né solitudine, né sofferenza perché fece diventare esperienza vitale l'Eucaristia celebrata ogni giorno. *"Chi mangia Cristo diventa Cristo"*, dice sant'Agostino. E don Ruggero ha scoperto l'Eucaristia, luogo dell'amore che salva, in cui si è lasciato incondizionatamente amare e trasformare dall'Amato. Alla scuola

dell'amore ha imparato anche a voler bene... amando perfino coloro che lo hanno ostacolato lungo il ministero sacerdotale. Non per niente, il termine scelto nel Nuovo Testamento di amore è *agàpe*, la cui radice è *agòn*: agonia, lotta. Non c'è amore, non c'è salvezza senza sofferenza, senza spargimento di sangue! (cfr Eb 9,22). Questa santità del quotidiano, incentrata sul "magistero eucaristico" del dono integrale di sé a vantaggio di tutti, ha escluso perentoriamente che il suo ministero fosse vissuto come un lavoro: egli, infatti, non ha fatto il prete ma è stato prete! Egli era convinto che Gesù, chiamandolo alla guida del Suo popolo gli aveva donato lo Spirito Paràclito che invocava continuamente per *"corrispondere a questa vocazione sublime e raggiungere quella santità che essa richiede... - e inoltre - consumarmi e morire per la maggior gloria della SS. Trinità e per la salvezza delle anime, come si è consumato e morto Gesù, mio Maestro e Signore..."*.

Don Ruggero non ha mai rinnegato le sue umili origini di famiglia, tanto meno gli insegnamenti ricevuti alla scuola del suo padre spirituale, il servo di Dio don Raffaele Dimiccoli. *"Sono nato povero, voglio morire povero"*, diceva ai suoi fedeli. A chi chiedeva: *"Direttore, perché non ti fai canonico?"* il Servo di Dio, richiamando lo stile di vita che aveva respirato all'Oratorio San Filippo Neri, culla della sua vocazione, rispondeva: *"Non sai che sono figlio dell'Oratorio?"*.

È stato detto: *"Guai a quel prete di cui si dice: Era povero, ma poi si è fatto ricco facendo il prete"*. E don Ruggero si è guardato bene dal lasciarsi stringere da questo laccio molto pericoloso e allettante. Ciò che era e ciò che aveva fu tutto speso per gli altri, memore degli insegnamenti del Maestro divino che dice: *"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"* (Mt 10,8). Sempre seguendo le orme di Cristo, la sua vita fu solidale, condividendo ogni cosa: piangendo con chi piangeva e gioendo con chi gioiva. Per questa sua tenerezza e passione pastorale è stato apprezzato come pastore che ha amato e si è lasciato amare. Sono tanti i testimoni che al Processo canonico, deponendo a riguardo, ci hanno consegnato testimonianze altamente eloquenti. L'unica sua ricchezza fu quella di possedere il Sommo Bene: *"Gesù è tutto per me - scriverà nel Natale 1979 alle sue figlie spirituali clarisse ad Albano Laziale -, e io devo essere tutto di Gesù... fuori di Lui nulla, nulla, povero e spoglio come Lui sulla paglia... Ho Gesù e basta. È una certezza? Sì. Da dove? Da questa povertà e abbandono nella bontà misericordiosa del nostro Dio. Neanche un istante senza Gesù. Un istante sarebbe come un infarto, la morte"*.

Don Ruggero Caputo accettò la povertà dello sfinimento del suo corpo consumato dall'ultima dolorosa malattia con lo stesso spirito con cui lo visse il Figlio di Dio nel suo Venerdì Santo, trasformando il limite in azione salvifica. Anche da morto volle contraddistinguersi nel taglio che aveva dato a tutta la sua esistenza terrena: *"Sepellitemi sotto terra, tra la gente comune: anche dopo morto voglio restare sacerdote del popolo"*. Per questo, come san Martino di Tours *"povero in terra entra ricco nel Regno dei Cieli"*.

Mons. Sabino A. Lattanzio
Postulatore Diocesano

FORUM FISC-CISF

QUANTO COSTANO I FIGLI?

Rispondono gli esponenti di quattro partiti politici

Una riflessione sulle politiche familiari e la natalità, avendo presenti i valori in campo, ma anche cercando di delineare piste concrete d'impegno. Al forum "Il costo dei figli: quali sfide, quali azioni", organizzato dalla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) e dal Cisf (Centro internazionale studi famiglia), si sono confrontati, giovedì 20 maggio a Roma, esponenti politici dei diversi schieramenti: Anna Serafini (Pd), Luisa Santolini (Udc), Massimo Polledri (Lega Nord), Beatrice Lorenzin (Pdl). Punto di partenza, l'indagine sul "costo dei figli" realizzata nei mesi scorsi dal Cisf e presentata dal sociologo Pierpaolo Donati. Aprendo il confronto, il presidente della Fisc, don **Giorgio Zucchelli**, ha rimarcato la volontà che sta dietro a questi appuntamenti, ossia affrontare "tematiche emergenti per documentarsi e proporre un arricchimento culturale".



Il forum Fisc-Cisf con i rappresentanti di quattro partiti politici

Il silenzio della politica. "L'inverno demografico è a livello europeo, e forse mondiale", ha riconosciuto **Luisa Santolini**, denunciando la "deriva preoccupante" rappresentata da quanti affermano che "la famiglia va superata perché non è economicamente vantaggiosa". "Questo tema - secondo l'esponente dell'Udc - dovrebbe essere in cima al dibattito in Italia", mentre così non è per la "miopia assoluta di ogni parte politica", che si

traduce in "incapacità di cogliere i segni dei tempi". D'accordo con la Santolini sull'insufficienza della politica è **Beatrice Lorenzin**: nonostante la famiglia sia "il primo ammortizzatore sociale", è "molto più 'moderno' parlare d'altro". Mentre **Massimo Polledri** usa l'immagine di un "grande ospizio" per definire l'Italia di domani, erede di "una cultura in cui chi ha figli è ignorante e povero". "Sarebbe bello poter dire che l'uomo e la donna si completano mettendo al mondo i figli - ha sottolineato il deputato leghista -, ma non c'è più una cultura del diritto naturale e della persona che si deve sviluppare". Fare figli, ha rimarcato Polledri, è "l'unico vero motore dello sviluppo economico e della ricchezza, però non viene percepito". Gli ha fatto eco Lorenzin, affermando l'importanza di "investire sulla famiglia come promotrice di un valore aggiunto" al di là dell'appartenenza, dell'essere "laici o cattolici".

Scheda

Il 53,4% delle famiglie in Italia (24 milioni circa) non ha figli: questo uno dei primi dati che emergono dalla ricerca. "L'Italia - ha sottolineato al forum **Pierpaolo Donati** - da circa 30 anni ha rinunciato a investire sui figli", consumando le risorse che doveva invece lasciare loro: per questo "le nuove generazioni si trovano sempre più in difficoltà". Contro "una visione occidentale che vede i figli solo come portatori di diritti individuali", senza il coinvolgimento della società, l'indagine ritiene i figli un "bene relazionale". "Se una popolazione rinuncia a sopravvivere, non solo non si avranno più risorse, ma si perde la reciprocità del dono della vita tra le generazioni", e il risultato sono "pochi figli molto isolati ed egocentrici". Il sociologo si è poi addentrato sui costi per l'allevamento e l'accrescimento dei figli, giungendo ad affermare che "la mancanza di risorse materiali incide sulla denatalità meno dei fattori culturali e psicologici, quali la paura di generare, l'incertezza nel futuro, la percezione di un'inadeguatezza educativa".

Una nuova cultura. Per **Anna Serafini** una delle cause principali delle denatalità "non è l'egoismo degli individui o la perdita di valore della famiglia, quanto piuttosto la difficoltà di vedere un futuro chiaro", e quindi "di progettare". In secondo luogo, sempre tra le cause, la difficoltà della relazione educativa, con una "percezione d'inadeguatezza". Ed è da tener presente che non è il lavoro femminile a compromettere la natalità, anzi, al contrario, "in questo periodo si fanno più figli laddove le donne lavorano". Certo, "uno dei problemi della natalità è legato al lavoro femminile", ha rimarcato Lorenzin, ma questo perché "alla famiglia è rimasto tutto l'onere dei figli ed essa è stata depredata sul piano fiscale". L'indicazione dell'esponente Pdl per cambiare rotta passa attraverso l'attivazione di "misure di politica attiva, un'organizzazione dei servizi e dei



tempi". Riguardo alla responsabilità genitoriale, "dobbiamo aiutare i ragazzi a non aver paura di diventare genitori", ha aggiunto Lorenzin, riconoscendo che "nessuno ha più educato alla responsabilità". Pertanto, accanto al welfare, è indispensabile "creare una nuova cultura della famiglia".

Come invertire la rotta. Dunque, quali "ricette" per invertire una rotta che, altrimenti, porta al declino? "Modificare la spesa sociale", redistribuendola "a favore delle famiglie con figli", è la risposta della Serafini, che chiede di rivedere, a tal fine, "gli assegni familiari e l'imposizione fiscale", ma anche di scrivere "i livelli essenziali delle famiglie" per un welfare che agisca di conseguenza. E anche se le finanze sono limitate, "ciò non toglie che dinanzi al bilancio si possano fare scelte prioritarie", ha sottolineato Lorenzin, ricordando che su welfare e servizi sociali "già oggi la differenza si vede a livello di enti locali". Le iniziative a favore della famiglia per il Pdl passano dalla "riforma del lavoro femminile", del "welfare" e degli "ammortizzatori sociali".

Proprio sull'autonomia degli enti locali fa leva la Lega, con Polledri che ha illustrato come il federalismo fiscale possa essere "indirettamente a sostegno della famiglia", poiché "si vedrà quanto un'amministrazione investe in sociale, in asili e così via", e, "nella terza parte dei decreti attuativi del federalismo fiscale, si dovrà parlare proprio di redistribuzione". Ma se sulla necessità di una redistribuzione a favore delle famiglie tutti sono d'accordo, Santolini invita a chiarire quali siano le ricette. "Sì alle deduzioni per i figli a carico, no alle detrazioni, e personalmente sono contraria al quoziente familiare", ha dichiarato l'esponente Udc. Si può partire anche con poco, "dai redditi più bassi e con cifre ridotte", ma "un segnale culturale va dato". Bisogna cominciare a pensare alla famiglia, e su questo sono tutti d'accordo.

Francesco Rossi
Agenzia Sir

Pastorale familiare: avviato un percorso formativo per giovani coppie

Intervista al prof. Gaetano Dell'Aquila, presidente diocesano del Movimento di impegno educativo di Azione Cattolica

Quali le caratteristiche della vostra proposta formativa?

All'inizio del decennio che la Chiesa italiana dedica alla "questione educativa" e nel corso dell'anno sacerdotale proclamato dal Santo Padre, i componenti il Mieac diocesano, hanno pensato di preparare un percorso formativo che vuole essere un'offerta ed un servizio per le comunità parrocchiali, senza che le stesse si sentano condizionate nel desiderio di costruire percorsi nuovi.

Dedicarsi a coloro che "pur non avendo rinnegato formalmente il loro battesimo, vivono un fragile rapporto con la chiesa e devono essere interpellati dal santo vangelo di Gesù Cristo per riscoprire la bellezza e la forza trasformante e per ritrovare così la gioia di vivere l'esperienza cristiana in maniera più consapevole e operosa" (Nota pastorale del Consiglio Episcopale Permanente: "Orientamenti per il risveglio della fede..."), intende essere, con l'aiuto di Dio, il nostro impegno come Movimento di Azione Cattolica. I percorsi formativi che il Movimento prepara intendono coniugare sempre scienza e fede, intelligenza e Sacra Scrittura, ovvero Rivelazione divina ed indicazioni di scienza.

Il concorso delle idee è una modalità attraverso la quale il Movimento vuole offrire conoscenze e competenze, allo scopo di sostenere l'azione educativa ispirata dalla Fede. Il MIEAC fa dell'educazione il centro della sua attenzione. A livello diocesano si occupa di formazione educativa, esprimendola operativamente sul territorio, attraverso percorsi formativi rivolti a docenti, genitori, animatori ed educatori a vario titolo.

Quali i destinatari del progetto?

Il progetto di formazione è indirizzato ai giovani genitori che, pur avendo celebrato il sacramento del battesimo per i loro figli, non seguono nessun cammino di fede né in parrocchia, né in alcuna altra associazione o movimento ecclesiale.

Quale l'idea portante della vostra proposta?

Il progetto formativo intende legare promozione umana e testimonianza cristiana e vuole offrire un aiuto alla costruzione di relazioni ispirate dalla fede, che siano autentiche, a partire da quelle familiari e comunitarie.

E circa le modalità operative?

Il percorso formativo sarà tenuto a livello cittadino, in forma gratuita e richiede la collaborazione dei parroci e di quanti curano il percorso di preparazione al battesimo.

Alla partecipazione sarà data precedenza ai coniugi in coppia, per un esito più efficace degli incontri; comunque, quanto ai partecipanti, non dovranno superare le 30 unità.

Quale la metodologia che adatterete?

Punto d'avvio fondamentale è la trattazione di tematiche che le persone possono avvertire di più immediato utilizzo nella quotidianità della vita, perché esse possano sentirsi accompagnate solidalmente e, solo successivamente, invogliate ad aprirsi più decisamente alle dinamiche della fede. Questo perché si vuole dare un taglio missionario all'iniziativa, attivare la pastorale degli ambiti, dei volti, delle relazioni umane. Questo porterà a dare al percorso la caratteristica laboratoriale, dopo che saranno date brevi illustrazioni teoriche e metodologiche sull'argomento di volta in volta trattato.

Quali le tematiche che prenderete in esame?

Le tematiche saranno tratte dalla sacra scrittura, dalla dottrina sociale della chiesa e dalle scienze umane.

Riccardo Losappio

Dalla parte dei piccoli

Intervista a Suor Lisa Fineo, superiora dell'Istituto Antoniano Femminile (Via Palagano 150) in Trani, in occasione del centesimo anniversario di permanenza nella città pugliese della congregazione religiosa delle Figlie del Divino Zelo

La città di Trani vanta il privilegio di avere legami forti e continui con la figura di S. Annibale Maria Di Francia fin dal 1907. Tutto cominciò con un telegramma di Mons. Carrano...

Fin dal 1907 Mons. Carrano ha avuto un intenso rapporto epistolare con la figura e l'opera di S. Annibale. Finalmente, dopo ripetute richieste per avere l'opera nascente del Di Francia a Trani, nel 1910 arrivarono le prime Figlie del Divino Zelo e successivamente nel 1931 arrivarono i PP. Rogazionisti.

Mons. Carrano, spinto da zelo apostolico per la salvezza delle anime, istituì nuove parrocchie per favorire lo sviluppo della vita cristiana nei fedeli. La sua preoccupazione dominante erano i bambini, la loro educazione civile e religiosa, ma anche offrire loro le basi per un decoroso futuro nella società.

Il terremoto di Messina del 1908 distrusse i locali in cui bambini e Suore vivevano.

P. Annibale, le Suore e i bambini trovarono affettuosa accoglienza ad Oria (BR), la Puglia divenne così la loro seconda casa.

Mons. Carrano percepì questa circostanza come "un tempo favorevole", intensificò i contatti epistolari, la sua richiesta si fece più pressante e offrì a P. Annibale i locali del palazzo Carcano in Via G. Beltrani perché i bambini potessero vivere al sicuro e le Suore essere impegnate nella Catechesi, e avviare le ragazze al lavoro manuale del ricamo, cucito, maglieria, tombolo ecc...

Il 29 marzo 1910 dopo aver completato dei lavori di manutenzione e ristrutturazione dell'immobile Mons. Carrano telegrafò a P. Annibale: "Potete venire in nome del Signore!".

Da quel giorno di grazia sono trascorsi cento anni, punto di arrivo di un secolo di storia caratterizzata da accoglienza senza sosta di minori, iniziata a

Trani con la esperienza umana e spirituale di S. Annibale e proseguita poi con le varie fondazioni: Corato, Altamura e Bari, ma anche un punto di partenza per una storia di grazia che noi sue figlie spirituali desideriamo costruire nella Chiesa e nella società sulla sua straordinaria testimonianza di santità e di amore agli ultimi.

Nel corso di questi 100 anni si sono realizzate varie iniziative che hanno rinsaldato sempre più i legami del popolo tranese con S. Annibale Maria, tra cui mi piace ricordare la realizzazione di un Museo, aperto al pubblico, presso l'Istituto Antoniano in Via P. Palagano, 150, nel quale sono raccolti gli oggetti personali di S. Annibale Maria;

- l'erezione di un monumento in sua memoria in P.za Indipendenza, inaugurato nel 2002 nel 150mo anniversario della nascita di P. Annibale;
- e il riconoscimento di S. Annibale quale "Cittadino Onorario" della città di Trani da parte delle Autorità Civile (1 luglio 2005).

Vuole indicare i tratti salienti di questa presenza a Trani?

La distruzione del terremoto di Messina (1908) aprì a P. Annibale, alle Figlie del Divino Zelo e ai Rogazionisti del Cuore di Gesù la via per un obbligato esodo, dando luogo a insediamenti costruttivi in terra di Puglia dove le radici ebbero una solida consistenza.

È il miracolo di un'azione solidale rivolta soprattutto ai bambini che vivono condizioni di estrema difficoltà sociale: per questo orfanotrofi, istituiti per



l'educazione e la formazione, strutture assistenziali, sono al centro dell'azione caritativa ed evangelica prima del Fondatore, poi delle due famiglie religiose che hanno raccolto il suo testimone.

Uno dei tratti salienti della nostra presenza a Trani è rappresentata dal gruppo scultoreo che si trova nel nostro Santuario S. Antonio. Esso raffigura S. Annibale che protegge col suo mantello tre bambini; questa diventa l'icona reale del nostro impegno a favore dei piccoli che ha caratterizzato l'apostolato che noi abbiamo ereditato dal nostro Fondatore.

Gli altri tratti salienti della nostra presenza nella Chiesa e nel territorio locale corrispondono a una duplice necessità che non potranno mai conoscere tramonto: la preghiera, perché il Signore non faccia mancare gli operai nella sua vigna; l'educazione religiosa e civile dei minori in difficoltà, e l'accoglienza di giovani mamme con figli in situazione di disagio, mettiamo in atto una metodologia richiesta dalle nuove normative che favoriscono la crescita armoniosa della persona, inoltre qui a Trani, presso il Centro di Spiritualità siamo impegnate nel campo dell'animazione e la promozione vocazionale rivolta ai giovani perché scoprano la loro personale chiamata e rispondano al progetto divino con generosità e impegno cristiano.



Qual è l'origine della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo?

S. Annibale Maria è stato un dono di grazia per la Chiesa di Messina, per l'Istituto delle F.D.Z. e per i PP. Rogazionisti che incarnano nel mondo il suo carisma, e per la Chiesa universale che in S. Annibale è stata arricchita dal carisma della preghiera per le vocazioni e del servizio ai piccoli e ai poveri. È un dono per tutti noi che in lui troviamo un nuovo modello di vita cristiana e un nuovo intercessore potente sul nostro cammino di fede e di santità.

Annibale ancora giovanissimo, a 17 anni, prima di intraprendere il cammino verso il sacerdozio, in preghiera davanti a Gesù presente nella SS.ma Eucarestia, sentì nell'animo e intuì nella mente la necessità della preghiera per le vocazioni: in modo particolare per quelle sacerdotali e, quindi, per ogni altra vocazione: alla vita consacrata e laicale, secondo il progetto del Signore.

Più tardi troverà conferma a questa sua intuizione-ispirazione nel Vangelo di Matteo (9,35-38) e di Luca (10,2), dove Gesù, di fronte agli infiniti bisogni dell'umanità, comanda di pregare per il dono degli "operai della messe". Gesù, percorrendo le città e i villaggi della Palestina, riferisce

l'evangelista Matteo, ebbe compassione delle folle che a lui si avvicinavano e che vedeva "stanche e sfinite, come pecore senza pastore".

Da qui le parole da Lui rivolte ai discepoli: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi". E, poi, da qui il forte comando di Gesù stesso: "Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!".

Su quale carisma si basa la vostra spiritualità?

Sulla preghiera incessante al Signore della messe per impetrare il dono dei "buoni operai" coniugata con l'impegno personale nell'evangelizzazione e promozione umana dei più poveri, soprattutto bambini in difficoltà.

È un carisma di straordinaria attualità. Infatti, la nuova evangelizzazione, il comunicare il Vangelo in questo nostro mondo in continuo cambiamento, richiede buoni operai, consacrati e laici, che dedichino con generosità la loro vita al servizio della Parola che libera e salva.

Oggi più che mai è necessario pregare perché non manchino nella Chiesa uomini e donne che sentano la chiamata per recarsi nella vigna del Signore, dove la messe è tanta e gli operai sono sempre pochi.

L'evangelizzazione, poi, si attua attraverso la testimonianza della carità. La Chiesa, e in particolare il nostro Istituto, è così chiamata a farsi carico delle antiche e nuove povertà di cui soffrono gli uomini d'oggi e vaste popolazioni del nostro tempo.

Il carisma e l'attività apostolica di P. Annibale sono caratterizzati proprio da questi due aspetti: la preghiera per le vocazioni al servizio del Vangelo e la testimonianza della carità per il servizio dei piccoli e dei poveri.

Vorrei approfittare di questa occasione per porgere un cordiale ringraziamento e l'invocazione della benedizione del Signore per quanti ci hanno fatto giungere espressioni augurali e per quanti in vari modi hanno partecipato alla gioia della celebrazione del centenario della nostra presenza a Trani.

Il nostro augurio è che la maggiore conoscenza della figura, delle opere e del carisma di Sant'Annibale Maria sia per tutta la Chiesa sorgente di numerose e sante vocazioni sacerdotali, religiose e laiche, frutto di una rinnovata pastorale vocazionale fondata sul primato della preghiera e il servizio della carità verso le persone più bisognose.

Riccardo Losappio

26

Le Figlie del Divino Zelo fondate dal Santo Di Francia hanno ricordato i loro 100 anni a Trani

Una lunga storia la loro a Trani: cento anni di presenza della Figlie del Divino Zelo nella splendida città di Trani: 1910-2010. Per le opere a Trani del Di Francia, mi ero largamente interessato su diversi giornali, dagli anni Ottanta al 2008, con un susseguirsi di interventi sui quotidiani "Avvenire", "Il Tempo" e "L'Osservatore Romano"; in quest'ultimo giornale fino al 2008.

In più il libro "Trani-Fatima", edito nel 2008, aveva "raccontato" altri aspetti spirituali, legati al **santo** Di Francia. Qualche anno fa, lo stesso Card. Tonini fu ospite dei Rogazionisti, nell'Istituto delle Suore Figlie del Divino Zelo a Villa Santa Maria.

Ora ci ritorno ancora, per un aspetto tutto particolare e strettamente significativo: LE

SUORE DEL DIVINO ZELO E I LORO CENTO ANNI A TRANI. Non è facile, lo dico subito, "raccolgere Tutto e Tutti" i cent'anni, sono un secolo di Storia, anche se limitata a Trani. L'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri ha scritto per la circostanza un "documento Pastorale" dove si narra all'Arcidiocesi tutta l'attività delle Suore del Santo Di Francia nella città di Trani; dopo aver ringraziato ed esaltato la SS. Trinità attraverso le Suore che sono passate e che hanno operato per il bene delle anime e dei poveri e le Suore oggi presenti nell'Istituto Antoniano Femminile di via Palagiano e nella Casa di Spiritualità "Villa Santa Maria" (cfr. *Figlie del Divino Zelo* p.8 ed. Rotas marzo 2010). In più, l'Arcivescovo, nel documento, riporta i nomi e le foto delle

Suore che si sono succedute e presenti negli Istituti, ieri Palazzo Carcano e oggi in via Palagiano e Villa Santa Maria. Nello stesso documento leggiamo il saluto della Madre Generale Madre Maria Diodata Guerrera. Ma ciò non credo proprio che possa bastare per chi esce dalla Scuola dei Direttori dei Giornali, Maria Agnes (Oss. Rom.), Gianni Letta (Il Tempo) e "Avvenire". Così siamo andati alla stampa del tempo che fu, nel Novecento, con periodici "Il Cattolico" Tranese, "L'Alba", il "Tranesiere" e i "Quaderni del Tranesiere", con l'ultimo Direttore Raffaello Piracci, il quale proprio nel 1991 vuole riassumere il tutto "Annibale Di Francia", Suore del Divino Zelo, PP. Rogazionisti e Vescovi diocesani, nella pubblicazione "Trani Palestra di un Santo -

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

- *Trani Palestra di un Santo* di Raffaello Piracci, 1991 de "Il Tranesiere" (molti brani dei giornali del primo Novecento sono riportati in questo volumetto).
- *Lettere Pastorali* di Mons. Pichierrri nei 10 anni del suo Servizio Pastorale.
- Pubblicazioni varie dei PP. Rogazionisti e delle Figlie del D. Zelo.

Quaderni del Tranesiere n. 7." Cosa "riporta" il Piracci? Il contesto sociale del primo Novecento a Trani e in Puglia. La vita del Di Francia a Trani, dopo il terremoto di Messina; i Vescovi della Diocesi con "a fuoco" la sensibilità di Mons. Carraro. La situazione sociale della gioventù maschile e femminile della maggioranza della popolazione: senza lavoro, poca istruzione, nessuna assistenza nei casi più difficili; la necessità e lo zelo del Vescovo Carrano, che un anno prima del 1910, per la necessità di istruzione della gioventù abbandonata e poi dal morbo del colera del 1910 e che lasciò tanti orfani abbandonati, aveva cercato il Di Francia il quale si mise a disposizione e così da Oria (Br) decise di trasferire le Suore da lui fondate, per aprire a Trani, al Palazzo di via Beltrani, l'orfanotrofio di assistenza alla gioventù femminile. Chi troviamo accanto al Di Francia? "Madre Nazzarena Majone preposta Generale con un'altra Suora, la quale nel mese di gennaio 1910, vennero per vedere i locali - leggiamo nel Registro di Cronaca intitolato "Storia della casa di Trani" - e nel medesimo tempo preparare tutto per la venuta della Suore in Trani; e ancora con data 15/04/1910 leggiamo "Le Suore partirono da Oria per l'apertura della casa di Trani il 30 marzo del 1910. Prima di partire, nella S. Messa, si lesse un'"Offerta a Protesta" che qui di seguito si trascrive... composta dal Di Francia.

Egli rivolse verso le Suore parole di incoraggiamento, e subito partì. Le accompagnava la Preposta Generale Suor M. Nazzarena Majone, la quale condusse seco la giovine Teresina Palma, sorella del Sac. P. Palma, per giovarsene. Dopo sei ore di viaggio si arrivò a Trani che pioveva.

Qui S. Eccellenza si fece trovare la carrozze alla stazione con due Canonici per accompagnare il nostro Rev.mo Padre Fondatore il di lui compagno Sacerdote Rogazionista Pantaleone M. Palma che andarono ad alloggiare presso il palazzo di S. Eccellenza.

Le Suore poi andarono di filato nella Casa destinata per la Scuola di Lavoro, locale appartenente alla Duchessa Gargani, e

comprato a S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo.

Si arrivò un pò più tardi e le povere Suore cominciarono ad affaticarsi per preparare tutto per l'inaugurazione".

Il periodico Cattolico L'Alba, molto letto nel tempo, traccia nelle sue relazioni la cerimonia dell'inaugurazione dell'Istituto di Trani nel palazzo della Duchessa di Montaltino, Carcano.

"Con vero ardore - leggiamo - è stata accolta dal popolo tranese l'inaugurazione di questo Istituto che la magnificenza dell'Arcivescovo Carrano, ha voluto si fondasse nella nostra città per il bene delle bambine, specialmente povere.....occorreva un'opera educatrice e salvatrice per quelle misere bambine.... che fatte adulte dovranno formare le famiglie....il Periodico continua nella cronaca": il giorno 2, onomastico di S. E. Rev. ma, furono aperti i laboratori dell'Istituto, fu celebrata la prima messa del Can. A. M. Di Francia...che pronunciò un bellissimo discorso...di riconoscenza verso Dio e verso coloro che hanno preso a cuore lo incremento della novella istituzione".

Il giornale continua poi nella Cronaca del giorno dopo "3 aprile Domenica in Albis" si parla degli inviti, degli intervenuti "il Capitolo della Cattedrale, i Rev.mi Parroci della città, rappresentanti di tutti gli Istituti Religiosi, il Commendatore Giovan Battista Belgrani, l'avv. Massari, l'avv. Menduni, il Cav. Francesco Intonti, suo figlio e le relative figlie. I particolari Sua Ecc.za celebrò la Santa Messa durante la quale le suore cantarono con grande arte e devozione una splendida Salve Regina". Poi la cronaca è ricchissima di particolari con un "inno cantato dalle Bambine in onore dell'Arcivescovo".

Quindi l'Arcivescovo prende la parola narrando tutti i particolari per la realizzazione della Fondazione. Cosa che invitiamo a rileggere nella Stampa di Tempo sottolineando in particolare che il Vescovo ebbe a commuoversi "nel sentire parlare i bambini... e il loro ringraziamento".

Qui potrebbe finire la cronaca dei 100 anni di fondazione e di presenza a Trani delle Figlie del Divino Zelo. Ma chi volesse i particolari degli anni immediatamente successivi leggerà nella cronaca sempre del medesimo periodico "il Di Francia a passeggio nella città circondato dai Bambini. La mobilitazione del Fondatore e delle Suore nel *Ferale colera nell'agosto del 1910*". Ma il Tempo, oggi, e lo



spazio nel quale scriviamo questi "brani" non ce lo permettono. Rimandiamo gli interessati alla Cronaca che poi è la vera Storia, al "Tranesiere" di Raffaello Piracci, al Documento Pastorale dell'attuale Arcivescovo di Trani Giovan Battista Pichierrri, a tutta la "Biblioteca Storica dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo" e non ultimo al controllo di chi scrisse queste note sui Giornali de "L'Osservatorio Romano" anni 90/2000/2007. In più Avvenire anni '80 insieme al "Il Tempo" di Roma.

L'impegno di carità oggi, nel 3° Millennio, delle Suore del Di Francia è molto ben catalogato nel documento Pastorale dell'Arcivescovo di Trani "Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù in Trani" ed. Rotas 1910- 2 aprile 2010.

Cosimo Lanzo

"... E L'Arcivescovo per l'occasione scrive una lettera alla comunità diocesana"



(Il documento è in dono ai lettori di "In Comunione")



PHOTOGALLERY

Sergio Porcelli photographer - Trani



28



Bisceglie. Il parroco si rivolge ai suoi parrocchiani e villeggianti

Don Francesco Dell'Orco è il parroco di "Stella Maris", la nuova parrocchia di Bisceglie sorta nella zona "Salsello" a vocazione turistica che si popola soprattutto in estate. Fino a qualche giorno fa a fungere da Chiesa è stata la struttura del "Camping", ora le funzioni religiose si svolgono in una piccola struttura tensostatica ubicata sul terreno dove sorgerà la chiesa parrocchiale. Don Francesco ha pensato bene di rivolgersi a tutti coloro che, come parrocchiani o come villeggianti, dimorano nel territorio parrocchiale. Di seguito il testo integrale della lettera di Don Francesco.

Carissimi parrocchiani e stimatissimi villeggianti, la gioia del Signore sia sempre la nostra forza (cfr. Ne 8,10)! Rendiamo grazie alla SS. Trinità perché, dopo la permanenza presso la struttura del "Camping", siamo ritornati sul terreno dell'erigenda chiesa parrocchiale.

Sotto l'azione dello Spirito Santo, desideriamo continuare a seguire Gesù Cristo Capo e Pastore, che ci conduce "alle fonti delle acque della vita" (Ap 7,17), essendo la via che porta al Padre.

Per crescere spiritualmente nella fede, nella speranza e nella carità è indispensabile vivere innestati in Gesù, vera vite (Gv 15,5) che ci rende tralci fecondi, che portano il frutto dello Spirito: "amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,22). Gesù ci ricorda che senza di Lui non possiamo fare nulla (Cfr. Gv 15,5). Tutto noi possiamo in Lui che ci dà la forza (cfr. Fil 4,13).

Ripartiamo, pertanto, dalla contemplazione del volto di Cristo, incontrandolo nella preghiera quotidiana, nell'ascolto della sua Parola, nella celebrazione frequente del sacramento della Misericordia, nella SS. Eucarestia domenicale e, se possibile, anche feriale, per essere capaci di riconoscerlo nel volto dei fratelli, soprattutto i poveri e i sofferenti. La Beata Vergine Maria, Stella del Mare, interceda per la nostra comunità parrocchiale perché sia sale, luce, lievito, rete gettata al largo, fermento di vita nuova in questa zona "Salsello", diffondendo il buon profumo di Cristo, l'Amore, la Tenerezza, la Misericordia, la Santità.

Si avvicina la stagione estiva, tempo di ferie, tempo di meritato riposo, di rigenerazione fisica, mentale, spirituale. Abbiamo tutti bisogno di un po' di respiro a contatto con la natura, per rompere la routine di tutti i giorni. A tutti, quindi, l'augurio di buone vacanze, ma ... che siano veramente "buone"!

È purtroppo facile cadere nelle reti dei mercanti del tempo e degli impresari dei "divertimenti forzati" che ci lasciano più vuoti e più stanchi di prima. Le vacanze dovrebbero consentirci di recuperare quegli spazi di serenità, silenzio, riflessione che gli affanni di tutti i giorni ci portano a trascurare. Non si tratta tanto di cambiar posto, trasferendoci in illusori paradisi artificiali gonfiati dalla pubblicità, ovviamente interessata, quanto di cambiare qualità di vita. Le vacanze do-



vrebbero aiutarci a ritrovare noi stessi in contatto con la natura e con Dio, in un rapporto più sereno con i fratelli.

Se viste così, possono diventare un tempo propizio per una crescita nella fede.

La fede, infatti non va in ferie.

L'augurio, pertanto, di buone vacanze vuole essere un lievito a impiegare bene questo tempo, perché diventi un tempo di vero recupero della nostra coscienza di cristiani.

Ora desidero offrirvi il decalogo del villeggiante:

- Riposo e divertimento sono un diritto e un dovere personale, familiare e sociale: devono prepararti al nuovo lavoro.
- Inizia il tuo riposo con il pensiero a Dio; prima che villeggiante, sii soprattutto cristiano. Rispetta la festa dell'Eucarestia; prega in famiglia.
- Quando entri in un luogo sacro, ricordati che sei cristiano: vestito e contegno siano, almeno, educati e rispettosi. Preoccupati di ricevere l'Eucarestia con le dovute disposizioni interiori, cioè in grazia di Dio, riconciliato con Dio e con la Chiesa.
- Mettiti subito in sintonia e in simpatia con il prossimo che è tuo fratello. Non raccontare le tue croci, ma condividi quelle degli altri.
- Sii gentile, educato, cortese, socievole. Sappi discutere senza offendere. Evita ciò che dovesse turbare la serena conversazione.
- Rispetta usi e consuetudini locali: non offenderli con ironie, indelicatezze e giudizi sfavorevoli.



- Cerca di lasciare di te un ricordo simpatico e generoso e non fare nulla di cui debba vergognarti.
- Sappi ammirare e riconoscere il bello e il bene, dappertutto. Apri la tua anima alla fratellanza universale.
- Rispetta cose, luoghi e persone che incontri sul tuo cammino. Nulla, nel tuo contegno sia offesa e indelicatezza.
- Se puoi, compi qualche gesto di generosa carità in Chiesa o fuori. Al termine del tuo riposo, ringrazia il Signore di tutto e affidati alla Vergine Maria.

Il Parroco
Sac. Francesco Dell'Orco

Ora vi presento il programma dei prossimi mesi:

GIUGNO-SETTEMBRE:

dal Lunedì al Venerdì

Dalle ore 17.00 alle ore 19.00, il parroco visiterà le famiglie

Ore 19.00, S. Rosario

Ore 19.30, S. Messa

Mercoledì

Ore 20.15, lettura meditativa del Vangelo domenicale

Venerdì

Ore 20.15, Adorazione eucaristica

Liturgia penitenziale comunitaria con confessione individuale nei giorni:

30 luglio, ore 20.15

27 agosto, ore 20.15

24 settembre, ore 20.15

Sabato

S. Messa ore 19.00

Domenica

SS. Messe ore 8.30 - 19.00 - 21.00 (luglio - agosto)

Venerdì 16 luglio

Festa parrocchiale in onore di Maria SS. "Stella del Mare"

SS. Messe: ore 8.30 - 18.00 - 19.00 processione



Scheda storica

L'Obolo di san Pietro è una pratica antica quanto la Chiesa, come testimonia l'attività delle comunità cristiane delle origini: nasce con lo stesso cristianesimo, si legge infatti negli Atti degli Apostoli, la pratica di sostenere materialmente coloro che hanno la missione di annunciare il Vangelo, perché possano impegnarsi interamente nel loro ministero prendendosi anche cura dei più bisognosi (cfr At 4,34; 11,29). È sufficiente una carta di credito, e si può subito procedere ad una "donazione on line" - non soltanto in occasione della Giornata per la carità del Papa, che si celebra il 28 giugno, ma in ogni momento dell'anno - a sostegno della missione apostolica e caritativa del successore di Pietro. Sul sito vaticano (www.vatican.va) le "istruzioni in rete" sono disponibili in sei lingue (italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo, portoghese). Non mancano, ovviamente, gli altri mezzi consueti per far giungere al Papa le offerte: il conto corrente postale (n. 75070003), intestato a "Obolo di san Pietro", 00120 Città del Vaticano; o il conto corrente bancario, intestato a "Obolo di san Pietro" presso Unicredit Banca d'Impresa (CIN B - ABI 03226 - CAB 03202).

A servizio delle necessità della Chiesa

Si chiama "Obolo di san Pietro" l'aiuto economico che i fedeli offrono al Santo Padre, come segno di adesione alla sollecitudine del successore di Pietro per le molteplici necessità della Chiesa universale e per le opere di carità in favore dei più bisognosi. Le offerte dei fedeli al Papa sono destinate alle opere ecclesiali, alle iniziative umanitarie e di promozione sociale, come anche al sostentamento delle attività della Santa Sede. Il Pontefice, come pastore di tutta la Chiesa, si preoccupa anche delle necessità materiali di diocesi povere, istituti religiosi e fedeli in gravi difficoltà: tra i destinatari degli aiuti figurano infatti poveri, bambini, anziani, emarginati, vittime di guerre e disastri naturali, senza contare gli aiuti particolari a vescovi o diocesi in situazione di necessità, nell'ambito ad esempio dell'educazione cattolica, ma anche dell'assistenza a profughi e migranti.

Le origini anglosassoni

"Egli andava per città e villaggi, predicando e annunciando il Regno di Dio, e con lui erano i Dodici e alcune donne... che l'assistevano con le loro sostanze", recita il Vangelo di Luca (8,1-3). Le donne povere offrivano le loro braccia per lavorare, preparare il vitto, allestire giacigli, cucire, tessere; quelle ricche offrivano denaro a Gesù e ai suoi discepoli, come la moglie del re Erode, Giovanna, riconoscente per la guarigione ottenuta. Dopo la morte di Gesù, pari assistenza fu prodigata agli apostoli; ne parla Paolo nelle sue lettere, in cui dispone la "colletta" ogni domenica ai membri delle comunità primitive. Come "legalizzazione dei contributi in maniera continua e precisa" - si legge in un volume sull'Obolo curato da Igino Giordani - l'Obolo odierno si può invece far risalire agli anglosassoni: alla fine del secolo VIII, dopo la loro conversione, si sentirono talmente legati al vescovo di Roma che decisero di inviare in maniera stabile una somma annuale, frutto del contributo di ogni famiglia. Nacque così il "denarius Sancti Petri" ("Elemosina a san Pietro"), che ben presto si diffuse nei Paesi europei; intanto, l'afflusso a Roma dei pellegrini anglosassoni provocò la fondazione di una sorta di casa del pellegrino, forse la prima delle "Scholae peregrinorum", con chiesa, alloggi e apposite strutture per l'assistenza materiale e spirituale. Si chiamò "Schola Saxonum" e diede il nome a un quartiere, "Burnus Saxonum", ancora oggi chiamato Borgo, adiacente al Vaticano. Con la conquista dei Normanni, l'istituzione si consolidò per opera di Guglielmo il Conquistatore; la riscossione del denaro avveniva, di solito, in occasione della festa di san Pietro, nei primi tempi a opera dei vescovi e, poi (dopo il XII secolo), di agenti della Santa Sede che risiedevano a Londra. Per circa tre secoli la somma versata si mantenne uguale: 300 marchi-sterline, pari a 48.000 denari. Convertiti i Sassoni, dato un saldo governo ai Franchi, Carlo Magno estese anche a loro la pia consuetudine dell'isola inglese; via via che i popoli d'Europa si convertivano al cristianesimo, l'Obolo divenne un "legame" con il centro della cristianità e con gli altri cristiani.

Pellegrinaggio dei sacerdoti dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

Ars - Nevers - Paray le Monial - Cluny 13-16 aprile 2010

Dal diario di Mons. Arcivescovo

13 aprile 2010

In quindici: Arcivescovo, don Savino Giannotti, don Peppino Asciano, don Donato Lionetti, don Giovanni Masciullo, don Emanuele De Gennaro, don Mimmo Capone, don Emanuele Barra,



don Peppino Pavone, don Stefano Sarcina, don Saverio Pellegrino, don Franco Di Liddo, don Dino Cimadomo, don Mimmo Marrone, P. Bruno Dessì ci siamo ritrovati uniti in un'esperienza di forte spiritualità e di fraternità presbiterale.



Siamo partiti in sintonia di intenti: rendere grazie al Signore per il dono del sacerdozio, verificare il nostro ministero sacerdotale alla luce della santità, vivere in fraternità. Abbiamo condiviso il primo giorno di grande stanchezza attorno alla mensa della Parola e dell'Eucaristia celebrata alle ore 20,15.



14 aprile 2010

Ars, il villaggio nel quale il Santo Curato si dedicò all'evangelizzazione (1818-1853), è stato come il metro della nostra identità e missione sacerdotale: preghiera, penitenza, carità.

Il primato dell'Opera del Signore (*la redenzione*) sulle opere per Dio (*strutture*) è stato il tema della prima meditazione. Abbiamo risentito ciò che diceva il Santo Curato: «*Sia fatta la tua volontà*». *Non c'è nulla di così dolce che fare la volontà di Dio, nulla di così perfetto. Per fare bene tutte le cose, bisogna farle come Dio le vuole, in conformità piena con i suoi disegni*» (Pierre Blanc, *Santo Curato d'Ars*, Gribaudi, p.13)





Abbiamo respirato a partire dal luogo in cui don Giovanni Maria Vianney incrociò il pastorello che gli indicò il tratturo che portava al villaggio, sino ai luoghi della canonica e del tempio sacro: semplicità, sobrietà, essenzialità. Ci ha colpito l'orologio programma che il Curato si era costruito: tutte le ore del giorno a disposizione di Dio e delle persone.

Abbiamo celebrato la S. Messa col gruppo dei presbiteri di Spoleto-Norcia, guidato dal vescovo Boccoardo. Personalmente ho applicato la S. Messa per tutta l'Arcidiocesi.

La visita a **Taizè** ci ha dato la gioia di incontrare il nuovo Priore e di dialogare con lui. È una comunità cristiana monastica ecumenica fondata nel 1940 da Frère Roger Schutz con lo scopo di "costruire una vita comune, nella quale la riconciliazione secondo il vangelo sia concretamente realtà vissuta". Lì ci siamo incontrati con il gruppo di Lucera-Troia, guidato dal vescovo Domenico Cornacchia. Tema: "Vivere nella Chiesa: nell'unità dell'Amore di Dio i cuori di tutti i cristiani si trovano riuniti; e una tale unità è il cielo. Quanto è bello!" (idem, p. 82).

15 aprile 2010

A **Nevers**, presso il Convento di St. Gildard, abbiamo celebrato la S. Messa di S. Bernadetta Soubirous, e sostato dinanzi al suo corpo incorrotto. Anche qui abbiamo respirato: umiltà, ubbidienza, carità. Il tema che abbiamo considerato è quello espresso dal Santo Curato d'Ars: "*Le malattie, le tentazioni, le*



sofferenze sono altrettante croci che ci portano in cielo. Nostro Signore ne è il modello. La croce è la scala verso il cielo". (idem, p. 35).

A **Paray Le Monial**, nella cappella dell'Apparizione del Sacro Cuore, abbiamo celebrato il vespro, abbiamo pronunciato l'Atto d'Amore del Santo Curato d'Ars, e abbiamo fatto l'atto di consacrazione secondo la prima formula di Santa Margherita



Maria Alacoque. Abbiamo ricordato quanto diceva il Santo Curato: "*Il sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù. Quando vedete un sacerdote, pensate a Nostro Signore*". (idem, p. 104).

16 aprile 2010

La giornata è iniziata con la celebrazione della S. Messa. L'abbiamo dedicata al Santo Padre Benedetto XVI nel giorno del suo compleanno.

Il tema che ci ha interessato è stato il "Posto dei laici nella Chiesa": diceva il Santo Curato: "*Il mezzo più sicuro per accendere il fuoco dell'amore di nostro Signore nel cuore dei fedeli è quello di spiegare loro l'Evangelo, il libro d'amore dove il nostro Salvatore si mostra in ogni riga con la sua amabilità, la sua dolcezza, la sua pazienza, la sua umiltà, sempre come consolatore ed amico degli uomini, parlando all'essere umano unicamente d'amore e impegnandolo a donarsi interamente a lui, rispondendogli unicamente attraverso l'amore*" (idem, p. 75). Il Santo Curato si prese cura della formazione dei laici nella spiritualità, nell'educazione, nel servizio. Non si risparmiava, né risparmiava moneta per consentire la formazione permanente dei laici. Così egli ebbe una comunità parrocchiale viva e vitale nello Spirito.

La visita a **Cluny**, Abbazia benedettina del 910 d.C., di cui resta solo il 10% di quella colossale opera meravigliosa che diede monaci sparsi in tutta Europa, ci ha fatto ammirare il prodigio della Fede viva, espressa nella storia millenaria dell'Ordine Cluniacense. La Rivoluzione francese (1791) disperse i monaci; e gli edifici vennero venduti come beni nazionali (1798) con le conseguenze rovinose di una cultura espressa attraverso le pietre, ridotte a macerie.

La fraternità che abbiamo vissuto si è evoluta in tempi di preghiera e meditazione, di convivialità e ricreazione, di reciproca accoglienza nel superamento di individualismi personali, di confronto dell'esperienza che si andava facendo insieme.



Possiamo ben dire: "*Oh quam bonum et iucundum habitare fratres in unum!*".

Carissimi confratelli presbiteri, abbiamo voluto narrarvi questa bella esperienza, perché cresca in tutto il presbiterio il desiderio di vivere tempi di fraternità secondo lo stile che ci contraddistingue: *la vivendi forma apostolica*.

Trani, 19 aprile 2010

✠ **Giovan Battista Pichierra**
Arcivescovo

GIORGIO, FRANCESCO E NICOLA MARIA ORDINATI DIACONI

Sono stati ordinati il 6 aprile nella Cattedrale di Trani. Il profilo vocazionale dei tre illustrato da Don Cosimo Delcuratolo, Rettore del Seminario Arcivescovile di Bisceglie, all'Arcivescovo prima del rito di ordinazione

Eccellenza Reverendissima, con grande gioia, Le presento gli accoliti Giorgio, Francesco e Nicola perché siano Ordinati Diaconi. Poco fa si è detto: «La Santa Madre Chiesa chiede...». Ma come? Un giovane è stato per 11 o 7 anni in Seminario a discernere, a chiedere di diventare prete... e poi è la Chiesa che domanda? Karl Rahner, ponendo queste parole in bocca ad un candidato per la sera prima dell'Ordinazione presbiterale, scriveva: «Domani, mio Dio, si dirà: «La Santa Madre Chiesa chiede che questi nostri fratelli siano ordinati presbiteri». Dunque è la tua Chiesa che lo vuole. Tu, nella tua Chiesa. Non io ho scelto te, ma tu hai scelto me. Scelta felice perché è la tua scelta, la scelta delle tue vie imperscrutabili, che sono amore e misericordia...». Eccellenza, nessuno è degno di ricevere il Sacramento dell'Ordine; ma quando il nostro «eccomi» è semplicemente la risposta alla chiamata di Dio, quando usciamo dalla nostra volontà, dalla *nostra semplice idea di autorealizzazione, per immergerci nella volontà di Dio e lasciarci guidare anche laddove noi non vogliamo, allora la Grazia di Dio ci purifica dai nostri peccati e ci rende degni di ricevere il Sacramento dell'Ordine.*

Giorgio Del Vecchio, è nato il giorno 8 settembre 1984. Ha ricevuto i sacramenti dell'Iniziazione cristiana presso la Parrocchia «Santissimo Salvatore» in Margherita di Savoia. Conseguita la Licenza Media, il 20 settembre 1998 è entrato a far parte della Comunità del Seminario minore della nostra Arcidiocesi, iscrivendosi presso il Liceo delle Scienze Sociali in Molfetta. Il tempo del Seminario minore è stato per Giorgio un'autentica palestra di vita cristiana e fraterna. Qui Giorgio ha imparato ad andare incontro al Signore Gesù, amico e maestro, con tutta la mente, con tutto il cuore e con tutte le forze, secondo le caratteristiche tipiche della sua età. La proposta spirituale del Seminario ha aiutato Giorgio a prendere consapevolezza del proprio mondo interiore per riconoscere e accogliere la chiamata di Dio e rispondervi con generosità; lo ha educato gradualmente alla preghiera e alla celebrazione Eucaristica e lo ha incoraggiato a scoprire la bellezza e la gioia del sacramento della Riconciliazione. La formazione umana ricevuta in questi anni ha condotto Giorgio a maturare un'autentica capacità di relazione con gli altri e ad acquisire e a curare quelle virtù umane che sono necessarie alla costruzione di personalità equilibrate e mature, come la sincerità, l'onestà, la generosità, la responsabilità, la perseveranza, il rispetto per ogni persona e il perdono. Giorgio ha così imparato a non essere arrogante, né litigioso, ma affabile, sincero nelle parole e nel cuore, generoso e disponibile al servizio. I pellegrinaggi a Lourdes con la Lega sacerdotale mariana, accanto ai sacerdoti ammalati, e la vicinanza alle persone sorde hanno contribuito a far maturare in Giorgio un autentico orientamento al presbiterato e hanno sviluppato in Lui una particolare sensibilità verso gli ammalati. Diplomatosi nell'anno 2004, Giorgio è stato così accolto nel Pontificio Seminario Regionale Pugliese in Molfetta. Durante questo tempo, attraverso l'accompagnamento del Rettore e degli educatori, l'ascolto della Parola di Dio, la celebrazione quotidiana dell'eucaristia e la formazione umana ed intellettuale, ha maturato la



Tre momenti dell'ordinazione diaconale (FOTO RUE ART, FOTOGRAFIE ARTI VISIVE - TRANI)



scelta chiara e decisa verso il presbiterato. Nell'anno 2006, a seguito della recente istituzione della parrocchia "San Pio da Pietrelcina", Giorgio, per volontà dell'Arcivescovo si è inserito nella nuova comunità parrocchiale alla quale egli appartiene territorialmente. Giorgio ora sta svolgendo il VI anno di formazione presso il Seminario della nostra Arcidiocesi e sta maturando le attitudini pastorali collaborando presso la Parrocchia Santa Maria della Misericordia in Bisceglie e con Don Mauro Sarni nel servizio diocesano a favore delle persone sorde.

Francesco Ferrante è nato a Trani il 16 luglio 1972. Ha ricevuto i sacramenti dell'Iniziazione cristiana presso la parrocchia "Santa Chiara" in Trani. Dal 1986 al 1991 ha frequentato l'Istituto Tecnico Commerciale, dove ha conseguito il diploma di perito commerciale e informatico. Dopo la Cresima Francesco ha continuato a frequentare la parrocchia saltuariamente e all'età di 18 anni si è allontanato completamente dalla vita parrocchiale. Nel 1991 si è iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bari che ha frequentato fino al 1993. Dopo aver svolto il servizio militare, ha intrapreso diverse esperienze lavorative: inizialmente ha collaborato come grafico presso una testata giornalistica locale, poi come giornalista sportivo dilettante con un giornale della zona e, infine, la più importante è stata quella iniziata nel 1994 con l'apertura di un negozio di dischi che ha guidato per ben 12 anni, fino all'ingresso in Seminario Maggiore. Quest'ultimo lavoro gli ha aperto la porta delle collaborazioni come Deejay con alcune radio e con i locali più rinomati della Regione con qualche breve esperienza anche all'estero. Durante questi anni Francesco è stato molto impegnato anche nell'attività sportiva professionale; infatti, per ben 17 anni ha militato in una squadra di pallavolo che è giunta fino ai campionati regionali. Tuttavia, questa esperienza di vita così intensa, aveva condotto Francesco lontano da Cristo e dalla Chiesa e lo aveva gettato in un baratro di confusione e di vuoto. Era l'inizio della crisi. A Francesco si possono ben applicare le parole di Sant'Agostino: *"Tardi Ti amai, o bellezza tanto antica e così nuova, tardi io Ti amai. Ed ecco che Tu eri dentro ed io fuori e li Ti cercavo, gettandomi, brutto, su queste cose belle fatte da Te. Tu eri con me, ma io non ero con Te: mi tenevano lontano le creature, che, se non fossero in Te, non sarebbero"*. Decide così di confrontarsi con l'amico d'infanzia don Gaetano Lops e di lasciarsi guidare spiritualmente da Mons. Tommaso Palmieri che lo accoglie nella sua parrocchia "Santa Maria delle Grazie" in Trani. Francesco muove così i primi passi verso la fede, si riavvicina ai sacramenti, alla confessione e alla vita parrocchiale. Ora, però, Francesco avverte che il Signore gli chiede qualcosa di più di un semplice ritorno nella sua casa (la Chiesa) e inizia un percorso di discernimento vocazionale con don Vincenzo Misuriello prima, e con don Matteo Martire (Rettore del Seminario) poi. Al termine di un lungo percorso, nel mese di novembre del 2003 Francesco viene accolto nella Comunità del Propedeutico presso il Seminario Regionale di Molfetta e l'anno successivo inizia il I anno di discernimento e di formazione in vista del presbiterato. Durante questi anni Francesco ha consolidato la fede e maturato la vocazione. Il rapporto privilegiato con la Parola di Dio attraverso la Lectio Divina e con l'eucaristia attraverso la celebrazione eucaristica e l'adorazione hanno permesso a Francesco di essere qui quest'oggi con animo generoso e cuore puro. Attualmente sta completando la formazione in vista del presbiterato presso il Seminario Regionale di Molfetta, è iscritto al I anno di Licenza in Antropologia Teologica ed è inserito pastoralmente nella parrocchia "Sacra Famiglia" in Corato.

Nicola Maria Napolitano è nato il 29 dicembre 1980 ed è originario di Trinitapoli. Ha ricevuto i Sacramenti dell'Iniziazione cristiana presso la parrocchia della "Beata Maria Vergine di Loreto". Dopo aver frequentato gli studi presso il Liceo Scientifico "Aldo Moro" di Margherita di Savoia, Nicola si è trasferito a Roma dove per 4 anni ha frequentato l'Istituto di Arte Artigianato e Restauro diplomandosi in restauro e conservazione dei beni culturali; successivamente ha frequentato l'Istituto Ars Labor

I diaconi

In un grado inferiore della gerarchia stanno i diaconi, ai quali sono imposte le mani «non per il sacerdozio, ma per il servizio». Infatti, sostenuti dalla grazia sacramentale, nella «diaconia» della liturgia, della predicazione e della carità servono il popolo di Dio, in comunione col vescovo e con il suo presbitero. È ufficio del diacono, secondo le disposizioni della competente autorità, amministrare solennemente il battesimo, conservare e distribuire l'eucaristia, assistere e benedire il matrimonio in nome della Chiesa, portare il viatico ai moribondi, leggere la sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere al culto e alla preghiera dei fedeli, amministrare i sacramentali, presiedere al rito funebre e alla sepoltura. Essendo dedicati agli uffici di carità e di assistenza, i diaconi si ricordino del monito di S. Policarpo: «Essere misericordiosi, attivi, camminare secondo la verità del Signore, il quale si è fatto servo di tutti».

Lumen Gentium 29

della Capitale conseguendo le specializzazioni in restauro di dipinti murali (a secco e ad affresco) e in restauro di materiali lapidei e litoidi (ceramiche archeologiche). Terminati gli studi, Nicola è stato investito da un senso di insoddisfazione e di vuoto interiore; inoltre, la scoperta che un tumore alle ossa stava lacerando il corpo di suo padre, lo ha condotto a riflettere seriamente sul senso della propria vita e sull'orientamento da darle. Inizia così un periodo di ricerca vocazionale che trova la direzione decisiva mentre partecipa all'Ordinazione presbiterale di un sacerdote della nostra Arcidiocesi. Nicola, ora, non ha più dubbi: il Signore attraverso questi segni (insoddisfazione, la malattia di suo padre, l'ordinazione presbiterale...) gli sta rivolgendo l'invito alla sequela. Decide così di rivolgersi al Centro Diocesano Vocazioni e dopo alcuni colloqui con don Vincenzo Misuriello, inizia un vero e proprio itinerario di discernimento vocazionale con don Matteo Martire che si conclude nel 2003 quando Nicola entra a far parte della Comunità del Propedeutico presso il Seminario Regionale di Molfetta. Pochi mesi prima di entrare in Seminario, suo padre muore straziato dal tumore. Nicola ha vissuto il tempo del Seminario con serenità, prima nel discernimento e poi nella formazione e nel consolidamento della vocazione. In questi anni ha maturato una fede vissuta in intima unione con Gesù Pastore, nel pieno abbandono al Padre e nella docilità allo Spirito; ha condotto un lavoro assiduo sulla propria umanità, così da consolidare le virtù tipiche del pastore: la capacità di progettazione, di animazione e di guida, la bontà, la responsabilità e la competenza, la fedeltà e la disponibilità alla collaborazione. Attualmente Nicola frequenta il VI anno di Seminario e per quanto riguarda l'attività pastorale è inserito nella Parrocchia "S. Francesco d'Assisi" in Trani.

Eccellenza Reverendissima,

ripercorrendo la storia vocazionale di questi giovani abbiamo potuto ammirare i diversi modi attraverso i quali il Signore Gesù chiama a seguirlo e constatare che *«Chi fa entrare Cristo, non perde nulla, nulla - assolutamente nulla di ciò che rende la vita libera, bella e grande. Solo in quest'amicizia si spalancano le porte della vita. Solo in quest'amicizia noi sperimentiamo ciò che è bello e ciò che libera. Cristo!, afferma il Papa, non toglie nulla, e dona tutto. Chi si dona a lui, riceve il centuplo"*.

Ed io dalle informazioni raccolte presso il popolo cristiano e secondo il giudizio di coloro che ne hanno curato la formazione, posso attestare che Giorgio, Francesco e Nicola sono degni di ricevere l'Ordine del Diaconato.

Benedetto XVI, *Omelia 24 aprile 2005.*

Uomo di Azione Cattolica, lavorò con amore e forza per la causa dell'ecumenismo. Ora riposa in Dio

IN MEMORIA DI UN AMICO

Proponiamo due testimonianze sul prof. Luigi Dicuonzo, di Barletta, deceduto il 9 maggio u.s., all'età di 85 anni

Ci accomunavano molte cose, oltre la coincidenza dello stesso cognome e dello stesso nome con l'aggiunta dell'omonima paternità e dello stesso nome materno, pur non essendoci legami di parentela, né prossima, né lontana.

Ci divideva solo l'età, essendo lui più avanti di me per più di dieci anni, senza che questa differenza, potesse mai incidere negativamente in quei rapporti di cordiale e profonda amicizia che, spesso, saldano scelte di vita in uno stretto sodalizio delle persone attente ad imparare l'una dall'altra. Il rigore ideologico ed etico, l'austerità comportamentale, la misura nella verbalità e nella gestualità del Gino Senior, educatore e professionista affermato nella sua qualifica di Docente di Lingua Francese, uomo di fede cristallina e granitica, funzionavano a perfezione quale schema di riferimento di vita e di prezioso stimolo di produttiva emulazione sullo Junior e su quanti altri avevano familiarità con lui. Sì, proprio così, Senior e Junior. Erano le identificazioni personali attribuiteci in quel contesto di comune appartenenza ad una numerosa comunità sociale, caratterizzata dalla ricerca e dall'attuazione di marcati valori religiosi, nella quale lui, il Senior, era maestro di vita.

Ci univano forti ideali di vita cristiana, sperimentati nella quotidiana militanza nell'Azione Cattolica, lui Presidente Diocesano, io Segretario. Fu, quella degli anni Sessanta e oltre, una stagione di fervidi confronti operativi, nella nazione, per una doverosa rivisitazione dello Statuto dell'Associazione, promossa dal Presidente Vittorio Bachelet per adeguare l'AC allo spirito del Concilio Vaticano II, spingendo per la democratizzazione della vita interna e per la valorizzazione della funzione dei laici nella

vita ecclesiale e, nella nostra città, per forti spinte innovative di gruppi alla ricerca di nuove forme di spiritualità e di seria testimonianza di fede, confluiti nell'esperienza vitalissima del Centro Culturale Pio XII, prima, poi Centro Cristologico e, infine, Centro di Dialogo.

Uomo attento alle ragioni della Tradizione cristiana, Luigi, svolse sempre una saggia funzione di mediazione in quel rapido e vorticoso succedersi di definizioni di una identità cristiana, avvertendo in maniera predominante, la necessità di un concreto impegno nel superamento di vieti e cristallizzati pregiudizi che, nel corso della storia, avevano condotto alla rottura dell'unità delle chiese. Fu il suo approdo all'impegno ecumenico del progetto giovanneo, senza mai alcun cedimento dottrinale, che gli procurò adesioni, soprattutto in ambito protestante, e impegnativi consensi di vaste aree di credenti nel nostro territorio.

Il lungo periodo della sua sofferta malattia, costringendolo ad una ineluttabile afasia, esplosa proprio mentre era impegnato in una delle sue preziose testimonianze ecumeniche, ce lo ha sottratto al contatto sociale senza mai appannare, sia pur minimamente, la solidità e l'efficacia del suo insegnamento.

Luigi Di Cuonzo
responsabile dell'Archivio della Resistenza e della Memoria di Barletta



Al servizio dell'unità dei cristiani

Ai cari familiari del fratello Luigi Dicuonzo, alla sua comunità riunita intorno alla sua salma per offrirgli l'ultimo saluto, la Federazione delle Chiese Evangeliche di Puglia e Lucania esprime il senso di profondo cordoglio e fraterna vicinanza per la perdita

del caro Luigi.

A tutte e tutti noi rimane l'arricchente e feconda testimonianza che il fratello ha lasciato in ognuno di noi per il suo alto impegno, vissuto con fedeltà e passione, alla causa dell'ecumenismo tra le chiese cristiane in terra di Barletta.

In particolare, vogliamo qui ricordare la sua semplicità, la sua gioia e la sua intelligenza poste al servizio del comandamento del Signore: "...*fa che siano tutti uno*", favorendo nella diocesi di Barletta le relazioni ecumeniche con le chiese evangeliche della zona.

Siamo davvero grati al Signore perché nel cammino di fede si incontrano fratelli e sorelle che, come Luigi, hanno creduto e credono nella parola creatrice di Dio Padre, nella potenza dello Spirito Santo e nella Signoria di Gesù Cristo, unico luogo e spazio per una comunità di credenti riconciliata.

Grazie Luigi per la tua bella testimonianza.

Bari, 10 Maggio 2010

Giovanni Arcidiacono
Presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche di Puglia e Lucania



Così ricordo mia sorella suora

Suor Antonia Dibenedetto (Barletta, 24/10/1927 - Santa Fè, Argentina, 19/03/2010), delle Suore dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, è una di cinque sorelle che il Signore ha chiamato allo stato religioso. Cristianamente formate all'interno di una famiglia religiosissima, saggiamente guidate dall'allora parroco di Sant'Agostino in Barletta, lo zelante e santo sacerdote mons. Giuseppe Dimatteo, hanno corrisposto alla divina chiamata rendendo una viva testimonianza di fedeltà alla Chiesa ovunque sono state chiamate a vivere la loro vocazione religiosa. Riportiamo, di seguito, la testimonianza della sorella Angela, non suora ma da sempre impegnata in Azione Cattolica.

Ho pochi ricordi di mia sorella suor Antonia, del periodo da lei trascorso in famiglia: avevo poco più di 7 anni quando lei, giovanissima, rispondendo alla chiamata del Signore, lasciò la famiglia, per entrare a far parte di una famiglia più grande, dove già da anni, c'era un'altra mia sorella, suor Giuseppina.

Molto chiaro, invece, e indelebile, è rimasto nella mia mente di bambina una scena che si svolse a casa nostra.

Subito dopo il noviziato, mia sorella suor Antonia espresse alla Superiora generale la sua volontà di partire missionaria; aveva solo 21 anni nel 1948.

Comunicò a nostro padre questo suo desiderio, ma papà era contrario perché lei era troppo giovane e avrebbe dovuto affrontare una missione in terre molto lontane.

In quel periodo, a Barletta, all'Istituto scolastico San Giuseppe era superiora Sr. Battista Bugatti, punto di riferimento vocazionale di suor Antonia.

Suor Battista venne a casa per convincere nostro padre ad assecondare questo desiderio che suor Antonia aveva già espresso diverse volte: non spese molte parole; chiese a nostro padre di recitare il Padre nostro e quando arrivò alla frase "sia fatta la Tua volontà, come in Cielo, così in terra" gli chiese di fermarsi e di mettere in pratica quello che a parole aveva appena recitato.

Suor Antonia nel 1949 poté realizzare il suo grande sogno; partì con altre 3 suore alla volta di Santa Fè, dove approdò dopo 27 giorni di navigazione.

Tutto quello che nei primi anni di vita argentina ha vissuto, tutte le difficoltà e le opere di bene che con le con-

sorelle e l'aiuto di Dio ha realizzato, sono stati oggetto di lunghi racconti, quando, dopo 17 anni è tornata per la prima volta in Italia.

L'entusiasmo per la sua vita di missione, la passione in tutto ciò che faceva, la fiducia illimitata nel Signore, sono stati e saranno per noi, fratelli e sorelle, una testimonianza di fede vissuta nella concretezza, nel dono di sé, nella disponibilità per chiunque avesse bisogno.

"Dio es con nosotros!" (non so se si scrive così)

era sempre sulle sue labbra, e così ci esortava ad avere fiducia in Dio "SEMPRE".

Purtroppo anche se sono partita subito per Santa Fè, alla notizia del suo ricovero in ospedale, non ho potuto salutarla per l'ultima volta perché dopo pochi giorni il Signore l'ha voluta con sé il giorno di S. Giuseppe, di cui lei era un'apassionata e fedele devota.

Le testimonianze di partecipazione al nostro dolore per la sua perdita, espressa da tutti coloro che l'hanno conosciuta, sono per noi una grande eredità.

Voglio ora ringraziare, a nome di tutta la mia famiglia, la Comunità di Santa Fè, i componenti della famiglia verniana, che con tanto amore hanno



La foto risale al 2003. Da destra, seduta, Suor Antonia C. Dibenedetto, con le altre quattro sorelle suore (quella seduta, suor Giuseppina; da destra, Suor Michela, della Sacra Famiglia di Bordeaux, Suor Maria e Suor Rosa) Al centro mons. Giuseppe Dimatteo già parroco di S. Agostino in Barletta, ora deceduto, con mons. Michele Morelli, parroco emerito di S. Agostino in Barletta.

accolto me, mia sorella suor Michela e mio figlio Paolo a superare il dolore, la grande tristezza, lo spaesamento, che abbiamo provato, in una circostanza così dolorosa, in un paese tanto lontano, dove suor Antonia ha vissuto tutta la sua vita.

Grazie a tutti per le tante testimonianze che hanno riempito il nostro cuore di forti ed indimenticabili emozioni.

Il Signore ora l'ha accolta nella Sua pace e a noi che ci sentiamo orfani della sua presenza fisica dia la forza di continuare a fare sempre la Sua volontà e a testimoniare nella nostra vita quei principi religiosi e morali che i nostri genitori ci hanno inculcato.

Angela Dibenedetto

È tornato nella "Stanza di Sopra"
il professor Pasquale Papagni

*Cristiano, cattolico
credibile, politico onesto*

Sabato 22 maggio scorso è tornato Lassù, da Dio, all'età di 88 anni il professore di lettere **Pasquale Papagni** (foto), cattolico praticante credibilissimo, politico amministratore onestissimo, solare; Primo Cittadino di Palazzo San Domenico nel 1969, anche se solo per una manciata di mesi. Ha saputo trasmettere valori che resteranno nella vita di quanti l'hanno conosciuto, attraverso una viva e impegnata testimonianza. Un vero esempio di fede: per lunghi anni si è dedicato all'Adorazione del Santissimo Sacramento, all'Apostolato della preghiera, all'Associazione e Confraternita dell'Addolorata della nostra bellissima Concattedrale. E senza ombra di essere smentito è stato il primo Ministro della Comunione a Bisceglie (e non solo!). Innamorato, - senza se e senza ma -, della Chiesa Universale, guidata dai vari Vicari di Cristo che si sono succeduti nel tempo, fedele praticante, fino agli ultimissimi giorni, della parrocchia di Sant'Agostino di casa nostra, amico di Don Pasquale Uva e della sua Opera. Ma il nostro professore è stato anche un coraggioso politico (democristiano, ovviamente!) senza peli sulla lingua, sincero, senza ipocrisie. Infatti, in pieno potere e strapotere del potente e onnipotente Sindaco (dal 1946 al 1956), Dr. Umberto Paternostro, dichiarò: *"Il Sindaco Paternostro è un grande Amministratore che badava al bene della Città; uomo politico: no!... Usava un po' questo sistema: chi non è con me è contro di me!"* (Libro *"un Sindaco Diverso. Testimonianze dirette"*; Edizioni Carmastro 1982). Alla famiglia e alla parrocchia Sant'Agostino, giungano abbracci sinceri e affettuosi personali, della Redazione e del Direttore Losappio del mensile "in Comunione". Papagni ha dato orgoglio e dignità non solo alla Chiesa di Bisceglie, ma all'Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth tutta. Esagero? Non credo. Ciao Pasquale!



Mimì Capurso-Bisceglie

Insieme... Fino in cima!!

Anche quest'anno si è tenuto il week-end formativo diocesano organizzato dall'équipe giovani di AC per aspiranti e già educatori di gruppi giovani e giovanissimi "INSIEME... FINO IN CIMA". Con questo incontro si è conclusa quest'anno la scuola diocesana di formazione. I giorni 20 e 21 marzo siamo stati ospitati nella struttura Tenuta Sospiro di San Ferdinando dove abbiamo avuto la fortuna di accogliere tra noi Maurizio Semiglia, un giovane collaboratore dell'équipe nazionale giovani di Azione Cattolica. Dopo l'arrivo nella struttura e la sistemazione nelle camere, abbiamo cominciato subito con le attività... C'è stato un giro di presentazione durante il quale ognuno ha raccontato agli altri un po' di sé. In seguito è nato un confronto sulla realtà dei giovani e giovanissimi di oggi: sul loro modo di essere e di vivere la vita; questo dibattito è stato introdotto da Anna Parisi e da Vincenzo Quatela (vicepresidenti diocesani del settore Giovani di AC) che hanno basato i loro interventi sul testo degli Itinerari Formativi "Sentieri di Speranza". La serata è continuata intorno ad un grande tavolo imbandito per la cena e poi tutti insieme ci siamo ritrovati alle prese con patate, pollo, uova e quant'altro per il pranzo del giorno successivo... insomma si è condiviso davvero tutto!

Domenica mattina ci siamo ritrovati come una grande famiglia per una buonissima colazione, sotto un bel sole con un buon profumo di cornetti. Ed è giunto poi il momento di ascoltare il nostro amico Maurizio che, riprendendo gli argomenti trattati la sera precedente, ci ha invitato a riflettere su quelle che sono le "sfide" in ambito educativo che con la nostra Associazione ci prefissiamo di raggiungere. Ci siamo perciò divisi in due gruppi, in ciascuno dei quali si è parlato di proposte concrete che possano aiutarci a raggiungere il nostro obiettivo: accompagnare i ragazzi a noi affidati a lasciarsi incontrare dal Cristo Risorto. Rientrati dai gruppi c'è stato ancora un ulteriore scambio di idee, suggerimenti e proposte e poi Maurizio ha concluso mostrandoci quelli che sono i temi annuali che ci accompagneranno in questo triennio: la santità, il bene comune e la cura educativa. Successivamente, raggiunti da don Vito Carpentiere, abbiamo celebrato la Santa Messa. Il momento di convivialità è continuato con l'ottimo pranzo e la consegna del ricordino: un moschettone che ci permette di tenerci tutti uniti per arrivare INSIEME... FINO IN CIMA!

Angela Gagliardi

Il nostro grazie... per il prezioso sostegno a "IN COMUNIONE"

Acquaviva sig. Domenico (San Ferdinando di Puglia)
Biblioteca Comunale (Corato)
Caffarella dott. Franco (Trani)
de Martino Norante sig.ra Anna (Barletta)
Dell'Orco sig. Giovanni (Bisceglie)
Di Leo sig.ra Graziella (Bisceglie)
Dibenedetto suor Maria Michela (Roma)
Sasso sig. Lucia (Lugo-Ra)



LA FIGURA DELL'EDUCATORE OGGI E IL RUOLO DEL GRUPPO AC OGGI

Questo il tema dell'incontro organizzato nell'ambito delle attività formative dell'Istituto "M. Fani e G. Acquaderni", a cui è stato invitato il Responsabile Nazionale dell'Azione Cattolica dei Ragazzi, Mirko Campoli

La prospettiva sociale della Sfida educativa, un percorso che si fonda in una comunione di intenti che miri al bene comune, una forte testimonianza data dalla storia della Nostra Associazione, e la grande capacità di costruire condividendo un percorso comune.

Sono questi gli ingredienti da cui partire per ben comprendere il percorso che ci ha condotti a questo appuntamento così importante condiviso con un ospite autorevole, ovvero il Responsabile Nazionale ACR.

Riuscire a ricostruire la cronaca di quest'incontro sarebbe poca cosa in confronto alla moltitudine di suggestioni che Mirko è riuscito a donarci... *e non solo...*

L'inizio è stato di quelli spumeggianti, i ragazzi dell'EDR (Equipe Diocesana dei Ragazzi) hanno salutato gli amici più grandi dell'associazione nel modo che più li contraddistingue: sala piena di giovani ed adulti, atmosfera frizzante e tutti in piedi, (responsabile nazionale e presi-

dente diocesano compresi) per cantare e ballare l'inno ACR.

Poi è giunto il momento della riflessione.

Il nostro egregio relatore ha suddiviso l'intervento in due momenti.

Un primo dedicato al **"gruppo educatori"**, ed un secondo intitolato dallo stesso **"Educatori per caso?"**.

L'ESSERE educatori oggi, [come anche ieri] non è un riconoscimento, un privilegio, ma è un servizio. Ecco allora che è fondamentale porsi degli interrogativi:

- perché essere educatori?
- in che modo essere educatori?
- si può ancora oggi essere educatori?

Mirko ha ricordato che si può educare SE si ha passione per la VITA nella prospettiva di una crescita continua, volgendo lo sguardo al quotidiano (stupendosi delle sorprese inattese che ogni giorno si presentano dinanzi a noi), progettando, ed abolendo l'idea di un fare "per caso", ed infine ha sottolineato l'importanza della comunione [l'IO che si incontra e si mischia con il NOI].

Questo deve essere lo stile di vita a cui tutti quanti noi dobbiamo ambire; uno stile introdotto nell'ordinarietà, caratterizzato dalla TRADIZIONE ereditata da chi ci ha condotti nel percorso di crescita della nostra vita;

PRESENZA di essere i protagonisti del nostro oggi;

PROFEZIA di essere seminatori



per il nostro e per il futuro di tutti.

"Crescere Insieme" "nel Cantiere della Formazione" sentendoci "Pietre Vive" non sono soltanto tre titoli di altrettanti sussidi che volgono lo sguardo all'emergenza di educazione a cui la nostra associazione sta dedicando gli sforzi di questi anni, ma devono essere gli orizzonti di atteggiamento entro cui muoverci per affrontare al meglio il nostro servizio e la Nostra missione.

Ricordo una storia in cui si narra che ... "C'era un lampadiere, che camminava per le strade buie con la lampada posizionata alle sue spalle, non preoccupante degli ostacoli che potesse trovare di fronte a se, ma con il solo obiettivo di illuminare e dar tranquillità a chi lo seguiva [...] Giungerà il momento in cui chi starà dietro dovrà raccogliere la lampada, e decidere se utilizzarla per se, o seguendo l'esempio del lampadiere ed illuminare a sua volta il cammino degli altri".

Sarà questa la luce che illuminerà i nostri sentieri di speranza!

Giuseppe Palmieri
(*resp. Diocesano ACR*)





8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA

Anche quest'anno l'importante è firmare.

Una firma motivata per non abbassare la guardia

Olbia, Scampia, San Benedetto del Tronto, Gioia Tauro, Bergamo, Uganda, Perù. L'8xmille destinato da circa 15 milioni di contribuenti alla Chiesa cattolica è arrivato anche in questi luoghi. E in tutta Italia. E nei Paesi del terzo mondo. E ai 38 mila sacerdoti diocesani (di cui 3 mila anziani e malati e 600 fidei donum). È servito per avviare o conservare migliaia di opere e attività, da quelle relative alla carità a quelle di culto e pastorale. Ha provveduto ad aiutare adulti, anziani, malati, giovani e bambini. Ma attenzione: nulla si può dare per scontato. Per ora va tutto bene. Però non bisogna abbassare la guardia. Il passare degli anni può logorare l'entusiasmo dei primi tempi, attenuare le inclinazioni spontanee tuttavia scarsamente motivate, favorire, in altri termini, l'assuefazione e rendere più difficile l'attuale alta percentuale di partecipazione alla firma. Gli effetti, più che negativi, si possono immaginare; e a "pagarne" le conseguenze sarebbe l'intera società che avrebbe meno carità, meno chiese, meno oratori, meno di tutto. L'8xmille non è un sistema "automatico". Richiederà sempre una firma. Un gesto volontario, ma consapevole, da parte del contribuente. Un modo anche per continuare ad esprimere la propria fiducia nei confronti della Chiesa cattolica che ha scelto, con questo sistema, la strada del consenso dei cittadini da rinnovare annualmente. E l'appello è rivolto anche ai contribuenti titolari del CUD. Nessun cattolico, dunque, faccia mancare la propria firma: segno concreto di unità solidale con la propria Chiesa.

MARIA GRAZIA BAMBINO



Ecco le 7 storie, rappresentative delle destinazioni 8xmille, che vedremo negli spot in onda in questi mesi.

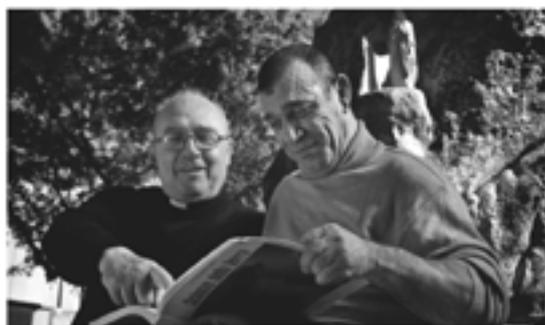
IN ITALIA

1 Ad Olbia Don Raffatelli è motore e centro della comunità "Arcobaleno" dove, insieme ad alcuni operatori, accoglie tossicodipendenti. Attraverso un lungo ma necessario percorso di riabilitazione gli ospiti della casa riescono a ritrovare se stessi e ad avere un riscatto nella società.

2 A Scampia, nel quartiere della periferia napoletana, don Siciliani con altri sacerdoti, è punto di riferimento degli abitanti. Nonostante le difficoltà, le parrocchie riescono a portare avanti progetti di pastorale rivolti ai giovani, agli anziani e malati, ai bambini, e agli immigrati. E cercano di offrire conforto alle famiglie vittime delle organizzazioni malavitose.

3 A San Benedetto del Tronto, nel Centro polifunzionale della Caritas diocesana, aperto sette giorni su sette, vengono offerti molteplici servizi per i più bisognosi: una mensa da 50 posti, docce, lavanderia e stireria, distribuzione vestiario e visite mediche specialistiche. Inoltre i molti volontari della Caritas affrontano con tenacia le nuove povertà effetto dell'attuale crisi economica.

4 Nella piana di Gioia Tauro, in Calabria, un gruppo di giovani, attraverso il progetto pastorale di Policoro, è sfuggito alla disoccupazione e alla mafia. Grazie alla figura di don Pino De Masi, sacerdote in prima linea, e agli animato-



ri, è stata aperta una cooperativa agricola che garantisce loro un lavoro dignitoso e fuori dalla illegalità. Sono un esempio per tutto il sud d'Italia.

5 Alla periferia di Bergamo grazie alla nuova chiesa di San Massimiliano Kolbe la lunga attesa di don Mario Peracchi e della sua comunità è finalmente finita. La nuova struttura ha sostituito l'auditorium dove si riunivano per le celebrazioni e il centro polifunzionale è diventato il luogo di principale di aggre-

gazione del quartiere.

...E ALL'ESTERO.

6 In Uganda da moltissimi anni il personale medico dell'ospedale St. Mary di Lacor presta assistenza sanitaria alla popolazione, con prevenzione, cure mediche e formazione di operatori. Nonostante la terribile guerra durata più di vent'anni, le tante epidemie, tra cui quella del virus Ebola, l'ospedale è sempre stato aperto, diventando punto di riferimento del nord Uganda.

7 In Perù dopo il terribile terremoto del 2007 il Vis, gruppo salesiano missionario, ha realizzato un progetto per famiglie disagiate e bisognose che, a causa del sisma, hanno perso la casa. L'8xmille sostiene, nei progetti di ricostruzione, anche le popolazioni vittime di tante altre emergenze come quelle che hanno colpito l'Abruzzo, Haiti e il Cile.



Anche quest'anno per destinare l'Otto per mille alla Chiesa cattolica si può usare:

► il modello 730-1 allegato al modello 730 da presentare entro il **31 maggio 2010** per chi si rivolge ad un CAF o ad un professionista abilitato;

► il modello Unico da consegnare entro il **30 settembre 2010** direttamente via internet oppure ad intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna dal 3 maggio al 30 giugno presso qualsiasi ufficio postale;

► la scheda Otto per mille allegata al modello CUD. Chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi, come i pensionati e i lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili, può comunque destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica

attraverso la scheda allegata al CUD. Questa può essere consegnata gratuitamente entro il **31 luglio 2010** in busta chiusa presso tutti gli uffici postali oppure ad un intermediario fiscale (CAF) che può chiedere un corrispettivo per il servizio. Per maggiori informazioni sulle modalità da seguire per partecipare alla scelta dell'Otto per mille con il proprio modello CUD si può telefonare al numero verde **800 348 348** (i giorni feriali dalle 9.00 alle 20.00, il sabato dalle 9.00 alle 17.30).

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'Otto per mille. Il contribuente può firmare per l'Otto per mille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più.



Italia, sostenimento sacerdoti



Piancastagnaio (Siena), restauro chiesa



Uganda, St. Mary's Hospital



Roma, aiuto ai senza fissa dimora

CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI.

Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

www.8xmille.it



8x
mille
CHIESA CATTOLICA

L'Amore che... "dura oltre la carne"

Suor Maria Lucia Preziosa, sorella povera di S. Chiara, ha emesso la Professione Temporanea il 25 marzo scorso nella Concattedrale di Bisceglie. È stato un momento di bilancio spirituale per tutti.

Partecipare alla celebrazione eucaristica, all'interno della quale si è svolto il rito per la Professione temporanea di suor Maria Lucia Preziosa, ha provocato nei laici credenti e cattolici tante domande.

Suor Maria Lucia, conosciuta prima come "Luciana che sta a S. Pietro", "la nipote di Teo della pizzeria" e, come ha sottolineato lei stessa a conclusione della celebrazione eucaristica, "la figlia del falegname", è una nostra figlia e sorella, ha 35 anni e dopo 3 anni di discernimento nel monastero delle Clarisse di S. Luigi, ha emesso la Professione Temporanea nel giorno dell'Annunciazione di nostro Signore.

Abbiamo domandato a suor Maria Lucia.

In un mondo che sembra essere sordo all'aspetto spirituale individuale, che ha chiuso le orecchie al messaggio evangelico di Cristo "Il Regno di Dio è vicino", come mai una ragazza decide di ascoltare la sua Voce e diventa educatrice, animatrice in una parrocchia? Cosa l'ha spinto in questa scelta nella sua adolescenza?

Tutto è cominciato grazie a dei volti, a delle persone che mi hanno indicato il suo Volto, un Volto da ri-conoscere, ri-cercare, ritrovare; infatti all'età di 17 anni è stato bello accogliere il grande

dono di riscoprirmi alla ricerca di quell'Oltre, di quell'Altro che mi mancava e questa mancanza mi faceva sentire incompleta.

La spinta è stata il desiderio di un gruppo di amici, i miei amici della parrocchia, che voleva sentirsi utile, importante per la collettività; inoltre, a me ha fatto scorgere una Presenza che ha dato pienezza ai miei giorni.

C'è stato un evento, un sentimento che ha fatto scattare quella molla che l'ha spinto nella decisione verso la vita religiosa e quindi la clausura?

Quello che per molto tempo è stata la parte migliore di me (parrocchia, volontariato ed altro) non mi bastava più, c'era dentro di me una inquietudine che non riuscivo a capire, non era semplice insoddisfazione di una vita che mi stava stretta, era il desiderio di scoprire "quel di più" che nessuno mi avrebbe tolto. Era voglia di un'esperienza grande: esperienza di Dio, del Suo grande Amore.

Fare esperienza dell'Amore di Dio, concretamente e semplicemente ha significato riconoscermi: peccatrice, ma perdonata; figlia amata e protagonista di un progetto particolare d'amore.

Mi sono ritrovata, ancora una volta, a chiedere al Padre nella mia preghiera personale, ogni giorno, ogni momento, di indicarmi la Sua nuova via per il Suo progetto su di me; e siccome la mia volontà aveva sempre più bi-



Suor Maria Lucia Preziosa

sogno di sostegno, di confronto, di purificazione, la mia preghiera arrivava sempre a una richiesta: sia fatta la Tua volontà!

Non posso dire che c'è stato un evento che mi abbia spinto, c'è stato piuttosto un luogo: il monastero che oggi mi accoglie. La partecipazione quotidiana alla Liturgia Eucaristica, in questo luogo, mi è stata sostegno, forza e infine dono immenso per farmi decidere di seguire la Sua Volontà.

Nella sera del 24 marzo ci siamo trovati tutti insieme per partecipare all'incontro di preghiera pensato per accompagnarla nella decisione del giorno dopo. Durante questa preghiera, a noi ha colpito la domanda che suor Ludovica le ha rivolto, forse interpretando le nostre domande silenziose: perché? perché questa scelta religiosa? e perché proprio la clausura?

Potrei riassumere dicendo che ho trovato il "tesoro", la "perla preziosa" e non potevo far altro che "vendere tutto per acquistar-



lo". Ho incontrato "l'amato del mio cuore". Ma ripensando con calma: ricordo la Sua Parola accolta e meditata profondamente, e persino quando la ascoltavo con abitudine, è stata luce per i miei passi. Stare con Lui, ascoltare la Sua Parola, nutrirmi di Lui mi ha donato un amore così traboccante che non potevo non riversarlo su tutti coloro che incontro.

Perché stare con Cristo? mi sono chiesta; e perché secondo la regola delle Sorelle Povere di S. Chiara? Come tutte le cose più importanti non saprei dirlo, so che questa scelta mi è venuta incontro come un dono, proprio mentre cercavo di trovare un equilibrio tra le due mie realtà: fare qualcosa per Cristo e stare con Cristo.

Il discernimento all'interno del monastero come è stato?

Il 4 ottobre 2006 finalmente ho intrapreso ufficialmente il mio cammino di discernimento all'interno del monastero. È stato un cammino di scoperta, un tempo di grazia che Dio mi ha donato per approdare al grande SI della mia vita. In tutti questi anni sono state tante le situazioni, i volti, le parole che mi hanno convinta sempre più a perseverare nel cammino intrapreso.

L'esperienza della fraternità, la condivisione con le sorelle che prima di me avevano pronunciato il loro SI a Cristo, il loro SI all'Amore Immenso, mi ha fatto dire: che bello, anch'io!!

E siamo arrivati al "giorno più bello", al suo SI in pubblico. Quali emozioni, quali sentimenti, quali sensazioni si sono avvicendate nel suo cuore?

Tante emozioni hanno inondato il mio cuore e la mia vita il 25 marzo scorso. C'era gioia per l'evento più importante per ogni donna: avrei incontrato il mio Sposo e gli avrei dichiarato tutto il mio amore. Avevo raggiunto "quel di più" che nessuno mi avrebbe tolto. Chiedendo aiuto alla nostra Madre Maria, anch'io

ho risposto al "Rallegrati piena di grazia, il Signore è con te", "ecco sono la serva del Signore, avvegna di me secondo la Sua Parola".

C'è un'altra domanda che vorremmo osare farle: com'è essere innamorate di Dio?

Vorrei rispondere semplicemente: è essere innamorati. Ma capisco che devo dire qualcosa in più; mi faccio aiutare, ancora una volta, dalla nostra madre Santa Chiara che diceva "ama con tutta te stessa Colui che tutto si è donato per amor tuo". E ancora scriveva Santa Chiara: "Guarda, o regina nobilissima, il tuo Sposo, il più bello tra i figli degli uomini,...guardalo, consideralo, contemplalo, desiderando di imitarlo".

Essere innamorati di Cristo è amare ogni giorno, ogni momento come Lui ha amato: fino alla fine.

* * *

Anche per noi, presenti alla celebrazione eucaristica, è stato qualcosa di speciale?...

Sicuramente sì!!! La processione con tutte le consorelle che ha accompagnato suor Maria Lucia è stata straordinaria, i loro volti erano trasformati, erano illuminati da una luce speciale, quella luce che solo la vera felicità sa trasmettere.

Come in un matrimonio, anche suor Maria Lucia ha pronunciato i suoi voti, il suo sì allo Sposo: il Vescovo ha accolto le sue promesse di castità, povertà e obbedienza.

Altro momento intenso è stato quello in cui la madre abbadesa, suor Chiara Emanuela, le ha posto il velo che la consacrava sposa di Dio, segno della sua appartenenza completa a Lui.

Tutta la Concattedrale era unita in una forte emozione di gioia, di condivisione, di amore profondo.

Chiediamo a don Giuseppe Cavaliere, cappellano del monastero S. Luigi, come leg-

ge questo avvenimento che a noi, frequentatori quotidiani, è sembrato straordinariamente bello e profondo?

La bellezza è l'infinito che traspare dal fondo di ogni essere" (P. Teilhard de Chardin).

Solo ad uno sguardo attento non è mancato di vedere, seppure in dissolvenza, la bellezza di Dio in Suor Maria Lucia nel giorno della sua Professione Temporanea. E per l'uomo di Dio la bellezza non è mai un fine, ma è transizione, passaggio, porta, verso l'estasi della storia. Cioè la vicenda umana non basta a se stessa. Tutto questo può sembrare utopia in un momento storico in cui prevale il cosiddetto "pensiero debole", l'individualismo, l'autoreferenzialità, il senso di stanchezza, di scoraggiamento.

Ancora più assurdo può sembrare la scelta di una donna di consacrarsi totalmente a Dio. In tutto questo si fa strada un'altra realtà, che vive sotto il segno della seduzione del cuore.

Dare e ricevere amore è ciò su cui si pesa la beatitudine di una vita.

E se destino ordinario dell'uomo e della donna è incontrare un amore, destino straordinario dell'essere umano è incontrare un amore non umano, incontrare la seduzione di Dio. Al cristiano sedotto è riservato un compito straordinario: proclamare e mostrare un Dio seducente.

Proclamare e mostrare (non di-mostrare), un Dio che sia affascinante, attraente, bello.

Un Dio bello. Abbiamo ridotto e continuiamo a farlo, probabilmente senza accorgercene, Dio in miseria. In Sant'Agostino la pedagogia dei sensi e del corpo, è educazione a non restare alla superficie delle cose, a non restare prigionieri del frammento.

Siamo chiamati allora, ad andare oltre, a cercare in alto e più lontano perché la compagnia dell'Amore dura oltre la carne.

**Mimi Capurso,
Clara Napoletano,
Mimma Baldini**

Gianni De Michelis - Maurizio Sacconi

DIALOGO A NORDEST

Sul futuro dell'Italia tra Europa e Mediterraneo

introduzione di Luca Romano

Marsilio editori spa, Venezia 2010

pp. 160 - € 12.00

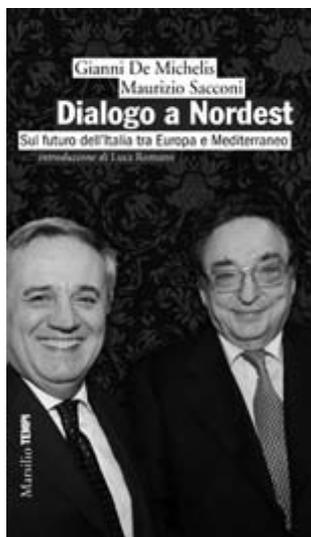
Una visione sul futuro dell'Italia e dell'Europa da quel particolare punto di osservazione che è il Nordest del Paese: è questo il tema di fondo del volume di Gianni De Michelis e Maurizio Sacconi *Dialogo a Nordest. Sul futuro dell'Italia tra Europa e Mediterraneo*, presentato il 15 febbraio u.s.

Gli autori, protagonisti di trent'anni di vita pubblica italiana e internazionale, ma anche figli del Nordest - vera e propria "piastra logistica" di interesse europeo - dialogano, in questo libro, intorno a una prospettiva articolata e originale per l'Europa e l'Italia, Mezzogiorno compreso. La loro è una visione propositiva che guarda alle relazioni con l'Europa orientale e con il Mediterraneo, e che si oppone a ogni determinismo o scetticismo. Per De Michelis e Sacconi, basta volerlo per costruire un futuro migliore.

La loro proposta di uno sviluppo alternativo al pericolo del "rattrappimento" baltico, a seguito della fine dell'egemonia americana nell'economia globale, che si traduce in una sfida tutta italiana: un'opportunità per il Nordest e per il Sud di svolgere un ruolo strategico nell'interesse dell'Unione Europea. I mercati emergenti infatti sono geograficamente posti ad Oriente, per cui il bacino del Mediterraneo e l'area Nord Est dell'Italia possono diventare punto centrale di interscambio economico e culturale tra l'Europa, la Russia e l'Asia.

Per prepararsi a questo nuovo ruolo è necessario, per Sacconi e De Michelis, mettere in atto tutta una serie di cambiamenti che procedano per trasferimento di buone pratiche dall'esperienza maturata a livello locale, dal Nordest all'intero Paese.

Un progetto ambizioso, ma realizzabile, che presuppone un'apertura verso la più ampia collaborazione con mondi culturalmente diversi. Il *Dialogo a questo proposito* assume a riferimento il binomio identità e incontro. Ovvero la rivalutazione delle radici identitarie quale presupposto per una forte apertura alle persone e alle comunità con le quali costruire nel Mediterraneo una quarta economia emergente, dopo Cina, India



e Brasile. Il tutto nel solco dell'autorevole tradizione della "Repubblica Serenissima" e del mito di Marco Polo.

"Il grande pregio di questo *Dialogo a Nordest* - scrive nell'introduzione Luca Romano - è la capacità di proiettare uno sguardo che tiene insieme la lettura del grande scenario e del paradigma che si sta affermando a livello globale, con le aspettative, le passioni e gli interessi determinanti che abitano il territorio del Nordest."

I diritti d'autore del volume sono destinati al Fondo di Solidarietà della Fondazione Opera Immacolata Concezione-Onlus, con sede a Padova in via Toblino 53. Fondata negli anni Cinquanta per dare alloggio a sei domestiche anziane, nel corso dei decenni l'OIC diventa, a livello europeo, punto di eccellenza nell'accogliere persone anziane autosufficienti e non, postacuti ospedalieri per riabilitazione e recupero.

2280 ospiti nei 9 centri residenziali in Veneto; 1570 operatori; 110 mq di giardini/spazi aperti per ospite; 85 mq per posto letto; 72.560 ore/anno di formazione e aggiornamento; 36.780 ore/anno per momenti di aggregazione familiare e comunitaria; 10.120 ore/anno per momenti di spiritualità e preghiera; 37 ospiti ultracentenari iscritti al club "Si riparte da zero".

Un'innovazione incessante, la scelta del non profit per realizzare relazioni di ben-essere e di senso, una crescita quantitativa e qualitativa con la persona al centro fondendo cultura d'impresa, sussidiarietà e solidarietà.

SCHEDE DEGLI AUTORI

Gianni De Michelis docente universitario di Chimica, è stato ministro delle Partecipazioni statali, del Lavoro, degli Affari esteri nonché vicepresidente del Consiglio, più volte deputato e parlamentare europeo fino al 2009. È presidente dell'Ipalmò, Istituto per le relazioni tra l'Italia e i paesi di Africa, America Latina, Medio Oriente ed Estremo Oriente.

Maurizio Sacconi è stato docente a contratto di Economia del lavoro, funzionario dell'Organizzazione internazionale del lavoro, Agenzia delle Nazioni Unite, più volte parlamentare e sottosegretario. Attualmente è ministro del Lavoro e delle Politiche sociali.

Ada De Judicibus Lisena

"LE PAROLE, I SILENZI", VERSI E PROSE

Edizioni La Nuova Mezzina, Molfetta 2009

Chi per lunghi anni ha scelto la strada della poesia, della parola domina quasi assoluta, dell'esprimere i moti dell'anima e del creato con sincerità, avendo come esempi poeti "onesti" (Saba docet); chi ha improntato decenni del proprio vivere all'osservazione alta e nobile dei campi, del cielo, del mare, partorendo versi evocanti e suggestivi (speciali nella



loro gravidanza); chi, come Ada De Judicibus Lisena, ha vinto la propria timida ritrosia con il trionfo della scrittura, porta avanti i propri ideali sempre, anche negli anni più maturi (e un po' malinconici) della senilità incombente, con i vari malanni e decadimenti fisici...

È recente l'ennesima pubblicazione della De Judicibus Lisena: *Le parole, i silenzi*, un titolo che la dice davvero lunga sulle caratteristiche psicologiche della poetessa, che questa volta si presenta ai suoi lettori anche nella veste di prosatrice.

Una prosa, la sua, asciutta, controllata, senza sbavature, di piacevole lettura: una bella prosa con l'appel giusto di chi racconta accattivando.

Ma veniamo alla poesia, parte fondamentale del libro, che si apre con due distici; il primo, di Kahlil Gibran, recita: L'onda delle parole ci sovrasta, / i nostri abissi sono sempre muti; l'altro, di Giorgio Caproni, è il seguente: ... canzonetta, che sembri scritta per gioco / e lo sei piangendo e con fuoco.

Versi efficaci, validi a introdurre il lettore nella "medias res" di una donna dalla fragile, delicata "interiorità". Una "interiorità" dal fascino paragonato a quello del "settembre pudico, amante discreto", dalla "pacata sensualità", capace persino di farle "una carezza gentile".

Non c'è forse da cogliere, già in questi primi versi, la capacità 'animistica' dell'Autrice, che lega alle cose, e persino alle entità astratte, come "settembre", abito, comportamento ed aspetti psicologici?

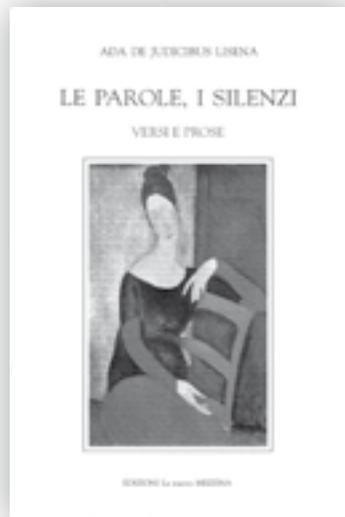
Proseguendo nello scorrere le pagine, ecco i tramonti con le descrizioni brevi (proprio per questo preziose) e meravigliose che portano alle emozioni. I tramonti e la sera che si adornano di evocazioni e di mistero, "la notte insonne" e "la casa" che "si chiude in sé"; ma ecco l'alba arrivare, con una "regale luce" che "trionfa".

Poi... il ripiegamento su se stessa con "l'ansia che interroga lo specchio" rivelatore di "ogni nuovo segno / che offende il corpo".

Quanta significativa attenzione verso una "tortora / spirata nell'erba bassa di un'aiuola"! Una morte, la morte di questa tortora, con un'aura di "autorità"; accanto ad essa, "pensosa, indugia una bambina".

Un'anima possiede anche il cancello di casa, che "svetta in arco a festosi ritorni" di figli e nipoti e "si fa sbarra / che cigola e frana / alle partenze amare".

S'interroga, la poetessa, sulle stagioni frapposte fra lei e i nipoti, sulla passione di una di essi per la musica classica, sulla sua maestria telematica, sull'evoluzione che il tempo comporta, nel bene e nel male. Francesco è un ragazzino che, affascinato dal mondo "tecnologico", è un po' lontano "dalle rotte esotiche dell'avventura", dalle favole d'altri tempi e la nonna fa voti, per lui, perché guardi "i gabbiani e l'erba", perché salvi "con



gelosia il battito arcano e libero / di quello che chiamano cuore".

E che dire di come l'Autrice riesce ad entrare in sintonia con la natura, che le è così vicina, da poterla toccare con mano? Ella soffre "per le gelate nei campi, per le grandini folli"; gioisce "del bacio che placa le zolle". Spia curiosa "i germogli di marzo", pregusta la gioia di "panieri ambrati" colmi di nespole e susine; ha "radici terrose, / nelle vene un richiamo..." (pag. 34).

Il suo comportamento da spia - indagatrice nel misterioso fare della natura è, ormai, una consuetudine, in quanto erbe, alberi, campi, volatili vivono nel cerchio del suo giardino, da sempre scrigno prezioso per la sua ispirazione.

Emerge, da queste poesie, il richiamo a donne della classicità: Nausicaa felice nel gioco con l'acqua, l'Etrusca con "l'ansia di bellezza", Livia che ama, come Ada, "gli istanti puri della solitudine" ed ama, come lei, "salire oltre le cime dei cedri", Julia, la cui "tomba", dice la poetessa, "è dimora di gatti senza tregua, solari".

Dulcis in fundo, la poesia Lettera di Eloisa: ancora una donna con i suoi muliebri misteri, per l'Autrice "mare nella mia cella, / travaglio di schiume".

Troviamo, nei versi di questo libro, la parola esaltata, considerata, cioè, nel ruolo che le compete, rispettata, messa nel posto giusto, con l'autentico significato, senza bizzarrie o 'novanguardismi': usata, per dirla con un'espressione popolare, "come Dio comanda".

Poesia, dunque, come canto dell'anima, come incanto, come cuore che si apre al dialogo con gli altri, vincendo ogni solitudine.

Ancora donne nella prosa: Giovanna, la monacella finita nel rogo e Rosa, che si lasciò cadere giù dal tetto per non essere violentata; due racconti con una matrice tra lo storico e il leggendario. Anche il terzo ed ultimo racconto ha per protagonista una donna; questa volta è una ragazza, un'adolescente del tempo in cui avvenne la liberazione dai nazisti da parte degli Americani. Giovani soldati d'America, girando per le strade sulle jeep, offrivano leccornie a bambini e ragazzi. L'anonima ragazzina del racconto, che in un primo momento aveva desiderato ricevere qualcosa, poi, un po' disgustata dall'abbigliamento povero e sciatto dei presenti, vedendosi offrire una tavoletta di cioccolata, decisamente la rifiutò.

Un mix di poesia e prosa di tutto rispetto, un libro da proporre a tutti, soprattutto ai giovani, perché l'assumano come esempio di scrittura limpida, elegante, austera, eppure di grande comunicabilità e comprensione.

Un libro al femminile fin dalla copertina, impreziosita dalla riproduzione dell'immagine di una donna dal longilineo collo (Jeanne Hébuterne appoggiata a una sedia) di Umberto Modigliani; un bel libro davvero, da porre anche nelle mani maschili, perché anche gli uomini colgano la grazia che emana dalle pagine poetiche di una donna, della donna Ada De Judicibus Lisena.

Grazia Stella Elia

Francesco Lotoro - Paolo Candido
 RENATO VIRGILIO.
 VITA E OPERE DI UN MUSICISTA

Editrice Rotas, Barletta 2010

La vita e le opere del compositore, pianista e direttore d'orchestra Renato Virgilio (Barletta 1879 - Wiesbaden 1959) nella ricostruzione storica compiuta dal pianista Francesco Lotoro e dal direttore d'orchestra Paolo Candido. Spirito irrequieto e musicista geniale, Virgilio ha lasciato un importante testamento musicale di lavori sinfonici e teatrali, pagine cameristiche e soprattutto l'opera *Jana*, messa in scena per la prima volta al Teatro Dal Verme di Milano il 2 dicembre 1905.



Jana rese Virgilio celebre in Europa e numerose furono le esecuzioni in Italia, Germania e Svezia. Nel 1913 venne rappresentata presso il Teatro Curci di Barletta, città natale del musicista. Questo libro è il risultato di venti anni di ricerche e documentazioni condotte dai due autori fondatori con Grazia Tiritello dell'Istituto di Letteratura musicale concentrazionaria, specializzato nel recupero e promozione della musica perduta.

Il libro è stato presentato il 6 giugno u.s., a Barletta, presso la Sala Rossa del Castello. Con gli autori sono intervenuti Renato Russo, editore, e Grazia Tiritello, presidente Istituto Musica Judaica.

a cura di Antonio Ricci

MARIA MARCONE E LA CRITICA

Volume V, Levante Editori, Bari, 2010

pp. 290 - € 18.00

Ancora un libro, il quinto, con il titolo *Maria Marcone e la critica*: il quinto, corposo volume che Antonio Ricci ha inteso curare, nella sua qualità di marito attento all'*ars scribendi* della moglie, collaboratore e sostenitore della narrativa pugliese che nelle opere di Maria trova il compendio, soprattutto al femminile.

Un libro che la dice lunga, una volta di più, sulla pluridecennale attività di scrittrice svolta da una donna

che ha fatto dello scrivere lo scopo primario della vita, illuminata da una forza creativa e narrativa davvero straordinaria.

Bene, benissimo ha fatto il curatore a delineare nell'introduzione, almeno *summa capita*, il profilo biologico e psicologico di Maria Marcone, perché il lettore si renda conto di quanto conti, nella produzione di uno scrittore, il tipo di trafila umana attraverso cui passa, nel bene e nel male.

Vicende familiari (tra cui, in primis, la perdita del padre e l'uccisione del fratello Franco), carenza di amore materno, dissesti economici, problemi legati alla guerra hanno segnato la sua sensibilità, delineando una personalità complessa e tormentata, trasfusa poi nei numerosi suoi libri.

Come se non bastasse il non facile cammino della vita già percorso, due anni fa è arrivato il tormento della dialisi, a cui coraggiosamente tuttora si sottopone, subordinando la propria vita ad una macchina e all'assistenza dei medici.

Ironia della sorte! Ora che avrebbe bisogno, come non mai, di attenzione e solidarietà, le tocca, invece, constatare l'indifferenza e la sordità degli editori, che non mostrano interesse per i suoi tanti lavori già pronti per la pubblicazione.

Il mondo, purtroppo, va come va e spesso capita di notare che si canta gloria di prodotti che di 'buono' hanno soltanto la propaganda commerciale che li sostiene.

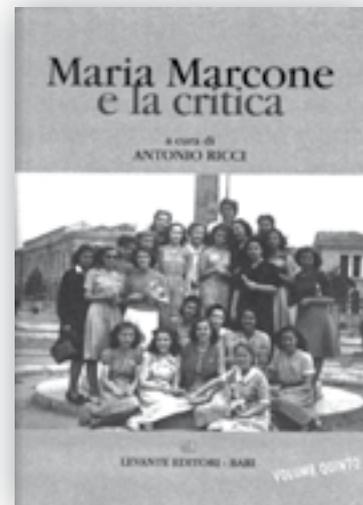
Ma veniamo a questo quinto *Maria Marcone e la critica!*

Il professore Antonio Ricci, con il suo consueto impegno certosino, ha continuato, negli anni, a mettere insieme tutti i saggi, le recensioni, le interviste, gli articoli relativi agli incontri con le scolaresche, le notizie sui libri, gli eventi, i premi, le manifestazioni che riguardassero sua moglie, con l'intento di farne un nuovo volume.

Sulla Marcone si è scritto tanto e vale la pena ricordare che sulla sua produzione letteraria sono state realizzate ben dodici tesi di laurea.

Va detto, altresì, che la Marcone, con la sua fervida creatività, con i voli pindarici di cui è capace la sua mente, ha saputo precorrere i tempi, scrivendo libri certamente avveniristici: da *Alina nel tremila* a *E venne il settimo giorno*, ad *Habel nell'età della luna persa*, mandando ogni volta messaggi etici e civili a tutti, soprattutto ai giovani, per i quali ha nutrito sempre una particolare predilezione, incontrandoli nelle scuole e manifestando per loro un sincero amore materno.

Il volume è questo, ma anche altro; contiene infatti un notevole numero di pagine che riportano lettere di





critici ed amici che hanno fatto ricorso al mezzo epistolare per esprimere alla Marcone un ammirato pensiero di consenso e di elogio.

Ecco le splendide illustrazioni relative al romanzo *Habel nell'età della luna persa*, realizzate dalla pittrice Cristiana Ricci, figlia ed erede delle doti artistiche di Maria.

Importante è leggere le pagine riguardanti il libro non ancora pubblicato *L'urlo* (con chiaro riferimento alla famosissima opera pittorica di Munch), in cui Maria Marcone, tra il serio e l'ironico (l'ironia è un lato ammirevole della sua bravura di scrittrice), scava nelle profondità del suo io e del proprio vissuto, delle carenze affettive da parte della madre - patriarca, della disarmonia sofferta nell'ambiente familiare, della predilezione di sua madre per i figli maschi...

Dulcis in fundo, un "Album fotografico" con immagini della scrittrice Marcone risalenti al 1946, al 1964, fino al 2005.

Questo quinto volume, prezioso scrigno di informazioni sulla più feconda narratrice pugliese e tra le più valide nel panorama nazionale, si ascrive, ancora una volta, alla paziente e silenziosa opera di Antonio Ricci, marito premuroso, attento al lavoro letterario della moglie, sostenitore discreto, pilastro insostituibile, di cui Maria Marcone non può che andar fiera.

Grazia Stella Elia

46

Annamaria Corallo
LE CHIAVI DI CASA
Laboratorio di formazione biblica di base

EDB, Bologna, 2010

Dall'introduzione

Avere le chiavi di casa è ciò che ogni ragazzo desidera per sentirsi più grande, per avere l'opportunità di vivere una relazione di autonomia, rispetto e indipendenza.

Questo sussidio è proprio pensato come un percorso per consegnare, ad ogni donna e ogni uomo che intuisce la possibilità di poter trovare nella Bibbia la propria casa, una relazione autonoma e matura con la storia della salvezza.

Dal momento che il testo prende in esame gli elementi fondamentali dell'accostamento alla Bibbia, riguarda sia coloro che, dal di fuori, desiderano avvicinarla per trovarne la significatività, sia coloro che, dall'interno dell'attenzione alla Parola, sono abitati dal desiderio di renderla possibile, comprensibile e desiderabile per tanti altri: gli uni e gli altri possono trovare l'occasione per fare un passo avanti nella scoperta e nella comprensione.

Molti non hanno avuto il coraggio di aprire la porta di questa casa perché spaventati dalle difficoltà.

Allontanandosi si sono tolti l'opportunità di trovare quelle chiavi che avrebbero permesso loro di compiere percorsi nella fede che attingono alla fonte per imparare di nuovo e disimparare ciò che è stato trasmesso male.

Il percorso, offerto con originalità, chiarezza e sistematicità, ha il grande pregio di accompagnare tutti coloro che lo desiderano a entrare nel mondo biblico e a sentirsi pian piano a casa. È un appello alla scoperta e allo stupore per ritrovare familiare l'incontro con la Parola. È un libro utile anche per tutti gli operatori pastorali che vogliono aiutare le persone a scoprire la ricchezza illuminante della Parola nei loro passaggi di vita.

Le schede che scandiscono il percorso hanno il pregio dell'utilizzazione facile e pratica senza mai essere banali, per la ricchezza del contenuto. Il testo si offre come opportunità per un percorso di lavoro e approfondimento.

In tempi come i nostri, c'è bisogno di un supplemento di lavoro, per fare il punto sui passaggi che si è chiamati ad affrontare. *Le chiavi di casa* vogliono consacrare questo tempo, chiamando al tavolo del confronto quanti hanno voglia e passione, sempre con l'unico obiettivo che sta a cuore all'autrice: far sì che la Parola e il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo siano per tutti i nostri fratelli e sorelle.

L'autrice ha saputo coniugare competenza e passione con un metodo che permette a tutti di essere protagonisti del cammino. Più che un libro scritto è un libro vissuto e da vivere con le persone che desiderano attingere alla Parola scritta per ritrovare e illuminare la parola della loro vita.

Nato dall'esperienza diretta e dall'accompagnamento efficace che Annamaria Corallo ha sperimentato con molte persone, il sussidio permette di compiere passi adeguati per tutti. Si offre come un aiuto a quel Dio che apre strade e porte nel cuore di tutti coloro che lo cercano con sincerità.

Con piacere e amicizia presentiamo questo testo che sentiamo in sintonia con ciò che in questi anni abbiamo sviluppato nel servizio alla catechesi. Prestiamo la nostra parola per rendere desiderabile un cammino capace di aprire spiragli di orizzonti inaspettati.

*Giancarla Barbon
Rinaldo Paganelli*



I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi

DIOCESI

"CELEBRARE LA MISERICORDIA": PRESENTAZIONE DEGLI ATTI DELLA 60ª SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE

Venerdì 11 giugno scorso, nel suggestivo scenario della Sala Rossa del Castello di Barletta, è stato presentato il volume contenente gli atti della 60ª Settimana Liturgica Nazionale, svoltasi nella Città della Disfida dal 24 al 28 agosto del 2009 e che aveva per titolo **CELEBRARE LA MISERICORDIA**, "Lasciatevi riconciliare con Dio" (2Cor 5,20). A moderare l'incontro, il dott. Vincenzo Quarto, giornalista RAI e delegato della CEP per le comunicazioni sociali.

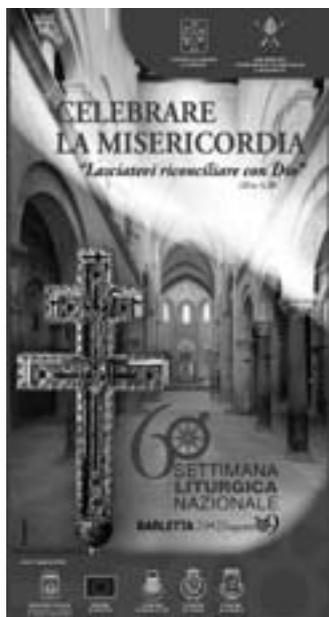
In apertura, Don Mauro Dibenedetto, direttore della Commissione diocesana per la Liturgia e parroco della parrocchia S. Paolo di Barletta, dopo aver rivolto il saluto ai convenuti ed essersi brevemente soffermato a tratteggiare un bilancio dei giorni del convegno, ha lasciato spazio al coro che ha intonato l'inno della Settimana Liturgica.

Successivamente l'assessore all'Attuazione del Programma del Comune di Barletta, Francesco Grippo, ha indirizzato a tutti, anche a nome del Sindaco impossibilitato a partecipare alla serata, il saluto della Città, ricordando l'intensa partecipazione della stessa all'esperienza arricchente di quell'evento ecclesiale di elevata importanza storica e spirituale.

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, ha sottolineato quanto la 60ª Settimana Liturgica Nazionale sia stata un vero dono per l'intera Diocesi, messasi a disposizione completa di un convegno di così grande rilievo. Egli ha ricordato di aver notato i partecipanti immergersi nella preghiera, prestare viva attenzione agli interventi degli illustri relatori, partecipare attivamente alle liturgie, sempre ben curate. Chiudendo il suo intervento, Mons. Pichierri si è detto felice del fatto che la buona riuscita del convegno tenutosi a Barletta generi ancora, a distanza di quasi un anno, una forte eco positiva anche tra i suoi confratelli vescovi.

Il dottor Quarto ha poi condotto il discorso sul valore attuale del sacramento della Riconciliazione ed ha evidenziato come nell'avvenuto passaggio dall'etica di chiara matrice contadina all'etica della libertà, quest'ultima abbia perso i suoi connotati più genuini, andando per molti aspetti degradandosi. In un contesto socio-culturale come quello odierno, anche la verità si relativizza e con essa il peccato. Per il dott. Quarto la "dittatura della pubblicità", di cui il relativizzarsi del peccato è una conseguenza, spinge solo ad appagare i desideri, a scapito delle relazioni che si possono instaurare con l'altro.

Riprendendo questi concetti, S.E. Mons. Felice Di Molfetta, Ve-



sco di Cerignola-Ascoli Satriano e Presidente del CAL (Centro di Azione Liturgica), ha affermato che, perdendosi la visione teologica del peccato nella società moderna, andrebbe recuperata quella "nostalgia di Dio", utile a condurre il fedele a "Dio-Verità". Questo recupero può avvenire proprio attraverso il sacramento della Penitenza, azione della misericordia di Dio. Mediante la celebrazione della Riconciliazione, che non è altro che "un battesimo delle lacrime", si accede alla "vita rigenerata". Mons. Di Molfetta ha poi lodato l'impegno del CAL nel curare l'edizione del volume degli atti, dando risalto alle caratteristiche di completezza dello stesso: le oltre trecento pagine racchiudono tutti gli interventi dei vari relatori succedutisi nei cinque giorni del convegno e tutte le omelie dei Vescovi che presiedettero le liturgie. Particolarmente colpito dalla copertina (che riproduce, in primo piano, la stauroteca del XII sec. custodita presso la Basilica del Santo Sepolcro di Barletta, e, sullo sfondo, la navata centrale del duomo di Santa Maria Maggiore), Mons. Di Molfetta ha messo in luce il forte legame liturgico esistente tra l'"elemento Croce" e l'"elemento Chiesa", dicendosi compiaciuto della scelta fatta di porli entrambi come simbolo iconico del testo.

Don Mauro Dibenedetto, in chiusura, ha ringraziato tutti coloro che hanno reso possibile la programmazione e l'attuazione della 60ª Settimana Liturgica Nazionale a Barletta, in particolar modo i giovani volontari reclutati nelle parrocchie e il Gruppo per la Comunicazione, coordinato dal Diac. Riccardo Losappio, che ha fatto da Ufficio stampa alla manifestazione.

Appuntamento per la 61ª Settimana Liturgica Nazionale, dal tema **EUCARISTIA E CONDIVISIONE**, "Dacci oggi il nostro pane quotidiano" (Mt. 6,11), a Fabriano dal 23 al 27 agosto 2010. Info: www.61settimanaliturgicanazionale.it (Salvatore Mellone)

AZIONE CATTOLICA. "C'E' DI +. DIVENTIAMO GRANDI INSIEME"

L'Azione Cattolica Italiana sta preparando per tutti i Giovanissimi e gli Acierrini un raduno nazionale che si terrà a Roma il 30 ottobre 2010 guidato dallo slogan: **"C'E' DI +. DIVENTIAMO GRANDI INSIEME"**. La festa, che durerà tutta la giornata, sarà un'occasione speciale cui prenderanno parte anche i "simpatizzanti", i tanti educatori giovani ed adulti dell'associazione, i sacerdoti, e poi genitori e famiglie... tutti alla presenza di Papa Benedetto XVI.

L'articolazione dell'incontro prevede:

- in mattinata incontro in piazza San Pietro con Papa Benedetto XVI.
- nel pomeriggio l'ACR e i Giovanissimi vivranno il momento della festa in due luoghi diversi.

L'équipe diocesana del settore Giovani e l'équipe diocesana ACR stanno realizzando diversi strumenti per un itinerario di preparazione al fine di rendere l'Incontro nazionale un momento di profonda unità e comunione.

"C'è di più" vuole essere l'occasione per mostrare il "di più" dei ragazzi e giovanissimi, il "di più" dell'essere di Azione Cattolica nella Chiesa, ma soprattutto il "di più" che scaturisce dall'incontro personale con il Signore, è l'impegno per ciascuno a crescere insieme a Gesù e con gli altri, nella direzione della santità.

Per fare proprio questo stile, è essenziale per i ragazzi e i giova-



nissimi trovare la consapevolezza che tra le mille cose che affollano la loro vita c'è qualcosa di più, già scritto nel loro cuore, che deriva dalla scintilla di Dio che li ha creati a sua immagine e abita in ciascuno di loro. Qualcosa che conduce all'incontro personale con Cristo. Un incontro che non può lasciare indifferenti ma che cambia radicalmente la prospettiva con cui si guardano le persone ed il mondo, alla luce del Dio-Amore.

Il "di più" è quindi innanzitutto il Suo amore che si irradia nella vita di ciascuno, nelle sue relazioni con gli altri e con il mondo, che diventa cura e responsabilità; è entrare nella logica del vangelo, significa sentirsi chiamati in gioco fino in fondo, e imparare a rispondere anche degli altri, del loro bene, della loro crescita e del loro sviluppo.

Sarà la festa dei ragazzi, dei giovanissimi, dei loro educatori e sacerdoti, delle famiglie e di tutta l'associazione, che ne accompagna il cammino con gli adulti e con i giovani. Per informazioni rivolgersi ai referenti diocesani:

Anna Parisi e-mail: nannina_pa@msn.com cell. 3408989135 - Debora Ciliento: cell. 3486927867 (Maria Terlizzi)

NUOVO DIRETTORE DELLA COMMISSIONE SCUOLA EDUCAZIONE CATTOLICA, SCUOLA ED UNIVERSITÀ

È don Francesco La Notte, parroco di San Giovanni in Trani, già vice direttore della Commissione. Lo ha nominato di recente l'arcivescovo. Succede al direttore Nino Giannetto, che ha chiesto di essere esonerato dall'incarico per sopravvenute difficoltà personali. Don Francesco è nato a Canosa di Puglia il 10 giugno 1979 da famiglia biscegliese. È stato ordinato presbitero il 7 ottobre 2006. (Donatella Bruno)

TRANI

DON RAFFAELE SARNO FA UN BILANCIO DEI SUOI 25 ANNI DI SACERDOZIO

Don Raffaele è stato ordinato il 22 giugno 1985 da mons. Giuseppe Carata, nella parrocchia Angeli Custodi, quando era parroco mons. Savino Giannotti. La sua formazione si è svolta quasi tutta presso i Padri Rogazionisti, verso i quali è ancora molto riconoscente, ma nel 1983 ha preferito tornare in Diocesi e completare il suo cammino presso il seminario Regionale di Molfetta. Nominato vice parroco presso gli Angeli Custodi, nell'aprile del 1987 divenne parroco di S. Giuseppe, succedendo a don Aldo Martucci. Mantenne questo incarico fino al 2004. Nel 1999 divenne direttore della Caritas diocesana e cappellano della Casa Circondariale di Trani. A don Raffaele abbiamo chiesto un bilancio dei suoi 25 anni di sacerdozio (R.L.)

Difficile fare un bilancio di questi 25 anni di presbiterato, tanto sono stati ricchi di esperienze, di incontri, di sconfitte come di successi, di giornate luminose e momenti di profondo scoraggiamento, un bagaglio così prezioso da avvertire quasi il pudore di aprirlo, per farne partecipi gli altri.

La sintesi forse è riscontrabile nell'immagine scelta per questa circostanza: La Resurrezione, di Marc Chagall. L'opera fa parte

di un trittico, Resistenza-Resurrezione-Liberazione, con cui il pittore, in modo molto poetico e simbolico, ha voluto trasfigurare la storia del proprio popolo, quello ebreo, drammaticamente segnato dall'esperienza della shoah; in particolare, nell'immagine centrale da me scelta, il Cristo diventa il simbolo di ogni uomo che soffre, offeso nella sua dignità, mentre una luce sollevata, simbolo della fede, indica ai popoli la possibilità di un riscatto e di un esito favorevole dalla propria situazione di oppressione.



Senza eccessive pretese, nella consapevolezza dei limiti che mi caratterizzano, è quanto ho cercato di fare in questi anni, dapprima attraverso l'esperienza, condivisa con tanti amici, nel creare una realtà associativa, come l'Oasi 2, che ormai sul nostro territorio è un punto di riferimento per il disagio sociale; dall'altra, definendo ulteriormente in senso ecclesiale il mio impegno, coinvolgendo la stessa comunità parrocchiale nell'accoglienza di esperienze definibili senz'altro borderline, superando iniziali diffidenze e ostacoli, ma raccogliendo successivamente consensi e collaborazione. Basti pensare, in modo particolare, all'incontro coi detenuti dell'Alta Sicurezza del carcere di Trani e ai tanti percorsi di reinserimento avviati con essi, la maggior parte di quali con risultati positivi, nonostante quasi tutti provenissero dalla criminalità organizzata o dalla lotta armata.

Oggi l'impegno prosegue nello stesso settore, ma anche attraverso i tanti centri d'ascolto avviati in tutte le città della nostra Diocesi, attraverso i progetti a favore dei cittadini stranieri, liberi o detenuti, nell'accogliere donne disagiate o sfruttate, famiglie senza casa o colpite duramente da una congiuntura economica drammatica. Insomma, insieme coi tanti collaboratori, a cui va il mio sentito ringraziamento, si vuole essere ancora punto di riferimento, motivo di speranza, segno di una Presenza che vada oltre le nostre persone e che in Cristo vuole indicare la vera liberazione.

Non vorrei nascondere, in tutto questo, un aspetto della mia esistenza conosciuto da molti e che, apparentemente, sembrerebbe avere nulla a che fare con la mia vita sacerdotale; mi riferisco alla mia consolidata pratica sportiva, che da oltre 20 anni mi spinge, quasi ogni mattina, estate o inverno che sia, ad incontrarmi con un fedele gruppo di amici e a svolgere allenamenti a volte rilassanti, a volte massacranti, soprattutto se ormai vicina una gara di maratona (km 42,195) da affrontare con la giusta preparazione. La partecipazione a manifestazioni di questo tipo ci ha portato, è il caso di dirlo, in giro per il mondo, fino alla mitica New York, esperienze sempre da me vissute con lo sguardo del prete, pronto a cogliere le tante sfaccettature di cui è fatta la nostra ricca umanità, con le sue contraddizioni, a volte esaltanti, talvolta mortificanti: la messa festiva a Manhattan, nella cattedrale di St. Patrick, con i banchi occupati da gente di pelle bianca, mentre ai neri era riservato solo il ruolo di inservienti;

una chiesa a Copenaghen trasformata in pub; la freddezza dei fedeli cattolici nella cattedrale di Berlino, con la facciata che dava sulla piazza in cui i nazisti avevano bruciato tutti i libri che non aderivano alla loro ideologia; la messa multietnica in una chiesa cattolica di Londra, dalle parti di Notting Hill e tanto altro ancora.

La corsa come la vita, fatta di fatica, di rallentamenti e accelerazioni, di soste e di riprese, di sconfitte e di risultati esaltanti, ma sempre con la voglia di migliorare, di raggiungere un altro traguardo, di fare nuove esperienze, carichi di entusiasmo e di gioia.

Arrivo al traguardo del mio 25° con alcune fratture: una alla clavicola e le altre alle costole. La passione per lo sport mi ha giocato un brutto scherzo ed una rovinosa caduta da una bici da corsa ha provocato questo disastro. Sono stato costretto al ricovero ed adesso si è avviata la lunga e paziente convalescenza. Ma non mi sono perso d'animo, ho conservato la mia serenità, il mio desiderio di riprendere tutte le attività, comprese quelle sportive. Alla celebrazione del 22 giugno sarò presente con un tutore che renderà rigidi e goffi i miei movimenti, ma questo non mi impedirà di spezzare il Pane e dire il mio grazie al Signore, perché ancora una volta ho sperimentato quanto ogni cosa sia frutto del suo dono.

SESSANTA ANNI DI SCOUTISMO A TRANI

Domenica 6 giugno il gruppo scout Trani 1 ha festeggiato i sessant'anni di scoutismo. L'Agesci è una delle associazioni più longeve, presente nel nostro territorio. Sono passati 60 anni, da quando don Mimì Di Martino accompagnato da tre ragazzini, che avevano appena terminato la scuola elementare, abbraccia l'ideale di Baden Powell di "lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato".

Dal 1950, molti ragazzi vestiti con camicia verde e pantaloncini corti sono stati educati all'attenzione verso il debole e alla fiducia in sé e negli altri. Nel 1986 anche alle ragazze è data la possibilità di sporcarsi le mani nel grande gioco dello scoutismo.

Lo scoutismo non è solo accendere un fuoco, giocare e cantare. Ma è anche un percorso educativo che aiuta i ragazzi a diventare buoni cittadini. Dall'età di otto anni, il bambino vive da protagonista il gioco dello scoutismo, educato a compiere la buona azione giornaliera. A ventun'anni, quando il percorso educativo si conclude, il ragazzo forte delle esperienze che si porta nel suo zaino, è pronto ad affrontare le difficoltà che incontra, in maniera diversa. Il metodo scout attribuisce importanza a tutte le componenti essenziali della persona, secondo un cammino attento alla progressione personale. È fondato sui quattro punti di Baden Powell: formazione del carattere, abilità manuale, salute e forza fisica e servizio del prossimo.

Per festeggiare questo grande traguardo tutti coloro che hanno scritto la storia dei sessant'anni si sono incontrati sul piazzale del Monastero di Colonna. Ad inaugurare l'apertura dei festeggiamenti il sindaco dott. Pinuccio Tarantini e a seguire la Santa Messa celebrata dall'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, alla presenza del vicario generale mons. Savino Giannotti, e dell'assistente ecclesiastico don Enzo De Ceglie. (Paola Ratcliff)



BARLETTA

I 25 ANNI DI SACERDOZIO DI MONS. SABINO LATTANZIO

Il 29 giugno la Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie si unisce alla gioia di mons. Sabino Lattanzio, parroco di San Giacomo in Barletta, per il 25° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. "Chiedo a tutti di pregare per me – ha affermato mons. Lattanzio – affinché possa continuare a non tradire la fiducia che il Signore ha posto nella mia persona chiamandomi al suo seguito e affidandomi la cura delle anime".

Don Sabino è nato a Barletta l'11 ottobre 1960, ha frequentato fin da piccolo la Prepositura Curata di San Giacomo Maggiore. Sotto la guida spirituale del viceparroco, il servo di Dio don Ruggero Caputo prima, poi del rettore della chiesa di San Giovanni di Dio, mons. Arciprete Giuseppe Damato, ha maturato la vocazione al sacerdozio entrando il 4 ottobre 1975 nel Seminario Vescovile di Molfetta. Dopo un anno è passato a Trani, con la riapertura in Diocesi del Seminario, presso il Palazzo Arcivescovile. Nel 1979 ha dato inizio nella Città Eterna agli studi filosofici e teologici, presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore, frequentando la Pontificia Università Lateranense, in cui ha conseguito i gradi accademici di Baccellierato in Filosofia e Teologia e si è licenziato in Sacra Teologia, con specializzazione in Ecclesiologia.

È stato ordinato sacerdote nella parrocchia di San Giacomo Maggiore il 29-6-1985, con l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice dell'arcivescovo mons. Giuseppe Carata. Nell'ottobre dello stesso anno è stato accolto come alunno del Pontificio Seminario Lombardo di Roma per il completamento degli studi teologici. Nel frattempo, nel 1986 ha conseguito l'Attestato di partecipazione al Corso dei Postulatori presso lo "Studium" della Congregazione delle Cause dei Santi.

Il 14 settembre 1986 mons. Carata lo ha nominato Vicario Parrocchiale della Parrocchia del Cuore Immacolato di Maria di Barletta e il 7 ottobre dello stesso anno Canonico Teologo del Capitolo Cattedrale di Barletta - di cui era già Mansionario dal 1° settembre 1980 - e Assistente Spirituale della sottosezione dell'U.N.I.T.A.L.S.I. di Barletta.

Il 27 novembre 1986 mons. Carata lo ha nominato Assistente dell'Istituto Secolare della Compagnia di Sant'Orsola - Figlie di Sant'Angela Merici di Barletta.

Il 19 settembre 1987 ha ricevuto la nomina di Vicario Parrocchiale della Basilica del Santo Sepolcro, incarico mantenuto fino al 1° luglio 1990, data in cui è stato nominato Prevosto-parroco della Chiesa Prepositurale di San Giacomo Maggiore di Barletta. Grazie alla sua caparbia volontà questa chiesa dell'XI secolo, la più antica di Barletta, con una serie di restauri, non ultimo quello radicale del 2001-2002, è ritornata al suo antico splendore.

Il 30 aprile 1993 il Priore Provinciale dei Domenicani della Provincia "San Tommaso d'Aquino in Italia" lo nomina Assistente della





Fraternità Laica Domenicana che ha sede in San Giacomo Maggiore di Barletta.

Dal 1° gennaio 1988 è Rettore della Chiesa di San Giovanni di Dio e dal 1° gennaio 2000 Rettore della Chiesa di San Gaetano, di cui ha curato i restauri. Qui ha ricostituito le Confraternite laicali del Transito di San Giuseppe degli Artieri, della Santissima Trinità, unitamente a quella del Santissimo in San Giacomo.

Dal 2001 è Postulatore delle Cause dei Santi dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e ha portato a termine le fasi diocesane dei processi dei barlettani mons. Raffaele Dimiccoli, don Ruggero Caputo, suor M. Chiara Damato, Luisa Piccarreta di Corato e padre Giuseppe Leone di Trinitapoli. Il 21 marzo 2002 mons. Luigi Martella, vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi lo nomina Giudice Delegato per l'Inchiesta Suppletiva sulla vita, le virtù e la fama di santità del servo di Dio don Ambrogio Grittani.

Dal 29 aprile 2008 è nominato Confessore Ordinario del Monastero delle Benedettine di San Ruggero in Barletta.

Si è fatto promotore dell'intitolazione del nuovo Ospedale Civile di Barletta al servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli.

Per la Diocesi ha curato il "Proprio Diocesano delle Messe" e della "Liturgia delle Ore", la raccolta di preghiere "Dall'aurora ti cerco" e il volume "I Nostri Santi Patroni". È autore di numerose altre pubblicazioni e biografie, saggi storici, e articoli pubblicati su periodici e quotidiani.

Mons. Lattanzio nei suoi 25 anni di vita presbiterale ha accompagnato nel cammino vocazionale verso il sacerdozio ben 8 giovani, ultimo don Cosimo Damiano Fiorella, ordinato sacerdote il 26 settembre 2009. In quella stessa data l'arcivescovo mons.

Giovan Battista Pichierra ha reso nota la benemerita richiesta a Cappellano di onore di Sua Santità a favore del nostro sacerdote e concessa dal Pontefice Benedetto XVI il 20 agosto 2009. Con tale nomina don Sabino ha assunto il titolo di Monsignore (R.L.)

CORO POLIFONICO "IL GABBIANO"

Lusinghieri ed ampi consensi di pubblico e critica sono stati tributati meritatamente alla performance concertistica del Coro Polifonico "Il Gabbiano" di Barletta, diretto dal M° Gianluigi Gorgoglione, che domenica 23 maggio presso il Santuario di Montevergine (AV) ha partecipato alla VI Rassegna di Cori polifonici organizzata dai Padri Benedettini di Montevergine, in collaborazione con l'Associazione Musicale Coro "Hirpini Cantores". La rassegna, nata sei anni fa per solennizzare la festività del giorno di Pentecoste richiama annualmente al Santuario un notevole numero di pellegrini, appassionati di canto corale e fedeli da tutta la Campania. I cori partecipanti (annualmente sono quattro), sono scelti da una apposita commissione artistica che opera la selezione in base alla regione di provenienza (un coro in rappresentanza di regione) e soprattutto valutando il loro curriculum artistico.

Quest'anno i cori partecipanti sono stati: Associazione corale "Lorenzo Perosi" di Cave (Roma); Coro polifonico "San Leonardo" dell'Isola di Procida; Coro "Hirpini Cantores" di Avellino ed in rappresentanza della Puglia è stato invitato il Coro Polifonico "Il Gabbiano" di Barletta, che si è distinto per capacità tecniche, interpretative, originalità nella scelta del repertorio ed ha appassionato e coinvolto emotivamente il folto uditorio.

Ulteriore nota di merito va al M° Gorgoglione, che invitato nel gran finale a Cori uniti a dirigere l'*Ave Verum* di W.A. Mozart, ha diretto all'impronta e senza aver effettuato alcuna prova in precedenza 120 cantori. L'uditorio e gli stessi cantori sono stati letteralmente rapiti dalla intensa espressività del suo gesto e per l'interpretazione del brano, tributandogli al termine dello stesso un lungo applauso ed entusiasti consensi. (Donatella Bruno)

BISCEGLIE

"I CARE. 'MI STAI A CUORE'", NUOVA ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE

È nata a Bisceglie un'associazione di promozione sociale che si ispira all'*I care* di don Lorenzo Milani, al suo insegnamento, al suo impegno di aiuto al prossimo. Un aiuto non generico, ma rivolto a persone concrete, con nome e cognome, senza condizioni. "Ci siamo lasciati interpellare - dichiara il prof. Carmine Panico, presidente dell'associazione - dalle tante storie che ascoltiamo o vediamo quotidianamente nei nostri quartieri, sui pianerottoli delle nostre case, a scuola, nei tanti centri caritas,.... Queste storie sono diventate un'occasione di riflessione ma anche di invito a sporcarci le mani in prima persona, a tirar su le maniche per trovare o provare a trovare risposte alle richieste di aiuto che provengono dai tanti bambini, ragazzi e le loro famiglie in difficoltà. Tanti i progetti che abbiamo voglia di realizzare: ma incominciamo con l'estate 2010 con giochi, attività al mare, laboratori, feste per bambini e genitori per far diventare la nostra estate luogo di gioco, di incontro e di iniziative volte alla socializzazione dei bambini, ragazzi e famiglie". Dal 14 giugno al 31 luglio partirà il progetto "R Estate Ragazzi" per bambini e ragazzi dai 6 ai 12 anni. Le iscrizioni sono aperte presso Villa Giulia ogni pomeriggio dalle ore 18.30 alle 20.00 o chiamando Carmine 3391815648 / 3466216172. L'associazione si avvale della collaborazione della dott.ssa Annalisa Valente, vice Presidente, di suor Pasqualina Zambrano, assistente spirituale, del rag. Domenico Mastrodonato, economo/segretario, e dei consiglieri dott. Antonio Citro, Carlo Amoroso, Lucia de Ceglia.

Info: Associazione "I Care. 'Mi stai a cuore!'" c/o Istituto Suore Francescane Alcantarine - Villa Giulia - Via Vittorio Veneto 7 - 70052 Bisceglie - associazioneicare@tiscali.it - 3391815648/3466216172 (Paola Ratclif)

DISAGIO SOCIALE E PSICOLOGICO. NASCE "IL PICCOLO PRINCIPE"

Obiettivo della nuova realtà associativa fondata da quattro professionisti è arrivare al benessere psico-sociale e al netto miglioramento della qualità della vita.

Da un'attenta analisi del panorama, delle esigenze e delle urgenze sociali della comunità biscegliese nasce "Il Piccolo Principe", un'associazione di volontariato, senza fini di lucro, basata sui principi della solidarietà umana e del rispetto di chi è svantaggiato. L'idea di costituire "Il Piccolo Principe" viene da un gruppo di professionisti nel settore socio-psicopedagogico come la psicologa Francesca Di Benedetto (presidente dell'associazione), la psico-

terapeuta Maria Carducci (vice presidente), l'educatrice professionale Graziana Di Leo (segretaria e tesoriera) e l'assistente sociale Giusi Lopolito.

L'associazione accoglie le domande d'aiuto in favore di minori e adulti che abbiano problemi di disabilità o disagio socio-familiare, con l'obiettivo di creare progetti terapeutico-riabilitativi e/o psico-educativi, di prevenzione alla devianza sociale, per il recupero dei disagi scolastici ed extrascolastici, e ascolto psicologico e consulenze specialistiche. Sulla base del disagio o della problematica, si realizzeranno interventi calibrati sul singolo individuo che necessiti il potenziamento (o mantenimento) di capacità relazionali, di socializzazione e autonomie ma anche di interventi di gruppo intesi come occasioni educative e socializzanti.

Obiettivo comune dei diversi interventi è senz'altro il benessere psico-sociale e il miglioramento della qualità della vita.

Il Piccolo Principe ha sede presso la Chiesa di San Michele dei Cappuccini in Via Prof. Mauro Terlizzi n. 24 ed è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e il martedì e il giovedì dalle 16 alle 20.

Per qualsiasi informazione è possibile contattare i seguenti numeri: 3270612920 – 3482352130 oppure inviare una mail all'indirizzo di posta elettronica ilpiccoloprincipe.10@libero.it. (Francesco Brescia)

"BISCEGLIE IN UN CLICK" DA RECORD. 155 VOLTI DELLA CITTÀ

Presenta numeri da record la sesta edizione del Concorso Fotografico "Bisceglie in un click" organizzato dalla Pro Loco UNPLI di Bisceglie e dall'Associazione Fotografi Biscegliesi e patrocinato dalla Presidenza della Regione Puglia, dalla Provincia di Barletta-Andria-Trani e dalla Città di Bisceglie.

37 i partecipanti dell'edizione 2010 dei quali 7 rientranti nella categoria "Giovanissimi" e 30 tra gli over 20.

Il totale delle foto presentate è di 155. L'ultimo record era di 87 scatti e di 26 partecipanti.

Da lunedì 14 giugno fino alle ore 20:00 di sabato 3 luglio i 102 scatti a "colori" e i 53 in "bianco/nero" potranno essere votati sul sito della Pro Loco www.prolocobisceglie.it. Sarà possibile votare una volta al giorno per entrambe le sezioni.

Quest'anno a vincere non saranno soltanto i partecipanti in gara le foto cui risulteranno le più suffragate ma anche coloro che voteranno quotidianamente gli scatti.

Al termine della votazione on line sarà effettuato un sorteggio che decreterà i fortunati internauti.

I premi della VI edizione sono messi in palio da Cartolibreria "Il Mappamondo", Foto Laboratorio "F.lli De Giglio" di Bari, il Ristorante "Moby Dick", Art Fashion Graphic, Sud Computer, Frantoio "Di Molfetta", "DiEmme - Art Studio" di Molfetta e "A proposito di viaggi" in collaborazione con Villaggio Club "La Feluca" di Rugo (CZ). La Giuria dei tecnici sarà composta da Enzo Todisco, presidente dell'Associazione Fotografi di Bisceglie, Viviana Tangorra, artista biscegliese, e Teodora Mastrototaro, giovane poetessa barlettana. Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Pro Loco, presieduto dal dott. Vincenzo De Feudis, attribuirà invece il "Premio Segnalazione Speciale Pro Loco" allo scatto che abbia più delle altre immor-

talato tradizioni, tipicità e momenti strettamente legati al territorio cittadino. (Francesco Brescia)

CORATO

RITIRO DEI SACERDOTI NELLA LUCE DELLA DIVINA VOLONTÀ

Trentasei sacerdoti, provenienti da ogni parte del mondo, si sono ritrovati a Corato, dal 12 al 18 giugno, in ritiro "nella luce della Divina Volontà" nei luoghi dove visse la Serva di Dio Luisa Piccarreta. Provenivano dalle celebrazioni romane di chiusura dell'anno sacerdotale ed hanno proseguito a Corato e a San Giovanni Rotondo il loro pellegrinaggio. Hanno partecipato ad alcuni momenti di vita



diocesana in cui hanno potuto incontrarsi con il clero di Trani e con il Prefetto della Congregazione per la Causa dei Santi, Mons. Angelo Amato, in diocesi in occasione del Convegno sul Servo di Dio don Ruggero M. Caputo. (Maria Terlizzi)

DAL VASTO MONDO

COSTITUITA LA SEZIONE PROVINCIALE DELL'UNIONE NAZIONALE ITALIANA VOLONTARI PRO-CIECHI

È stata costituita la Sezione Provinciale U.N.I.Vo.C. BAT con sede a Barletta presso l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Onlus, in via Pappalettere 42.

"L'Unione Nazionale Italiana Volontari pro-Ciechi, - scrive in un comunicato Giuseppe Ricatti, responsabile della sezione provinciale dell'Unione - ha come funzione lo svolgimento, da parte dei propri aderenti, di attività di volontariato personale, spontanea e gratuita a favore dei ciechi e più in generale dei minorati della vista.

L'impegno principale dell'U.N.I.Vo.C. è quello di perseguire il superamento dei fattori che ostacolano la piena integrazione sociale, culturale e lavorativa dei non vedenti.

Per il raggiungimento di tale intento, pertanto, sono aperte le adesioni a tutti coloro disposti a dedicare parte del loro tempo libero alle attività di volontariato che l'associazione andrà a svolgere. Qualsiasi forma di collaborazione sarebbe graditissima, anche perché l'armonia che si crea tra il volontario che vede ed il non



vedente nel progettare programmi operativi finalizzati alla soluzione dei bisogni, è un gesto di civiltà e di progresso sociale, ed offre l'occasione di attuare un valido rapporto interpersonale. Nel cammino che si percorre con l'altro, il donare si lega inscindibilmente con il ricevere e si attribuisce all'esistenza la ragion d'essere. La possibilità, infatti, di riaccendere sul volto di un anziano il sorriso che gli fa attenuare la sofferenza è motivo di profonda gratificazione; l'entusiasmo alla vita che si promuove nell'adolescente in crisi significa aiutarlo nella sua progettazione esistenziale; la gioia con la quale riempiamo un bambino d'affetto ci fa sentire persona. Sentirsi sereno nel rapporto con l'altro significa aver dato un senso alla vita.

Proprio per questo si sta organizzando un corso gratuito di formazione per volontari, promosso dal Centro al Servizio al Volontariato San Nicola in sinergia con la suddetta associazione, corso che consiste nel promuovere l'acquisizione di conoscenze significative sul mondo della disabilità visiva; formare abilità e competenze operative specifiche utili ai volontari; elevare il livello di sensibilità per i valori dell'aiuto e della solidarietà necessari per relazionarsi positivamente con le persone in difficoltà visive".

U.N.I.Vo.C.

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti

70051 Barletta

Telefax 0883/390704

univocat@univoc.org (Donatella Bruno)

PICCOLA MISSIONE PER I SORDOMUTI. LA PAROLA DI DIO ATTRAVERSO I SEGNI

Ascoltare e parlare per molti di noi sono delle normali capacità. Le svolgiamo senza preoccuparci della mancanza del loro utilizzo. Ma proviamo un po' a pensare come sia difficile ascoltare la parola di Dio pronunciata da un sacerdote o da un catechista per un sordomuto. La "Piccola Missione per i Sordomuti" - fondata a Bologna nel 1872 da Don Giuseppe Gualandi - sta organizzando il "Campo Nazionale Estivo Effeta" che si svolgerà dal 16 al 26 luglio in provincia di Prato. Quest'esperienza darà la possibilità di approfondire la conoscenza delle problematiche legate all'handicap della sordità nell'ambito sociale, familiare ed ecclesiale. Catechisti, seminaristi, sacerdoti, religiosi e giovani laici - con età superiore a 18 anni, attivi nelle parrocchie - sono chiamati a diventare speciali esperti della pastorale tra e con persone sorde. Proprio per favorire l'interattività con i portatori di handicap, ai partecipanti sarà insegnato il linguaggio dei segni italiani e religiosi. Solo 30 giovani laici avranno la possibilità di partecipare a questa fantastica esperienza di grande comunicazione. Per partecipare al campo, questi ultimi, dovranno far pervenire, presso la struttura, una lettera di presentazione del parroco. Per maggiori informazioni visitare il sito www.piccolamissionesordomuti.info (Donatella Bruno)

52

CONVEGNO SULLA MUSICA LITURGICA

Nell'ambito del ricco calendario convegnistico-seminariale di Mondomusica, la più importante Manifestazione al mondo per gli strumenti musicali artigianali in programma alla Fiera di Cremona dall'1 al 3 ottobre 2010, è stato organizzato, in collaborazione con l'Associazione Santa Cecilia di Roma e la Scuola Diocesana di Musica di Cremona, il Primo Seminario Internazionale sulla Musica Liturgica.

Il seminario affronta il rapporto tra strumenti, composizioni e liturgia; novità e tradizioni si confrontano in un dibattito aperto alle esperienze anche di diverse confessioni.

L'obiettivo di questo incontro, che si svolge a distanza di 47 anni dalla Costituzione Liturgica promulgata nell'ambito del Concilio Vaticano II, che tracciava tra l'altro le linee guida della musica liturgica, è di sottolineare le presenze di importanti stimoli provenienti dal mondo religioso orientati a valorizzare la presenza attiva di musicisti per il culto.

Relatori del convegno saranno, tra gli altri, Don Valentino Donella, Direttore della Cappella Musicale di S. Maria Maggiore di Bergamo, nonché direttore del Bollettino dell'Associazione Santa Cecilia di Roma; Ettore Borri, Direttore del Conservatorio di Novara, uno dei pochi conservatori italiani dove si può accedere al Diploma Accademico di II livello in musica sacra; Stein Schulte, per anni insegnante al Pontificio Istituto di Musica Sacra.

Il convegno si svolgerà sabato 2 ottobre 2010 alle ore 10,30 in Sala Stradivari. Per info: CremonaFiere Spa - Piazza Zelioli Lanzini, 1 - Cremona-

Tel.: 0372.598011 - Fax: 0372.598222 - Email: info@cremonafiere.it - Web: www.cremonafiere.it

FORTE E CHIARO

di Giovanni Ronco

QUESTIONE DI GIOSTRINE

Questa volta un argomento apparentemente secondario. Le giostrine per bambini. Una riflessione minima ma significativa. A parte che a Trani sembra diventata una mezza "questione di Stato" la localizzazione delle stesse giostrine presso il Lungomare o in altre zone... C'è una notizia che è passata inosservata. Dopo anni di assenza, con grande scorno dei bambini, sono tornate le giostrine, sotto forma di piccolo Parco Giochi, presso il Santuario della Madonna di Fatima. Quando le vidi montate ed in attesa dell'inaugurazione ufficiale, avvenuta lo scorso 11 aprile, pensai alla donazione di qualche benefattore. Nulla di tutto questo. A differenza del parco giochi che fu rifatto nella Villa Comunale di Trani, qualche anno fa, poi quasi interamente demolito dai vandali (ah! videosorveglianza cercasi...), donato interamente da un "addetto ai lavori", questo presso il santuario trapanese ha visto un esborso considerevole di danaro da parte dei padri Rogazionisti, che gestiscono l'intera struttura. Sembra paradossale che i benefattori non indirizzino i loro doni a strutture religiose, come accadeva una volta, ma verso altri lidi "laici", quelli politici delle amministrazioni comunali. Insomma siamo ad una politica sempre più vista come religione laica, cui donare del proprio; invece che ai bisognosi.



FONDO DI CREDITO PER I NUOVI NATI. DIAMO FIDUCIA ALLA FAMIGLIA.

L'arrivo in famiglia di un figlio porta con sé nuove esigenze e nuove spese. Per aiutare a sostenerle è stato istituito il Fondo di Credito per i Nuovi Nati. Per i bambini nati o adottati negli anni 2009, 2010, 2011, i genitori potranno richiedere un prestito agevolato fino a **5.000 euro**. Perché chi inizia una nuova vita ha diritto a credere in un futuro più sereno.
www.fondonuovinati.it - numero verde 803.164



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA



TRANI, Santuario di S. Antonio
in corso Vittorio Emanuele
attiguo alla sede attuale
delle Figlie del Divino Zelo
in via Pietro Palagano